

PERCORSI D'ARTE IN CALABRIA

PREFAZIONE -TESTIMONIANZE

Prefazione 3

Testimonianze 5

QUARANTA ARTISTI PER UNA GALLERIA

Opere 18

MISCELLANEA

Cataloghi, inviti, locandine 60

Manifesti 61

Corrispondenza 62

Foto 63

Ritratti d'artista 64

Intervista 68

Antologia critica 71





REGIONE
CALABRIA



MINISTERO DEI BENI
E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI
E DEL TURISMO
DIREZIONE REGIONALE CALABRIA
SOPRINTENDENZA PER I BENI STORICI ARTISTICI
ED ETNOANTROPOLOGICI DELLA CALABRIA



COMUNE
RENDE

MUSEO DEL
PRESENTE



Città di Cosenza



COMUNE
CASTELSILANO



COMUNE
MENDICINO



C.C.I.A.A.
VIBO VALENTIA



Museo Arte Contemporanea Acì



FONDAZIONE ROCCO GUGLIELMO



GALLERIA D'ARTE
IL TRIANGOLO

Viale degli Alimena, 31/D - Cosenza

Tel. e Fax 0984.73633

www.galleriailtriangolo.com

PERCORSI D'ARTE IN CALABRIA Quaranta artisti per una galleria

*Mostra a cura di
Marcello Guido e Giorgio Le Pera*

Museo del Presente
Piazzale J. F. Kennedy - Rende (Cs)
11 ottobre - 10 novembre 2013

Testi in catalogo

Maria Rita Acciardi, Giovanna Baglione, Lucio Barbera†, Mario Caligiuri, Alessandro Campolongo, Ottavio Cavalcanti, Pietro De Leo, Giorgio Di Genova, Ernesto d'Ippolito, Franco Felicetti, Fabrizio Lemme, Enzo Le Pera, Michele Lico, Ghislain Mayaud, Oreste Morcavallo, Sandro Principe, Giuseppe Selvaggi†, Tonino Sicoli, Luigi Tallarico

Realizzazione catalogo
Galleria d'Arte Il Triangolo

La rassegna e il volume, amabilmente voluti dal Distretto 2100 del Rotary international nelle persone del Governatore, arch. Maria Rita Acciardi e del Presidente della Commissione Arte e Cultura, arch. Marcello Guido che sentitamente si ringraziano, testimoniano l'attività di una Galleria d'arte del sud Italia e del suo fondatore.

Progetto grafico e impaginazione
Melaò design



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO DI CALABRIA E DI LUCANIA



BCC
CREDITO COOPERATIVO
Mediocrati



GERARDO
SACCO
fondata dal 1963



Scintille
spezzate



Giraldi & Giraldi



Sestiere
Sestiere
Sestiere



masseria
VENEZIANO



OFFICINE DEI CEDRI



Feltona 06



COSENZA



Panificio di Cuti
Il rinomato pane
di Rogliano
Cuti



GRUPPO ACETO
AUTOMOBILI



Un gallerista-studioso

La Calabria artistica degli anni Settanta è una Calabria timida e ansiosa di rinnovamento, anche se per tanti versi è ancora legata a modelli culturali tradizionali, in una realtà segnata fortemente dall'emigrazione intellettuale o, di contro, dall'emarginazione di ambienti chiusi e provinciali. Molti artisti nel dopoguerra, come d'altro canto era avvenuto prima, avevano preferito lasciare la loro terra di origine povera di opportunità per cercare la propria strada fuori regione. Si andava via per mancanza di università, scuole e accademie d'arte (l'Accademia di Reggio Calabria viene fondata nel 1967 e agli inizi degli anni Settanta nascono il Liceo Artistico di Cosenza e l'Accademia di Belle Arti di Catanzaro), ma anche per mancanza di gallerie e di un conseguente collezionismo.

Quando nel 1973 il giovane Enzo le Pera, avvocato con la passione per l'arte, decide di aprire la Galleria d'arte "Il Triangolo" compie certamente una scelta coraggiosa, facendosi interprete di un clima culturale e sociale che sta cambiando. Lo affianca per qualche tempo il collezionista Nicola Maria Greco, ma successivamente Le Pera proseguirà da solo la sua impresa commerciale-culturale. Soprattutto comincia a prestare attenzione agli artisti calabresi cercando di conciliare gli interessi di mercato con quelli di una conoscenza del territorio, a partire dagli artisti andati via (Francesco Guerrieri, Aldo Turchiaro...) per occuparsi pian piano anche di quelli rimasti in Calabria (Luigi Magli, Francesco Lupinacci, Giulio Telarico, Francomà...). Accanto alla proposta di tanti bei nomi del panorama artistico nazionale, con tante presenze storiche soprattutto dell'area romana, Le Pera intraprende un'azione di graduale apertura verso quel vasto ambiente locale andando a costituire un tassello importante nel processo di creazione di un sistema dell'arte fino ad allora inesistente.

Alimenta così un nuovo collezionismo, che apprezza l'arte contemporanea e che si incuriosisce per gli artisti calabresi. Soprattutto comincia un'attività di documentazione, che lo contraddistingue nel corso degli anni per una continua ricerca compiuta negli archivi alla scoperta di tanti nomi dimenticati, convinto che il primo passo per un gallerista sia conoscere bene la "materia prima" di cui si occupa. Con gli anni arriva a compilare un elenco esauriente di artisti di cui ricostruisce dati biografici ed esposizioni. Nasce così l'idea di un dizionario degli artisti calabresi, che diventerà via via una vera e propria enciclopedia, riproposta recentemente anche in versione ebook.

Le Pera rivela in questo modo la sua vocazione di gallerista-studioso, che ama la conoscenza e apprezza il valore della ricerca storica. Non è solo un mercante jma un consulente ed un esperto, che investe anche in sapere. Cosa che gli torna utile anche negli affari come quella volta che in un'asta londinese riconosce e acquista un consistente lotto di bozzetti originali di Raul Dufy per stoffe, scambiati dai venditori per semplici serigrafie. Egli è prima di tutto un collezionista ed un appassionato d'arte, che indaga, rovista, dimostrando competenza e capacità di lettura dell'opera d'arte. Le Pera sa essere amico degli artisti e sa divertirsi anche nell'intraprendere iniziative di una qualche stravaganza, come ad esempio la mostra di opere di Bettino Craxi. Fra i tanti artisti "storici" di cui si occupa si ricordano Enrico Paulucci e Carlo Carrà.

La sua galleria nel corso di un quarantennio ha rappresentato un punto di riferimento e un ritrovo per artisti, appassionati, collezionisti, intellettuali, docenti e studenti. Con gli anni Ottanta e Novanta partecipa anche a quella primavera artistico-culturale, che vede la realizzazione di mostre istituzionali, la nascita di una critica d'arte militante, l'istituzione di musei, lo sviluppo dell'editoria e di una pubblicistica d'arte. La Calabria si apre al resto d'Italia e si accorciano le distanze fra centro e periferia.

Tanti artisti delle generazioni postbelliche si riconciliano con la terra, che avevano lasciato e vi ritornano a esporre in un clima di ritrovata complicità: Anna Romanello, Fiorenzo Zaffina, Salvatore Dominelli, Francesco Correggia, Maria Luisa Belcastro... Anche molti "calabresi" adottivi trovano accoglienza nella Galleria "Il Triangolo", come Salvatore Anelli, Franco Flaccavento e Luigi Malice.

E ancora i calabresi stanziali: Rocco Pangaro, Tarcisio Pingitore, Tonino Pujia Veneziano, Salvatore Pepe, Elda Longo, Emilio Servolino e tanti altri. A dar lustro al *parterre* del Triangolo

non mancano nemmeno due primedonne dell'arte italiana come Giosetta Fioroni e Lia Drei. Ma gli interessi di Le Pera non si limitano agli artisti contemporanei; si allargano a quelli della prima metà del Novecento e di tutto l'Ottocento: da Domenico Colao ad Antonio Cannata, da Andrea Cefaly jr a Giuseppe Renda, senza tralasciare i futuristi Antonio Marasco e Enzo Benedetto. Soprattutto la sua corposa *Enciclopedia dell'Arte di Calabria* documenta oltre cinquecento artisti dell'Ottocento e del Novecento, fra i maggiori e i minori, i noti e gli sconosciuti.



Museo del Presente, Rende.

Da sin.: Telarico, Le Pera, Quirino, Francomà, Flaccavento, Sicoli

In essa Le Pera compie un prezioso lavoro di ricerca e raccolta di dati, altrimenti introvabili, che costituiscono un valido contributo di base per la ricostruzione della storia dell'arte in Calabria negli ultimi duecento anni. Con lo stesso spirito di "censimento" affronta anche la compilazione di una Mappa degli Esperti d'arte, opera più unica che rara, in cui elenca i nomi e i contatti degli specialisti di ben 1500 artisti nazionali ed internazionali nonché dei principali movimenti artistici, facilitando così l'individuazione di periti, archivi, fondazioni e gallerie legittimati a rilasciare expertise e autentiche.

In questo modo egli fornisce uno strumento importante all'intera categoria dei galleristi e ai collezionisti, mettendo a disposizione degli addetti dei lavori la sua lunga esperienza e concretizzando in un prontuario articolato le esigenze di chiarezza e validazione delle opere d'arte. Le Pera ha esercitato in questo quarantennio un ruolo di operatore poliedrico nel campo dell'arte, conducendo un'azione di riqualificazione del mestiere di gallerista, artefice di un mercato intelligente, compagno di strada degli artisti, consulente dei collezionisti, studioso dell'arte ed esperto dei beni artistici, organizzatore di cultura, divulgatore della conoscenza di un territorio.

Tonino Sicoli

Direttore del MAON di Rende - critico d'arte





Alla Galleria d'Arte Il Triangolo in occasione del suo quarantennale

L'arte ci apre orizzonti imprevedibili, ci spinge verso dimensioni valoriali insospettabili, in cui il processo creativo è rigenerazione e scoperta del sé e degli altri, affermazione della coscienza individuale nella storicizzazione dell'immaginario collettivo.

L'arte ci insegna a scoprire ed a credere nella creatività ed il processo creativo ci insegna a indagare ed a creare bellezza, originalità, identità e.....territorio.

L'arte è veicolo di relazioni fra le persone, linguaggio assieme universale e particolare, materia e spirito, voglia di bellezza, quella bellezza, per dirla con Dostojevskij, che "ci salverà", ma nel caso di Enzo Le Pera e della sua Galleria "Il Triangolo" è stato anche amore verso la propria terra, un amore lungo quaranta anni, forte di consapevolezza sociale e culturale, ma sempre proiettato verso territori e spazi che non avessero né confini, né limiti, né padroni: i territori dell'arte.

La Galleria è stata ed è fucina, laboratorio, condivisione e discussione, ricerca, mai accademia, specchio del territorio, essa stessa anelito di cambiamento, fonte di vivacità culturale, sempre rigorosamente lontana dagli ordini simbolici, dagli stereotipi e dai codici sociali.

Il Triangolo ha saputo dare voce agli Artisti calabresi contemporanei, ne ha accompagnato la vocazione e la crescita e, in alcuni casi, il successo, senza cedere mai al provincialismo, al folklore, alla kermesse tra territori, al mercato, alla radicalizzazione del campanile.

Saggezza antica, cultura, professionalità, competenze, intraprendenza, spirito d'iniziativa, disponibilità ed entusiasmo sono stati i riferimenti e le coordinate di Enzo Le Pera, gallerista cosentino e calabrese; lo ringraziamo per questo.

Maria Rita Acciardi

Architetto - Governatrice Distretto 2100 Rotary international

Nella Calabria delle Meraviglie ha fatto un Casino (Enzo Le Pera, ovvero dell'arte contemporanea in Calabria)

Missionario, apostolo, maratoneta. Queste figure mi sono balenate nella mente leggendo la biografia di Enzo Le Pera. E poi indomito, eclettico, discorde sono gli aggettivi per descrivere, in modo inevitabilmente parziale, la sua attività di operatore culturale. Iniziata nel 1973, la sua opera è giunta intatta, cristallina e costantemente arricchita fino ad oggi, quando siamo tutti coinvolti per celebrarne la quarantesima, e serena, ricorrenza. Sarà forse il luogo di nascita, Castelsilano (condiviso con un grande come Pippo Marra), che gli dà questa spinta vitale, poiché il nome originario del borgo era Casino, che ovviamente derivava dalla caccia, ma che, a quell'epoca, poteva dare adito a qualche spiacevole fraintendimento. Pertanto nel 1950, Casino venne trasformato nel più neutro – e se volete più anonimo – Castelsilano. Ma dato che “il nome è presagio”, il “casino”, inteso anche come “congerie di fatti e di eventi”, “confusione creativa”, “mettere insieme cose diverse” e via dicendo, secondo me ha inevitabilmente segnato il suo genio. La galleria d'arte (con annessa casa editrice) “Il Triangolo”, le centinaia di mostre con i più insigni, i libri fondamentali e citatissimi sull'arte dell'Ottocento e del Novecento calabrese, fino quasi a identificarsi in una rosa dei venti da dove si diparte il soffio dell'evangelizzazione artistica verso i quattro punti cardinali hanno scandito tanti suoi lustri operosi. Non credo che sia stato facile raggiungere l'“ordo ab chaos”, orientandosi in una complessità aumentata dallo svolgimento della professione e dell'insegnamento e da una bella famiglia, ma lui c'è sapientemente riuscito, con esiti luminosi e sorprendenti. Pertanto è a lui che inevitabilmente – e piacevolmente – occorre fare riferimento quando si parla di arte in Calabria. Contrariamente alla vulgata corrente, la Calabria è una regione ricca. E lo è anche dal punto di vista culturale. Proprio in questi ultimi anni c'è un fervore di qualità, favorito da ingenti finanziamenti europei che speriamo possano essere utilizzati dai destinatari in modo efficace, produttivo e – in definitiva – nell'interesse della collettività, perché la premessa di ogni cambiamento è sempre la cultura. Dall'arte contemporanea ai castelli, dalle aree archeologiche alle chiese, dai musei ai teatri, dalle biblioteche agli archivi nessuna area è stata trascurata. E abbiamo visto la straordinaria storia della Calabria materializzarsi per immagini. A partire dal Bos Primigenius della Grotta del Romito a Papisidero (scoperta poco più di 50 anni fa), passando poi per le maestose testimonianze brettie di Paludi, per quelle innumerevoli dei greci d'Occidente che toccano lo zenit con i Bronzi, per la Villa romana di Casignana e le stupefacenti vestigia bizantine del Codex purpureus Rossanensis, della Cattolica di Stilo e dei mosaici del Collegio di Sant'Adriano. Attraversiamo poi le fortificazioni longobarde di Nocera e Morano, la Zecca della capitale normanna di Mileto, i castelli svevi di Cosenza e Roseto Capo Spulico, la Chiesa gotica di Santa Maria della Consolazione di Altomonte di epoca angioina, per soffermarci sugli splendidi marmi della cappella realizzata da Benedetto da Magliano a Terranova nel periodo aragonese e poi sul lungo vice regno spagnolo illuminato dalla pittura di Mattia Preti e dall'utopia della “Città del Sole” di Campanella, proseguendo ancora per le possenti ferriere di Mongiana dell'era borbonica, preceduta dalla presenza asburgica e inframezzata da quella francese. Concludiamo poi con il teatro di Cosenza di epoca sabauda, il Museo della Magna Grecia di Reggio disegnato da Piacentini, gli strappi di Mimmo Rotella e i bianchi di Angelo Savelli, arricchiti dal fiume carsico delle secolari minoranze albanesi, grecaniche e provenzali, per non dire delle presenze ebraiche e saracene e poi delle contaminazioni degli immigrati contemporanei. Contesto interessante, ignoto ai più, ma ricco di evocazioni e rimandi all'interno del quale, con una spiccata predilezione per gli ultimi due secoli, Enzo si muove a suo agio come un'anatra sul lago, appagato e felice. E quando assistiamo a uno dei suoi innumerevoli eventi o leggiamo qualche pagina di un suo libro quasi magicamente si trasferisce anche a noi questa sensazione rara di felicità. Auguri. E grazie.

Mario Caligiuri

Docente Unical - Assessore cultura Regione Calabria





Un riferimento d'arte e cultura a Cosenza Nuova

In prossimità dell'ideale confine che segna il passaggio da Cosenza Nuova, la città storica del Novecento, alla "terza Cosenza", quella dello sviluppo del dopoguerra, la Galleria "Il triangolo" di Enzo Le Pera sembra proporsi, dall'ormai lontano 1973, anno della sua fondazione, come punto di riferimento significativo lungo il percorso che, dalla piazza dell'XI Settembre, porta, attraverso la Gradinata delle palme e la via Calabria, avendo nello sfondo la collina di Muoio Piccolo con il Parco delle rimembranze, nel cuore del vecchio rione "Michele Bianchi", polo rilevante della cultura architettonica cosentina degli anni '30.

Affacciandosi su un luogo urbano decisamente e nobilmente connotato dal più importante organismo architettonico prodotto dal Movimento Moderno nella nostra regione – la sede della Camera di commercio, industria e agricoltura – la Galleria offre ai cosentini la sua mostra permanente di opere d'arte, mantenendo vivo, nel tempo, un essenziale ruolo nella cultura regionale, prezioso riferimento in un contesto territoriale a lungo privo di un sistema museale degno della città ritenuta il centro storico-culturale per eccellenza della Calabria.

Identificandosi nel suo fondatore e animatore, appassionato studioso della storia dell'arte calabrese dell'Ottocento e del Novecento, il piccolo grande spazio del Triangolo è preziosa fucina per i giovani artisti locali, laboratorio della loro scoperta come della promozione della loro attività, per tanti anni, attraverso la presentazione delle opere nelle più importanti manifestazioni d'arte del paese.

Luogo d'incontro per intellettuali e addetti ai lavori, la Galleria sa porsi, con le sue iniziative, anche come occasione immediata per accostarsi alla conoscenza dell'arte, nel suo rivolgersi a quel pubblico variegato, spesso frettoloso ma curioso della città, formato di persone le più diverse per età, provenienza, istruzione, appartenenza sociale; un invito aperto anche a chi non è competente, o a chi non ha generalmente accesso all'informazione specialistica.

Dalla logica delle scelte operate emerge il ruolo socio-culturale dell'istituzione, manifestazione permanente dell'arte pensata anche come testo espositivo che si esalta nella sua spiccata natura comunicativa, senza rinunciare, tuttavia, al richiamo degli specialisti e dei cultori più esigenti della materia, per i quali sa comunque elaborare quel linguaggio colto e raffinato delle esposizioni che è espressione propria, e risultato, di una costante e rigorosa attività di ricerca.

Alessandro Campolongo

Docente Unical - Presidente Rotary club Cosenza

All'insegna del "Triangolo"

Non aspiro al ruolo di biografo, anche se per un tempo parziale, né, tanto meno, a quello di "laudator". Al primo, perché non affetto da megalomania debordante, vale a dire quella che coinvolge chi scrive e, nel contempo, il soggetto o l'oggetto della scrittura; al secondo perché è da temere l'elogio, se sospetto di benevolenza amicale. Potrei optare per quello di storico, vista la possibilità, sancita da tempo, di fare storia del presente o di "frequentare" la microstoria, ma preferisco, vista la gamma delle motivazioni, recitare quello di testimone di una vicenda non confinata nel quarantennio 1973 / 2013, ma anticipata da frequentazioni domestiche antecedenti dettate dalla sindrome delle pareti bianche, non esistendo solo quella del foglio bianco. Un comune amico, sensibile alle sollecitazioni dell'arte, fece da tramite perché si aprisse la porta di un appartamento nei pressi di piazza Loreto, abitazione e, nel contempo, studio anticipatore di una Galleria prossima all'inaugurazione, destinata a diventare, comunque, spazio multifunzionale, una vera e propria agenzia socializzante, per usare un'espressione cara ai sociologi. Bighellonando per una città senza grandi prospettive, ad eccezione del cinema, non solo negli anni '70, la frequentazione del "Triangolo" consentiva di dialogare ad ampio raggio; scorrere con lo sguardo i quadri appesi alle pareti; sfogliare, più o meno oziosamente, la grande cartella della grafica lasciandosi spesso tentare perché, facendo il verso a Wilde, a tutto si può resistere tranne che alle tentazioni; portandosi dietro l'ultimo acquisto. Antitetico al quotidiano, come sempre il festivo, rappresentato dall'inaugurazione delle mostre, in verità anche in altre sedi, ben 265 in totale, dedicate ad artisti i cui nomi costituiscono spesso punti fermi nell'orizzonte dell'arte moderna e contemporanea: Cagli, Carrà, Dalì, Dufy, Levi, Paulucci, Pozzati, Rotella, Sassu, per citarne alcuni, ed altre, collettive, in contesti in cui nulla di simile era stato organizzato prima, come nel salone consiliare del Comune di Torano Castello. A ciò si aggiungano conferenze, convegni, dibattiti, presentazioni di libri per disegnare il quadro (felicità delle parole!) di un'attività di promozione culturale mai costretta negli asfittici ambiti di quella commerciale. Ciò è ampiamente provato dallo sconfinamento non casuale, tanto meno episodico, nel campo della ricerca sviluppata tra Ottocento e Novecento, finalizzata ad attribuire/riconoscere dignità di terra di diffusi interessi artistici alla Calabria. Il tutto non in ottica campanilistica, come abitualmente accade in provincia, ma in quella, nobilitante, dell'esigenza conoscitiva, più forte in un contesto solo episodicamente, marginalmente ed eccezionalmente da altri sondato.

Da sottolineare il fatto che il Catalogo degli artisti calabresi dell'Ottocento reca la prefazione di Giuseppe Selvaggi e Arte di Calabria tra Otto e Novecento quella di Tonino Sicoli, vale a dire dei due maggiori critici che la regione abbia espresso nel nostro tempo, ma la tentazione, forte, è per l'eliminazione dell'aggettivo possessivo. Assieme ai due testi citati, non si possono dimenticare l'Enciclopedia dell'Arte di Calabria, Ottocento e Novecento; La Calabria e l'arte, Dizionario degli artisti calabresi dell'Ottocento e del Novecento; oltre una serie di monografie e cataloghi.

Se antropologicamente si può mettere in discussione, in maniera comunque azzardata, l'antico: "Nihil sub sole novi", lo stesso non vale sul piano conoscitivo, dal momento che nessuno può fondatamente sostenere, malgrado il ricorso all'iperbole, che si possano raggiungere traguardi definitivi. Ciò malgrado, il contributo culturale di Enzo Le Pera, illuminante ai fini della storia dell'arte moderna e contemporanea in Calabria nei secoli considerati, costituisce e costituirà un punto obbligato di riferimento per chi voglia/vorrà riprendere il discorso.

In occasione di un anniversario come questo, teso a celebrare un'attività pluridecennale, è d'obbligo il fatidico "Ad maiora". A noi piace, evitando l'eccitazione del momento, destinata a diluirsi nel tempo, sperare paradossalmente, che il futuro proceda verso il passato, associando al nome di Enzo l'altro di Giorgio perché ne segua le orme con la grinta, che gli è propria, aliena da condizionamenti e impietosa al punto da uccidere, freudianamente, il padre.

Ottavio Cavalcanti

Docente Unical - antropologo culturale





Otto lustri d'arte a Cosenza, 1973-2013

Correva l'anno 1973 quando in viale Alimena a Cosenza, per iniziativa di Enzo Le Pera venne aperta la Galleria d'arte "Il Triangolo": un autentico poligono di competenza, fascino e impegno che ora festeggiamo per il 40° compleanno.

La città dei Bruzi viveva un momento felice per la cultura. Dopo una lunga attesa, l'Università aveva avviato le prime Facoltà, arcivescovo era mons. Enea Selis, un pastore colto e illuminato, mentre si prospettava una ripresa economica, che stimolava anche l'acquisto di opere d'arte. Spalancando le sue porte, "Il Triangolo" cominciò ad organizzare mostre personali di artisti italiani (Bartolini, Borgonzoni, Cagli, Carrà, Caruso, Crippa, Drei, Fioroni, Guerrieri, Guttuso, Levi, Morandi, Notte, Paulucci, Pozzati, Rotella, Sassu, Tamburi e altri), e stranieri (Dalì, Dufy), offrendo la disponibilità a giovani artisti di farsi conoscere, come avvenne per il cosentino Giulio Telarico, che a 27 anni allestì la sua prima mostra nel 1976.

Ad essa ne seguirono tante altre e la Galleria di Le Pera divenne presto a Cosenza la vetrina dell'arte contemporanea, attenta a rispondere alle esigenze di clienti e visitatori, come osserva Ugo Campisani, Artisti calabresi Otto-Novecento: pittori, scultori, storia, opere, Cosenza 2005. E proprio per avvalorare e far apprezzare i suoi "tesori", Enzo Le Pera inizia a pubblicare interessanti opere sull' arte in Calabria, sulla scia di Alfonso Frangipane che – nel 1913 , proprio un secolo fa – aveva dato alle stampe a Bergamo il catalogo de La prima mostra d'arte calabrese, svolta a Catanzaro l'anno precedente.

Giusta considerazione egli riserva ai pittori e scultori calabresi a partire dal sec. XIX, "poiché la carità del natio loco / mi strinse, raunai le fronde sparte " (Inferno XIV, vv 1-2), come ebbe a scrivere nel frontespizio del Catalogo degli artisti calabresi dell'Ottocento, Cosenza 1997, preceduto dal breve profilo di Enrico Salfi, un pittore dell'Ottocento, Cosenza 1979. Un repertorio di "rigoroso vigore", con 57 illustrazioni, scritto da un autore che "ha un rapporto di eros con la pittura" come annota nella prefazione Giuseppe Selvaggi, auspicando che Enzo Le Pera estenda le sue ricerche anche al Novecento, cui seguì Appunti sulla pittura calabrese tra Otto e Novecento. In "Annuario di Calabria" 1997.

Il Catalogo censisce 142 pittori, nati in Calabria e quasi tutti trasferiti altrove, pochi dei quali privi di notizie certe – tra di essi due donne: Lida Marini di Vibo, musicista e pittrice e Teresa Notarianni di Cosenza, ritrattista e poetessa, che avevano operato nel corso del sec. XIX per far "risplendere" la Regione, in gran parte devastata dal terremoto del 1783.

Particolare attenzione egli riserva a Umberto Boccioni, ma anche a pittori e scultori di nerbo come i Santoro, gli Jerace, Domenico Colao, Michele Guerrisi, Antonio Marasco e Alfonso Frangipane.

L'invito ad estendere la catalogazione al Novecento fu presto accolto da Enzo Le Pera nei successivi lavori, ora presenti nelle più prestigiose biblioteche italiane e straniere, come Arte di Calabria tra Otto e Novecento: dizionario degli artisti calabresi nati nell'Ottocento, con prefazione di Tonino Sicoli, Soveria Mannelli 2001, che analizza 200 personaggi in maniera divulgativa, ma ben documentata con una rigorosa bibliografia e inoltre arricchita dall'elenco delle Mostre svolte nella regione a partire dal 1865 e dà notizie di altri 145 artisti con l'elenco dei luoghi di origine dei medesimi.

Seguono: La Calabria e l'Arte: dizionario degli Artisti Calabresi dell'Ottocento e del Novecento: con una lettura sulla Pittura Calabrese fino al XVIII secolo, Marina di Gioiosa Jonica (RC), 2005; Mappa degli esperti d'arte nazionali e internazionali, degli archivi, delle fondazioni, delle gallerie di riferimento: 2006-2007, Cosenza, 2006. E l' Enciclopedia dell'arte di Calabria: Ottocento e Novecento – con una lettura sulla Scuola di Monteleone di Carlo Carlino – Soveria Mannelli, 2008, che, come Michele Lico osserva nella presentazione, "non vuol essere mero repertorio alfabetico dei maestri del tempo, ma intende sviluppare uno spirito di appartenenza culturale più preciso e documentabile e valorizzare l'identità territoriale attraverso l'estro e la capacità espressiva di personalità fortemente rappresentative delle professionalità e della creatività che la Calabria da sempre riesce ad esprimere.

L'opera si propone come un Museo mnemonico: l'inizio di un percorso di conoscenza, che

prende avvio dai grandi artisti del periodo e prosegue segnato dall'appassionarsi al loro linguaggio espressivo e alle loro opere, per acquisire e custodire storia, memoria, identità “.

La Galleria il Triangolo nel corso dei suoi quarant'anni ha organizzato molteplici eventi, come la partecipazione di tanti artisti calabresi alle Expo arte di Bari e Bologna e la prima edizione del Premio Nazionale Cosenza, assegnato a Salvatore Fiume, con l'opera “Gatti in amore” e ha ospitato 265 mostre dei maggiori artisti contemporanei, «mai obbedendo a tendenze o mode, ma sempre privilegiando la buona arte e la buona pittura, secondo gli intendimenti del suo titolare Enzo Le Pera».

Egli accogliendo in questo “cenacolo” con squisita gentilezza ospiti ed amici ha talora rievocato le origini di questa tenace passione, che in lui ha prevalso sulla professione di avvocato e professore, ricordando l'interesse suscitatogli alla fine degli anni '50, quando frequentava il Liceo “Telesio” dalla sua professoressa di storia dell'arte, Ginevra Mancini. Quel suo “secondo eros”, come ama definirlo, accresciutosi nell'Università di Napoli, dove preferiva le lezioni di Emilio Notte, Vincenzo Ciardo, Giovanni Brancaccio, a quelle di giurisprudenza.

Erano loro che giustamente sottolineavano la svolta decisiva che si era compiuta nel 1883 quando venne istituita a Roma la “Galleria nazionale d' arte moderna e contemporanea” con il preciso impegno di documentare l'arte “vivente”, evidenziando il contributo dato nel corso dell'Ottocento dagli artisti italiani operanti in Italia e nel mondo. Missione suggestiva che presto si diffuse, nonostante il degrado, le distruzioni e le perdite prodotte dalle guerre che devastarono l' Italia e il mondo sino a metà del secolo scorso.

È questa quella Calabria “diversa ed eccellente”, che vale la pena non solo ricordare, ma anche visitare, augurando al “Triangolo un lungo e prosperoso cammino. E soprattutto riconoscendo ad Enzo il grande merito di aver saputo attentamente divulgare e valorizzare sulla traccia di Alfonso Frangipane l'arte calabrese dei due secoli trascorsi, anche con i suoi volumi, che rappresentano un patrimonio importante nella pubblicistica regionale e nazionale.

Pietro De Leo

Docente universitario - storico





Heri dicebamus

Quarant'anni or sono Enzo Le Pera apriva, a Cosenza, una Galleria d'Arte. "Il Triangolo" mi sembrò, allora, oltre che una novità patetica (in quanto ad uno sprovveduto come me sembrava privo di prospettive di successo, non diciamo quale intrapresa economica, e finanziariamente locupletante, ma già a livello di esistenza e sopravvivenza), una ambiziosa iniziativa, in ordine alla quale i tre lati della figura geometrica indicata fingevano di avvicinare visitatori ed acquirenti (assai eventuali) all'ambizioso ed arrogante organizzatore. Perché, invece, di arte, e di esposizioni di quadri, quasi mezzo secolo fa, questa piccola città di provincia si interessava (si interessò) assai poco.

Poi, i fatti si preoccuparono (come, a volte, accade) di dar torto ai benpensanti, che in maggioranza si erano meravigliati dell'iniziativa, alla stessa assegnando previsione di sollecita morte (se non di stentata nascita) perché "la speranza di chi è dalla parte della verità è veloce, e vola con ali di rondine; essa trasforma i re in iddii, e le più umili creature in re (Shakespeare)"; "Se la conoscenza può creare dei problemi, non è certo attraverso l'ignoranza che possiamo risolverli (Asimov)".

Le Pera aveva, come, con, Bertolt Brecht scelto di sedere dalla parte del torto "dato che tutti gli altri posti erano già occupati".

Così, ignoranti d'arte, anche importante ed ufficiale, venimmo a contatto con nomi di rilievo nazionale e/o internazionale, da Cagli a Carrà e Morandi, da Rotella a Sassu e Mafai. E poi, grazie a Le Pera, grazie al "Triangolo", venimmo in contatto con pittori minori, calabresi, italiani, europei, ma soprattutto potemmo avvicinarci alla pittura calabrese dell'Ottocento e del Novecento, usufruendo delle esposizioni in galleria e degli scritti di Enzo (edizioni VAL; Rubbettino; Le Nuvole; Gazzetta del Sud; Pellegrini).

Naturalmente il Rotary, e, più specificamente, il nostro Distretto, nella sensibilità del Governatore Maria Rita Acciardi, ha mostrato, e mostra, interesse ed attenzione per "il Triangolo", e la manifestazione che siglerà il contatto non potrà non essere l'occasione per un più stretto legame tra Istituzione di servizio e cultura, Rotary ed arte, milizia rotariana e diffusione culturale.-

Cosenza, smentendo i cinici ed i pessimisti, premiando l'utopista (che aveva fatta sua la definizione di speranza come "un sogno da svegli" di Aristotele), con gratitudine, verso chi ci consente di sorridere (ricordiamo che per arrabbiarsi, per "fare la faccia feroce, si mettono in moto 65 muscoli, per sorridere solo 19"), ha registrato una vittoria.

Appuntamento a fra altri quarant'anni.

Ernesto d'Ippolito

Penalista - Presidente Accademia Cosentina

Era il 1974

Era il 1974. Ero al mio secondo anno di Presidenza. Sbarco ad Aiello Calabro dove trovo un corpo docente giovane. Tra questi Enzo Le Pera, giovanissimo. Aveva aperto la Galleria d'arte Il Triangolo l'anno prima. Ma di questo ne parlerò dopo. Ora mi preme dire che mi apprezzò subito, perché gli avevo restituito, assieme agli altri docenti, la sua *dignità* di docente. Inventammo una scuola all'avanguardia, che il Direttore del Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell' Unical definì "la scuola della fantasia". Passammo due anni che rimarranno unici nella vita di tutti noi. Lavoravamo con molta determinazione e ci legammo umanamente per la vita. Ancora oggi, Enzo mi definisce il suo "unico Preside". Eppure ne aveva avuti altri. Ho visto subito che la scuola non era l'amore di Enzo. Il suo amore, il suo grande amore, era, ed è, l'Arte. Egli aprì la Galleria per saziare il bisogno interiore di mettere il suo estro per promuovere un'arte che gli riempiva la vita. Da subito non fece del guadagno un feticcio. Ma cercò di promuovere gli artisti calabresi che, secondo lui, avrebbero potuto aspirare a diventare pittori "di grido". In quel periodo, puntò su alcuni nomi e cercò di spingerli verso gli scenari nazionali, organizzando mostre e partecipando a fiere (Bari e Bologna). E questa sarà la sua politica di sempre: promuovere l'arte attraverso la valorizzazione delle giovani leve. Io definirei Enzo un idealista attento al mercato. Il mercato ha sempre mosso la macchina ed egli si adeguava. In me aveva trovato un sognatore che si era formato alla scuola dei pittori di Montparnasse a Parigi. L'idealista e il sognatore elaborarono un progetto ambizioso: mettere insieme i giovani pittori cosentini per formare una scuola che, appoggiandosi alla Galleria il Triangolo, elaborasse idee, progetti e si inserisse nel contesto nazionale con una propria identità culturale. Il progetto non partì per l'eccessivo individualismo dei pittori che non accettarono di mettersi in discussione all'interno della scuola. Enzo trovò altre strade per promuovere questi pittori calabresi. Diventò *lo storico dei pittori calabresi* e li propose al mondo. Questo è stato il suo grande dono al mondo della pittura della sua città e della sua Calabria.

Franco Felicetti
Preside - saggista

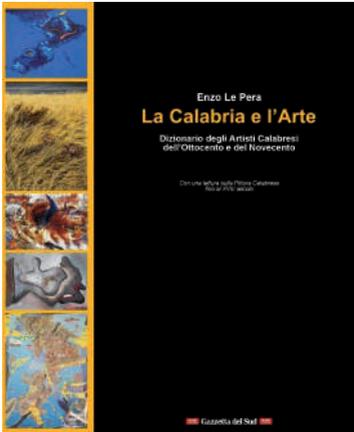




Il fiume Le Pera

Questi sono i miei fiumi
Giuseppe Ungaretti

Fucilare l'apatia, trafiggere a colpi di quadri e mostre l'inerzia culturale del territorio, traghettare da altri luoghi il nuovo per innescare confronti con un simbolico e non azzardato "Triangolo" (Delta luminoso che richiama alla forma della maiuscola greca o Triangolo sublime con la base che s'identifica nella Durata e i lati con le Tenebre e la Luce), scandiscono la meditata energia colma di ebbrezza spirituale invocata da Enzo Le Pera. Da quaranta anni, con una media di un evento espositivo ogni due mesi, il temerario e giovane avvocato non fugge alla costruzione della nascente storia dell'arte contemporanea in Calabria. L'innamoramento attivo e dialogante con l'opera dipinta naviga oltre il meccanismo settario del gusto che caratterizza generalmente i traguardi ossessivi del puro collezionismo. Da dove proviene il termine "galleria" che cambia il destino di Le Pera? Nella seconda metà del sec. XVI dalla Francia si diffonde



in tutta Europa l'uso di decorare con stucchi e affreschi una vasta stanza rettangolare (spesso di passaggio) nei palazzi nobili che prende il nome di Galleria. All'inizio del XVII secolo, intesa come ambiente o come spazio ornato, diviene appuntamento di esposizione per oggetti d'arte. Col tempo la parola "galleria" si stabilizza nel significato per definire un locale predisposto alle mostre e alla vendita di opere. A Cosenza con Enzo, sbarcano nel luogo eletto le produzioni dell'artista dello "Strappo" Mimmo Rotella e dei maestri del "Bianco" come Angelo Savelli. Le opere metafisiche di Carlo Carrà e Giorgio Morandi o surrealiste di Salvador Dalí non ignorano le pareti dello spazio. Giunge inoltre un'onda nuova di artisti come Salvatore Anelli, Omar Galliani, Luca Alinari, Franco Flaccavento, Giulio Talarico, Serafino Maiorano, Fiorenzo Zaffina, Concetto Pozzati, Giosetta Fioroni, Roberto Crippa... L'avventura umana è forte nel tracciare nuovi fiumi. Formulare, scolpire e modellare una propria identità, dare un senso colto

e non esplicitamente epidermico all'esistenza con il linguaggio dell'eccellenza artistica, offre oltre la ghettizzazione dell'oblio, indiscussi riferimenti di riconoscibilità e consapevolezza. La galleria butta l'essere nel meraviglioso sia per chi espone, sia per chi visita le mostre, sia per chi organizza e programma. Enzo diventa presto questo simbolo genetliaco che porge "Giocattoli" meravigliosi ancora mai visti, nella casa della creatività. Le Pera è certo che la ricchezza di uno spazio espositivo si annida nell'archivio. Per quaranta anni il gallerista espone scelte mirate non tralasciando la formulazione di testi, cataloghi, libri e dizionari tra cui l'"Enciclopedia dell'Arte di Calabria, Ottocento e Novecento", la "Mappa degli esperti d'arte e bibliografia degli artisti", il volume **"La Calabria e l'Arte, Dizionario degli artisti calabresi dell'Ottocento e Novecento"**. L'attività artistica e l'emozione scritta si fanno ungarettiani fiumi del sapere per ritrovare le svariate identità della regione e plasmare nell'enigmatico Sud un senso globale dell'orientamento dell'arte contemporanea.

Ghislain Mayaud

Artista docente accademie BBAA - critico d'arte

Arte e diritto

Ho conosciuto Enzo Le Pera nel 1970 nello studio di mio Padre a Cosenza. Non so quanti anni avesse allora, non so quanti anni ha adesso perché Enzo Le Pera è sempre uguale, allora, adesso, sempre, una fisionomia mai mutata dagli anni. Chè forse il segreto della longevità non è solo la dieta mediterranea ma, soprattutto l'estasi nell'Arte, la felicità rinnovata nella visione quotidiana di tramonti mirabolanti, di colori incredibili, di visi e corpi strabilianti, di fiori luccicanti.

Il 29 giugno 2012 ero relatore in un Convegno organizzato dall'Accademia di Belle Arti e dall'Università a Reggio Calabria su "Arte e Diritto". Un convegno strettamente giuridico che mirava ad approfondire le tematiche di tutela del patrimonio artistico nazionale. E Arte e Diritto non sono entità o scienze distanti, ma spesso si compenetrano, si intersecano, si uniscono come endiadi: l'ars oratoria sublima la vocazione più importante dell'Avvocato.

E così la "creatività" propria dell'Arte si ripropone nella "creatività" della funzione giurisdizionale sacramentata dal padre dei processualisti Chiovenda.

Ecco perché diventa quasi naturale il cursus honorum di Enzo Le Pera, che da avvocato assai promettente e versato per il diritto del lavoro e previdenziale, autore di un saggio su "Progresso giuridico" su L'indennità di anzianità, marzo 1970 - Ed. Barbieri, diventa esperto d'arte e gallerista tra i più rinomati in Calabria.

Il Triangolo non era e non è solo una galleria d'arte ed un centro culturale d'eccellenza, Il Triangolo proseguiva nel piano inferiore, in vani collaterali, a casa L'Acquafredda di Enzo Le Pera, nelle case di tutti quanti hanno acquistato non solo un'opera, ma soprattutto una passione.

Oreste Morcavallo

Avvocato - Presidente Ordine Avvocati Cosenza





Tra libri e dipinti, un divulgatore dell'arte calabrese: Enzo Le Pera

Quando il dott. Enzo Le Pera diede sfogo alla sua passione fondando, coraggiosamente (può il coraggio manifestarsi senza passioni?), la Galleria d'Arte "Il Triangolo", mi trovavo a Roma ed ero in contatto con il mondo dell'arte moderna e contemporanea, tramite le conoscenze di mia cugina, la sig.ra Finella De Paola, vedova del pittore rendese Achille Capizzano, che lavorava presso la Biblioteca dell'Accademia d'Arte.

Ritornato a Rende definitivamente nel 1974, in occasione del Referendum sul divorzio, mi sembrò di vivere in un luogo desertico, dal punto di vista di un appassionato d'arte.

Identica la situazione in tutta l'Area Urbana di Cosenza.

Andando alla ricerca di qualche "Oasi", conobbi i titolari di una galleria cosentina ed Enzino Le Pera, che da poco aveva aperto "Il Triangolo".

Con Enzo si instaurò subito un rapporto di reciproca stima, di amicizia, che furono alla base di una lunga collaborazione, quando ebbi la ventura, da Sindaco prima, e da Assessore Regionale alla Cultura dopo, di impegnarmi per promuovere l'arte.

Oggi è difficile, per chi non li ha vissuti, capire quegli anni e comprendere lo spirito e la passione di un autentico pioniere della promozione e della conoscenza dell'arte dell'Ottocento e del Novecento, come certamente è stato Enzo Le Pera, che tuttora continua, con competenza e professionalità, a svolgere questo ruolo, riuscendo a fondere le qualità dello studioso e del titolare di una Galleria d'Arte.

Le sue pubblicazioni, apprezzate e consultate, hanno rappresentato un approfondimento imprescindibile per chiunque, in Cosenza e nella sua Area Urbana, in Calabria e ovunque avesse inteso avvicinarsi alla conoscenza degli artisti (pittori, scultori, etc.) calabresi dell'Ottocento e del Novecento. In particolare, Enzo Le Pera si è sempre preoccupato di valorizzare i pittori e gli scultori calabresi dei due ultimi secoli, non solo con corpose e scientificamente valide pubblicazioni, ma andando alla certosina ricerca delle opere da mostrare a colti collezionisti e da prestare agli organizzatori di importantissime mostre. A proposito di attività espositive, le numerose mostre, che ho sostenuto da Sindaco e da Assessore Regionale alla Cultura, hanno avuto sempre successo di critica e di visitatori, certamente per le qualità scientifiche del prof. Tonino Sicoli e degli studiosi nazionali che le hanno curate, ma anche per la lungimiranza di Enzo Le Pera, che ha prestato opere che, a volte, hanno costituito il nucleo centrale delle esposizioni. Le sue qualità di esperto e di profondo studioso sono state riconosciute dagli organizzatori di innumerevoli Premi, che lo hanno chiamato a far parte di Giurie, che spesso ha presieduto. Così come le sue capacità organizzative sono apparse con chiarezza nelle numerosissime mostre personali e/o collettive da lui promosse e curate. Cosenza, Rende e tutta l'Area Urbana devono molto ad Enzo Le Pera che ha fatto sì che la passione e la conoscenza delle arti visive diventassero un aspetto importante della Cultura cosentina.

Personalmente gli sono grato perché la sua frequentazione ha costituito uno stimolo per la mia attività di Sindaco e di Assessore Regionale, per promuovere le arti visive e numerose Mostre di livello nazionale ed internazionale.

Grazie Enzo ed auguri per altri 40 anni di successi.

Sandro Principe
Avvocato - Consigliere regionale PD

QUARANTA ARTISTI PER UNA GALLERIA





Tra natura e artificio, 2012/13, t. m. con pigmenti e cera su legno, dittico, cm 66 x 33 x 4

Salvatore Anelli
Comiso (RG), 1951

Già titolare di Discipline plastiche al Liceo Artistico di Cosenza, vive e opera a Rende. Ha esposto in mostre personali, collettive e di gruppo ed è stato invitato a rassegne nazionali ed internazionali; tra cui la Biennale Internazionale d'Arte di Londra; la 52a Biennale di Venezia 2007, Eventi collaterali; Segni del Novecento, Disegni italiani dal Secondo Futurismo agli anni Novanta, Museo dell'Alto Tavoliere, San Severo, Foggia; 2012, 54a Biennale di Venezia, 150 anni per l'Unità d'Italia, Sala Nervi, Torino. Dal 1992 al 2006 ha collaborato con il Teatro dell'Acquario di Cosenza, in varie produzioni sceniche. Sue opere sono presenti in Musei, collezioni pubbliche e private in Italia e all'estero.





Calabaja, 2013, t.m. (foto e resine), cm 43 x 53

Antonello Arena

Messina, 1955

Insegnante di Pittura nelle Accademie, inizia a dipingere seguendo una figurazione classica, che abbandona subito (1988, mostra *Inchiostri su carta*, a cura di T. Trini). Dal '90 al '99 la sua attività si sviluppa in modo multiforme e multimediale: realizza corto – metraggi e progetta locali di tendenza; anche la pittura subisce una trasformazione che vede l'inserimento di motivi romantici nell'informale esistente (*Percorsi dell'anima*, Milano, 1999, Spazio Eleusys, a cura di Lucio Barbera e Martina Cavallarin). Nel 2000 viene invitato alla triennale col video *Segni del tempo* e la Sony sponsorizza catalogo e mostra, Fondazione Mudima con testi di L. Barbera e M. Corgnati. Dal 2012 inizia una nuova esperienza con le resine che lo vede tuttora impegnato.



Violet n.18, olio su tela, cm 80 x 100

Maria Luisa Belcastro Schneidersitz

San Giovanni in Fiore (CS), 1947

Diplomata all'Accademia di Belle Arti, lavora tra l'Italia e gli Stati Uniti. Ha tenuto esposizioni in prestigiose sedi museali e gallerie in Italia e all'estero: Milano, Galleria "Appiani Arte 32"; Roma, Galleria "Il Gabbiano"; Palma de Mallorca, "Sala Pelaires"; Barcellona, Galleria "Ambit"; San Paolo del Brasile, Galleria "Arkitettura". Ha ricevuto numerosi premi e riconoscimenti, tra cui "Premio C3international, la Calabria nel Mondo" (in Campidoglio, premiata dal sen. Spadolini). Invitata da Enzo Le Pera al Premio Limen arte, 2010, Vibo Valenzia. Opere in collezioni private e pubbliche, soprattutto negli USA.





Suonatore di chitarra, 2008, acrilico su tela, cm 100 x 100

Giusto Bonanno
Santa Cristina Gela (PA), 1947

Formatosi alla Facoltà di Architettura di Venezia, dal 1975 esercita a Palermo la professione di architetto. Ha redatto numerosi progetti di design, alcuni dei quali pubblicati su riviste di settore (Modo, Casaviva, Artigianato, AD, Casa Idea). Hanno scritto: Ugo La Pietra; Sergio Troisi; Paola Nicita; Loredana Rea; Maurizio Calvesi; Emilia Valenza: “...nelle tele di Giusto Bonanno le ragioni cromatiche si spingono a risolvere le ambiguità, tra figurazione e astrazione, che sorregge l'intera produzione e che, probabilmente, va intesa come la chiave di lettura, il leitmotiv, della sua poetica”.



Composizione, 1998, acrilico su tela, cm 50 x 50

Pippo Bonanno
Palermo, 1925

Inizia nel 1947 la sua carriera di insegnante in Piemonte, dove ha modo di scoprire Casorati e Spazzapan. Comincia a dedicarsi alla pittura solo agli inizi degli anni cinquanta, in Sicilia, nelle terre delle miniere di zolfo, arse dal sole e dalla sete. A Palermo nel 1958 presenta la prima personale alla galleria Flaccovio. Espone nel 1960, presentato da Vittorio Fagone, a Milano; e poi in tutta Italia. Nel 1965 partecipa a Garda ad un seminario residenziale con Gillo Dorfles. Sue opere sono presenti in importanti collezioni pubbliche e private in Italia e all'estero. Da sempre collabora, con vari scritti, a quotidiani e riviste specializzate. Di recente ha pubblicato alcuni romanzi.





I tuffatori, 2013, olio e acrilico su tela, cm 40 x 40.

Natino Chirico
Reggio Calabria, 1953

Ha studiato a Reggio Calabria e all'Accademia di Brera, Milano, con Cantatore. Dal '75 è a Roma, concludendo gli studi accademici con Gentilini e Ciarrocchi. Ha progettato tessuti per Versace e Ken Scott e partecipato a varie rassegne di pittura all'estero (Parigi, Varsavia, New York) e in Italia (Reggio Calabria, Varsavia, Milano, Catania, Monza, Roma, Mosca, Berlino, Parigi, Bari, Torino, Napoli, San Severo, Venezia, San Francisco, New York). Ultime mostre: 2009, Roma, palazzo Rondanini; 2013, Perugia, Rocca Paolina; ultime rassegne: 2010, Vibo Valenzia, Premio Limen arte; 2011, 54a Biennale di Venezia, lo stato dell'arte - Calabria, villa Zerbi, Reggio Calabria.



In verità, olio su tela, cm 100 x 80

Francesco Correggia
Catanzaro, 1950

Ex insegnante dell'Accademia di Belle arti di Brera, a Milano, Correggia è artista complesso: pittore, video artista, performer, conferenziere, appassionato di filosofia, scrittore d'arte. La sua è una pittura raffinata, colta, al limite dell'astrazione, fatta di colore in simbiosi con frammenti di poesie o con scritte esplicative del tema del dipinto: sono paesaggi di cielo, di mare, di sogni; "i suoi occhi riescono a cogliere universi, abissi d'aria, luce che avvolge le cose" (Edgar Lee Masters). Ha partecipato a numerose rassegne e mostre nazionali e internazionali, tra cui la XXXII Biennale di Milano; la XLV Biennale di Venezia; la Quadriennale di Roma del 1996.





Senza titolo, 2013, t.m. su tela, cm 70 x 100

Maria Credidio

Terranova da Sibari (CS), 1957

Artista poliedrica e di ricerca, ha partecipato, tra l'altro, all'Artexpo di New York, alle Fiere Internazionali d'Arte di Francoforte e Siviglia, al Festival di Copenaghen, a Dacca in Bangladesh, alla Fiera d'arte contemporanea "Arte Padova", alla "MiArt" di Milano e alla 59a Mostra Internazionale del Cinema di Venezia. Ha tenuto varie personali e nel 2011 è stata invitata alla Biennale di Venezia, per il 150° dell'unità d'Italia, Torino. Una sua opera è stata donata al Premio Nobel per la Pace Lech Walesa, in visita in Calabria. Hanno scritto: Gianfranco Labrosciano, Giuseppe Selvaggi, Paolo Levi, Luigi Tallarico, Boris Brollo, Teodolinda Coltellaro. Lett. Settimio Ferrari, Credidio - Diversita' nella continuita' dell'arte, Ferrari editore.

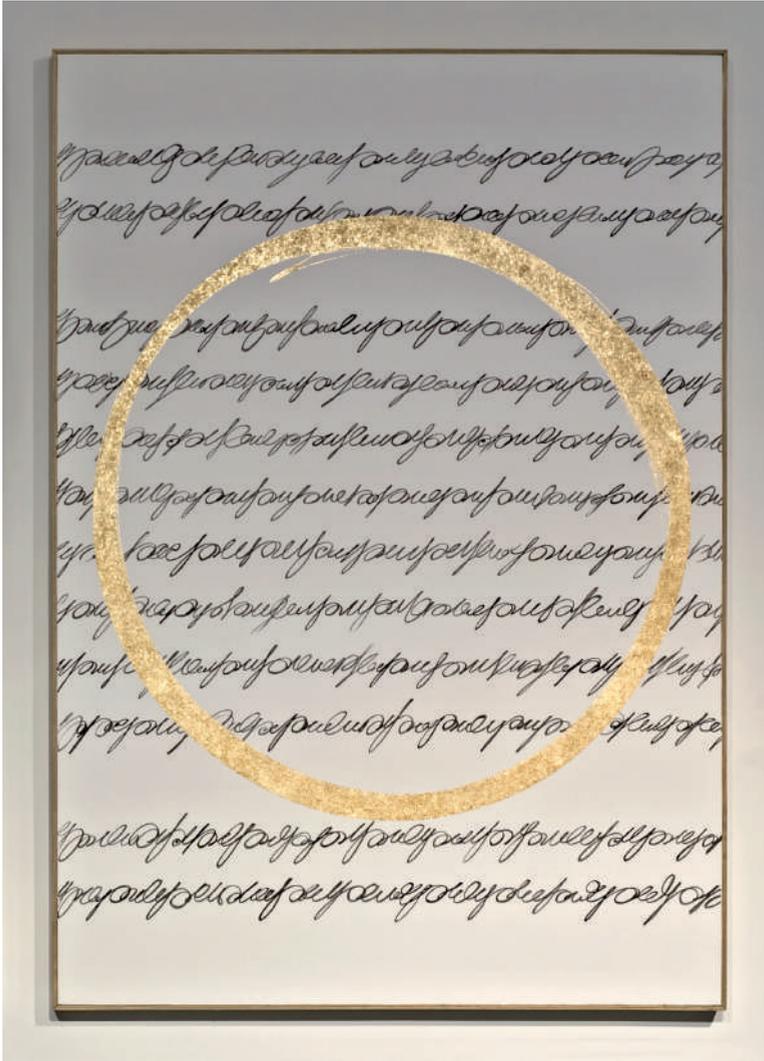


Pandemia, matita su cartoncino cotone g.600, cm 50 x 35

Nicola De Luca
Torre di Ruggiero (CZ), 1953

Eccellente disegnatore, svolge nel contempo l'attività di architetto. Ha tenuto mostre personali nella propria regione e in Italia: Torino, Enna, Alghero, Forlì, Fondi, Pomezia. Ha partecipato ai premi: Premio Arte 2004, 2009, Mondadori editore; IV Biennale Internazionale d'Arte Contemporanea "Magna Grecia", Comune di San Demetrio Corone (CS); Premio "Città di Catanzaro", 2007; VII biennale internazionale d'arte di Roma, 2008 - Sala del Bramante, Roma; Mostra internazionale d'arte contemporanea, città di Enna, Galleria Civica, 2009. Hanno scritto: Francesca Londino, Luigi Tallarico, Francesco Suraci, Marisa Scicchitano. Nel 2011 partecipa alla 54 Biennale di Venezia, Padiglione Italia, lo stato dell'arte - Calabria, villa Zerbi, Reggio Calabria





Tutte le parole non dette, 2010, tecnica mista, cm 70 x 100

Elena Diaco Mayer

Padova, 1968

Si laurea in Scenografia all'Accademia di BBAA di Brera e in Pittura alla facoltà di Arti Visive e Discipline dello Spettacolo dell'Accademia di BBAA di Catanzaro; città in cui si trasferisce nel 1991, e dove lavora come grafica pubblicitaria per la Gazzetta del Sud, per Telecom Italia e per la Regione Calabria. Nel 2008 è invitata a partecipare con una sua opera alla Seconda Biennale d'Arte dei Giovani a Bologna, curata da Renato Barilli e Roberto Daolio. Nel 2010 è inserita tra i 15 giovani artisti calabresi scelti per il loro lavoro dalla rivista specializzata Arte Mondadori. Nel 2011 è invitata ad esporre alla 54a Biennale di Venezia, Lo stato dell'Arte, Padiglione Italia - Accademie, Tese di San Cristoforo, a cura di Vittorio Sgarbi.



Raschie, 2013, tecnica mista su tela, cm 79 x 50

Salvatore Dominelli

Serra San Bruno (VV), 1954

Nel 1971 fa la sua prima esposizione nel Museo Archeologico di Vibo Valentia. Nel 1972 si trasferisce a Roma dove consegue il diploma presso l'Accademia di Belle Arti, e dove attualmente insegna.

Ha esposto in tutta Italia e in molte nazioni estere: Germania, Austria, Inghilterra, Olanda, Danimarca, Egitto, Libano, Turchia, Siria, Spagna, Malta, Sud Africa e Slovenia. Nel 1996 è invitato alla XII Esposizione Nazionale Quadriennale d'Arte di Roma; e nel 2011 alla 54^a Biennale di Venezia, Padiglione Italia, lo stato dell'arte - Calabria. Bibl.: "La Pittura in Italia. Il Novecento / 2", Electa, 1993; Tonino Sicoli, S. Dominelli, Valori luminosi e cromatici, Il Quotidiano della Calabria, 17 marzo 2013.





Come petali vaganti nel tempo del Sogno, 2003, acrilico su tela, cm. 80 x 60

Lia Drei

Roma, 1922/2005

Si è laureata in Lettere a Roma e alla *Columbia University* di New York, città dove visse e insegnò. Ha frequentato l'Accademia dell'Associazione Artistica Internazionale a Roma, dove nel 1958 conosce e sposa il pittore Francesco Guerrieri. Dopo un periodo di pittura informale sul finire del 1962 è tra i fondatori del *Gruppo 63*, alla cui scissione costituisce col marito il *Binomio Sperimentale p.* (p. = puro) con dichiarazione di poetica presentata al *XII Convegno Internazionale Artisti, Critici e Studiosi d'Arte* in Verucchio (settembre 1963). Sue opere presso la GNAM, il MACRO e la Fondazione LA Quadriennale d'Arte a Roma; il Madi Museum a Dallas; la Fondazione VAF/STIFTUNG di Francoforte sul Meno (Germania), presso il MART di Trento.



Senza titolo, t.m. su tavola, cm 72 x 90

Enzo Fabbiano
Crotona, 1963

Pittore autodidatta, vive e lavora nella sua città. Ha esposto in varie città d'Italia: Cosenza, Venezia (Galleria Bonan), Bassano del Grappa (Studio d'arte Due), Rende, Santa Severina, Udine (Galleria Art-Time), Roma (Galleria Vittoria), Crotona (Galleria Il Futurista), Bari (Galleria Broker Art); e all'estero: Londra (Brick Lae Gallery); Hangzhou, Cina. Ha partecipato a fiere (Reggio Emilia, Bari), rassegne e premi, tra cui: Premio Sulmona; Premio Internazionale Limen arte 2011 (1° premio sez. Artisti Italiani); Italiarts, Helsinki (Istituto italiano di cultura). Hanno scritto: Giuseppe Parisi, Concetta Bevilacqua, Giorgio Di Genova, Luigi Tallarico, Pino Pantisano, Giulia Sillato, Robertomaria Siena, Lucia Messina, Tiziana Todi, Gianfranco Labrosciano.





Il mago, 2007, t.m. su carta su tela, cm 50 x 70

Giosetta Fioroni
Roma, 1932

Ha studiato all'Accademia di Belle Arti di Roma, allieva di Toti Scialoja. Ha esposto alla Quadriennale del 1955 e l'anno successivo alla XXVIII Biennale di Venezia. Dal 1958 al 1962 a Parigi, ospite nella mansarda di Tzara che utilizzerà come studio. Ha frequentato l'ambiente artistico legato alla Galleria La Tartaruga di Plinio De Martiis. Fra i maggiori protagonisti della pop art italiana e nota esponente della Scuola di Piazza del Popolo in Roma, con Festa, Schifano e Angeli con i quali ha esposto alla Biennale di Venezia del 1964 (la Biennale della Pop Art), invitata da Maurizio Calvesi. Da quell'anno è stata la compagna di Goffredo Parise fino alla morte dello scrittore, 1986. Presente alla Biennale di Venezia del 1993 con una sala personale.



Gorgone, 2013, gomma legno e materiali vari, cm 51 x 63

Franco Flaccavento
Comiso (RG), 1945

Vive e lavora a Cosenza, città in cui ha insegnato nel Liceo artistico. Tra le ultime rassegne: 1999 e 2000, Columbus Center e Gallery 7, Toronto; 2003, CAMS, Università della Calabria; 2004, "Arte in Calabria, 1960/2000", MAON – Rende; 2005, Archivio Centrale dello Stato, Roma; 2009, Premio Internazionale Limen Arte, Vibo Valentia; 2010, Auditorium Mondadori e Fondazione Mudima, Milano; 2011, Galleria Nazionale, Cosenza; 2012, 54a Biennale di Venezia, Padiglione Italia, Palazzo delle Esposizioni, Torino. All'attività di pittore affianca quella di operatore culturale. Sue opere si trovano in musei, collezioni pubbliche e private in Italia e all'estero.





Campionessa - campionario, olio su tela, cm 100 x 150

Francomà
Rende (CS), 1945

Proveniente da una famiglia di artisti, negli anni '70 conduce alcune esperienze su poetiche, materiali e comportamenti delle avanguardie storiche e delle avanguardie degli anni '60, per rivolgersi a quel Nuovo Espressionismo conseguente all'avvento della transavanguardia e del postmoderno, che interpreta con forti accenti mediterranei. Attratto dalle grandi dimensioni ha realizzato gigantesche pitture murali in luoghi pubblici e privati, installazioni e scenografie. Mostre personali in musei e gallerie, invitato a rassegne nazionali e internazionali. Sempre attivo come performer, negli anni '80-'90 ha eseguito interventi di body-art in rassegne e gallerie oltre che in diversi video per la RAI e per TV private.



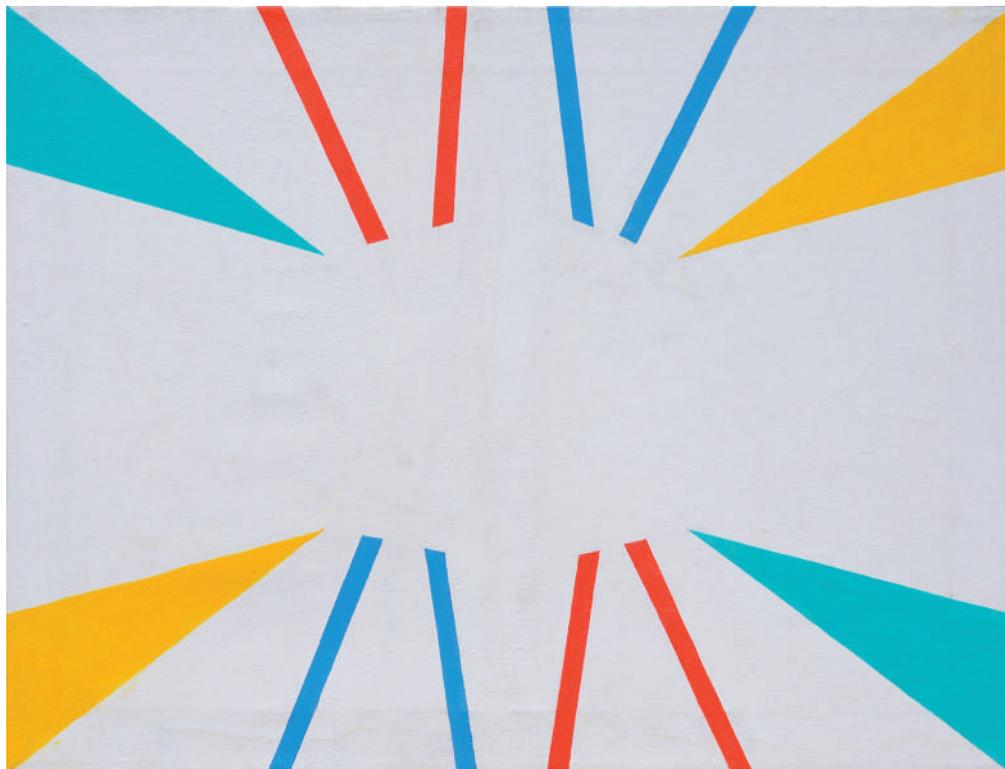
uno...due...tre...enzo l.p., 2013, t.m. su tela, cm 100 x 100

Fiorentina Giannotta

New York, 1964

Ha studiato arte e si è laureata in architettura presso l'Università di Firenze. Nel 2005 ha ripreso lo studio del disegno, della pittura e dell'arte orafa. Ha partecipato più volte alla Triennale d'arte Sacra di Lecce e una sua opera è presente nella GASC (Galleria d'Arte Sacra Contemporanea) della città barocca. Inoltre è autrice delle pale d'altare per la chiesa di Santa Maria della Fiducia a Giorgilorio (Le). Invitata al Premio Sulmona, al Premio Limen di Vibo Valentia, è stata presente alla 54a Biennale d'Arte di Venezia, Padiglione Italia.





Verso la luce, IV, 2013, acrilico su tela, cm 80 x 60

Francesco Guerrieri

Borgia (CZ), 1931

A Roma, frequenta dal 1956 l'Accademia dell'Associazione Artistica Internazionale in Roma e dal '58 al '60 i corsi dell'*Academie de France*. Nello stesso periodo vive ed opera in Villa Strohl-Fern, dopo il matrimonio con Lia Drei. Fino al 1962 esegue cicli di opere informali e polimateriche ed espone all' VIII Quadriennale d'Arte di Roma. Nel 1962 fonda il *Gruppo 63*, sciolto il quale forma con Lia Drei il *binomio Sperimentale* p. Sue opere sono a Roma nella GNAM Galleria Nazionale d'Arte Moderna, nel MACRO e nella Fondazione La Quadriennale d'Arte, oltre che nella Fondazione VAF/ Stiftung di Francoforte sul Meno, presso il MART di Trento e Rovereto, nel MADI Museum a Dallas (U.S.A.) e in più di trenta altri Musei in Italia e all'estero.

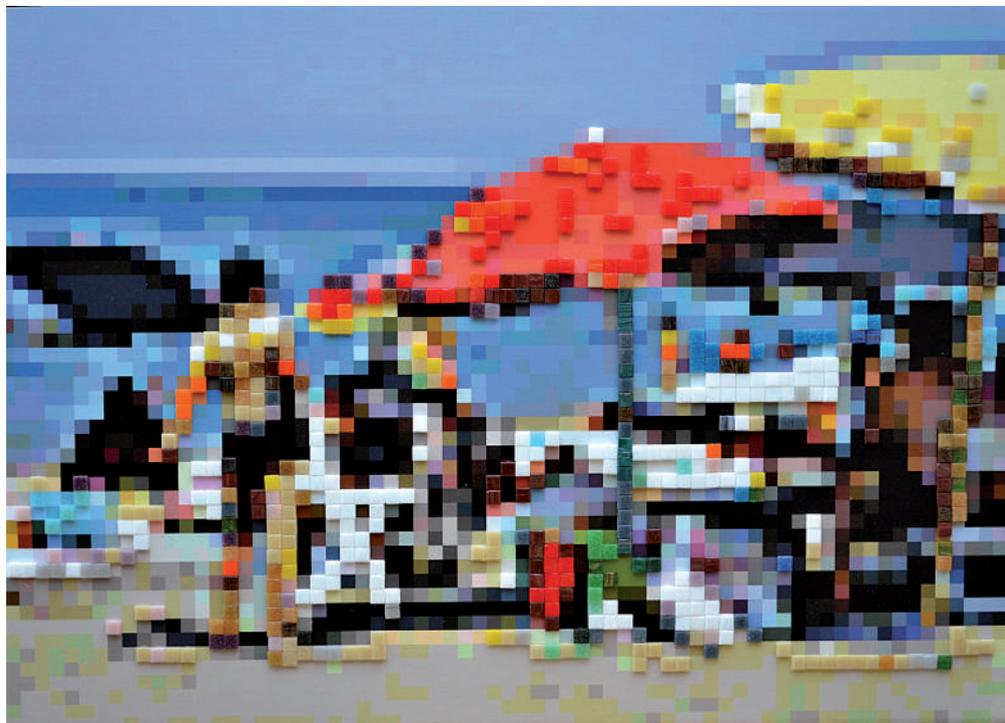


La realtà revisionata, acrilico su tela, cm 100 x 100

Mimmo Legato
Bova Marina (RC), 1952

Ha frequentato l' Accademia di Belle Arti di Reggio Calabria, con Giuseppe Marino. Vive a Cosenza, dove insegna al Liceo Artistico. Ha ordinato numerose personali in varie città d'Italia (San Remo, Praia a Mare, Rende, Paola, Altomonte, Crotona, Cosenza, Ferrara), e ha esposto in rassegne e premi di pittura (Firenze, Siderno, Marano Principato, Mantova, San Demetrio Corone, Roma). Hanno scritto: Gregorio Vigliani, Gianfranco Labrosiano, Paolo Orsatti, Luigi Tallarico, autore di una monografia.





Domenica al mare, t. m. su tela, cm 69 x 52

Elda Longo

Cosenza, 1974

L'artista combina fotografia e mosaico; incolla tessere di mosaico su foto digitali, creando opere a rilievo con fantastici effetti luminosi. Tra le ultime rassegne: 2010, Vibo Valenzia, Premio internazionale Limen arte; 2011, Catanzaro, Palazzo della Provincia, Zone Scoperte III – Omaggio all'Italia. Mostre personali: 2003, Edimburgo, Scozia, Sign Design Gallery; 2007, Amantea, Convento dei Cappuccini, Omaggio alla Dama con l'ermellino; 2011, Roma, Centro Di Sarro, Somewhere tonight; Rende, Museo del Presente; 2013, Parlamento europeo, Bruxelles. Hanno scritto: Giovanna Falsetto, Gianfranco Labrosciano, Tonino Sicoli, Enzo Le Pera, Roberto Sottile.



Il ritorno di Ulisse, 2010, olio su tela su legno, cm 30 x 40

Franco Lupinacci
Casole Bruzio (CS), 1937

Dopo il diploma al liceo artistico di Roma, ha conseguito la laurea in filosofia. Ex preside del Liceo artistico di Cosenza, ha iniziato la sua attività espositiva a partire dalla seconda metà degli anni '60, antesignano del Citazionismo. Ha esposto in mostre personali e collettive in diverse città d'Italia (nel 1990 antologica a Roma, complesso di San Michele a Ripa) ed è stato invitato in importanti rassegne (tra cui la 54a Biennale d'arte di Venezia). Del suo lavoro si sono occupati vari programmi televisivi (Dentro/Fuori; Lo spirito del tempo) e numerosi critici d'arte (Accame, Bignardi, Cagli, Crispolti, Di Genova, Gregotti, La Porta, Menna, Scontrino, Vincitorio, Vivaldi, Sicoli).





Casa, 2012, cartoni assemblati e dipinti, cm 37 x 39

Luigi Magli
Rende (CS), 1953

Insegna Pittura all'Accademia di BBAA di Catanzaro. Ha partecipato a rassegne nazionali e internazionali. Hanno scritto: M. Bignardi (*La pittura contemporanea in Italia meridionale, 1945-1990*, Electa, Napoli, 2003), E. Crispolti (*Ricognizione Sud: una possibile campionatura*, nel catalogo "XI Quadriennale di Roma", Roma 1986.; *Under 3 / I giovani artisti nella giovane critica*, Firenze, 1988), R. Daolio, M. Di Stefano, F. Menna, T. Sicoli, G. Perretta. Nel 2011 antologiche: al Museo del Presente, Rende, Luigi Magli, un artista al museo, a cura di Tonino Sicoli; e al Marca di Catanzaro, a cura di Alberto Fiz e Tonino Sicoli.



Magma, 2010, olio su tela, cm 60x60

Luigi Malice
Napoli, 1937

Allievo di Notte e Spinosa a Napoli. Dal 1963 si trasferisce a Reggio Calabria, nella cui accademia è stato docente e direttore e dove insieme ad altri due artisti campani, Luca Monaco e Ugo D'Ambrosi, sarà uno dei principali artefici del focolaio di arte informale presente nella regione già dai primi anni sessanta. Dal 1968 sposta il suo campo d'azione dallo spazio bidimensionale della pittura tout court a quello tridimensionale, per riaccostarsi nuovamente alla pittura dando avvio alla stagione del neo-informale tuttora in corso. Tra le sue più significative recenti personali sono da ricordare quella di Palazzo Reale a Napoli, 1992 e l'antologica di Reggio Calabria Luigi Malice. Percorsi della Memoria. 1959-1999. Presente alla 54a Biennale di Venezia a Reggio Calabria.



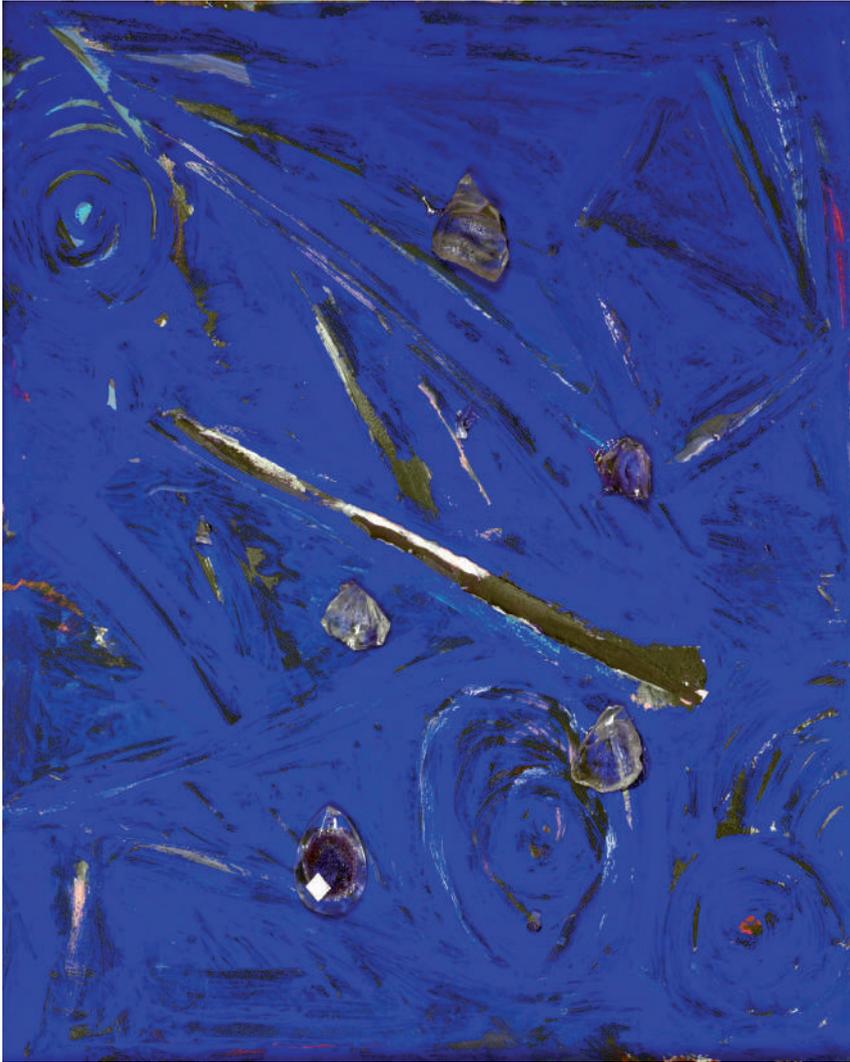


Silver 3, 2013, olio più materiali vari su tela, cm 50 x 70

Diego Minuti

Trapani, 1956

Vive e lavora a Cosenza, dove si è trasferito nel 1960. Si è diplomato al Liceo Artistico e ha completato gli studi presso l'Accademia di Belle Arti di Firenze. Ha ordinato personali in varie città italiane (Firenze, Cosenza, Reggio Calabria, Messina, Altomonte, Suzzara, Verona) ed estere (Monaco di Baviera) e ha esposto in rassegne importanti, tra cui la 54a Biennale d'arte di Venezia, Padiglione Italia, Reggio Calabria, invitato da Vittorio Sgarbi e con una presentazione di Nuccio Ordine. Hanno scritto: Renato Civello, Lucio Barbera, F. Salmeri, Maria Cristina Posa, Fernando Miglietta, G. Trevisan, G. Selvaggi, Ruggiero Ciancio, Costantino Belluscio, Luigi Grosso, Luigi Tallarico, Francesco Martinez, Gianfranco Labrosciano, Antonietta Cozza, Gregorio Vigliodoro.



Senza titolo, 2008, acrilico e frammenti di vetro su tela, cm 40 x 50

Rocco Pangaro
Rose (CS), 1950

Insegnante nell'Accademia di Belle Arti di Catanzaro, di cui ha ricoperto la carica di Direttore. Ha esposto in varie mostre personali e in importanti collettive, tra cui: Taverna, L'erranza poetica; 1984, Cosenza, Castello Svevo, Obiettivo Mediterraneo; 1986, Roma, Palazzo dei Congressi e della Cultura, Eur, XI Quadriennale Nazionale d'arte moderna di Roma; 1987, Taranto, Castello Aragonese, Mare nostrum; 1992, Catanzaro, Accademia di Belle Arti, Dalla Transavanguardia alla Superarte; Rende, Museo, Conversarte; 2002, Roma, Vaticano, Braccio di Carlomagno, L'Uomo e la sua Dimensione Religiosa in Europa. Nel 2011 partecipa alla 54a Biennale di Venezia, Reggio Calabria.





La voce del vento, 2011, olio su tela, cm 100 x 70

Lina Passalacqua
Sant'Eufemia d'Aspromonte (RC), 1933

Dopo un percorso di attrice, frequenta lo studio romano del pittore Carlo Alberto Petrucci dove avviene la sua formazione professionale. Nel corso della sua attività, ha esposto in circa 45 mostre personali e ha partecipato ad oltre 80 collettive in Italia e all'estero. Titolare fino al 1996 della cattedra di Discipline Pittoriche al 1° Liceo Artistico Ripetta a Roma, si è anche saltuariamente occupata di scenografia e di costumi per il cinema e la televisione. Il 18 aprile 2013 ha presentato a Roma, al Complesso del Vittoriano - Sala Giubileo, il ciclo "Le quattro stagioni", a cura di Maria Teresa Benedetti, con il patrocinio della Regione Lazio e del Comune di Roma, catalogo Gangemi.



Ancestrale 3, 2013, t.m. su tavola, cm 97 x 97

Salvatore Pepe
Praia a Mare (CS), 1962

Docente nei Licei artistici, ha studiato all' Accademia di BBAA di Roma. Mostre: 1988, Perugia, Palazzo dei Priori; 1989, Roma, Centro Di Sarro; 1991, Ascoli Piceno, Centro L'Idioma; 1992, Castelfranco Veneto, Casa del Giorgione; e a Cosenza, Caltanissetta, Trento, USA, Israele, Malta, Spagna, Turchia. Hanno scritto: P. Aita; P. Balmas; A. D'Elia; A. Masi; L. Spadano; T. Sicoli; e articoli su Repubblica; Flash art; Il Giornale dell'arte; Art Leader; La Nazione; Juliet; Segno. Un suo monumento, La porta del Sole, 2000, sul lungomare di Praia a Mare.





Luca 1-38, olio e t.m. su tavola, cm 50 x 70

Cristiano Piacenti
Roma, 1973

Avviato al disegno dal nonno paterno, Renato Piacenti, pittore autodidatta e noto attore del cinema muto. Negli anni del liceo si dedica al fumetto e al disegno satirico, anche collaborando con riviste di settore. Laureatosi a ventidue anni, nel 1999 è stato uno degli avvocati più giovani d' Italia. Alla gravosa attività forense, l' artista non cessa d' affiancare giornalmente lo studio e la pratica della pittura. Sue opere passano di frequente in aste pubbliche e sono conservate in importanti collezioni italiane e straniere.



Quadrupled cubes, 2011, olio su tela, cm 60 x 60

John Picking

Shevington (Lancashire - Inghilterra), 1939

Frementa la Scuola d'arte di Wigan e l'Accademia d'Arte di Edimburgo, conseguendo il diploma di pittura. Dal 1971 si trasferisce in Italia, aprendo due studi in Sicilia, a Militello Rosmarino, e in Lombardia, a Corte Franca. Ha esposto in varie personali e collettive all'estero (Edinburgh, Royal Scottish Academy; Manchester, Berry Gilmore Gallery; Salford, Museum and Art Gallery; London, Mercury Gallery; Broadway; New York, Monique Goldstrom Gallery) e in prestigiose gallerie di tutta Italia. Nel 1982 è stato prodotto il documentario *Il Nostro John Picking* diretto da Elizabeth Leigh, Lancastria Television per Channel Four. Lett.: Maria Spatolo, J. Picking, 50 anni di pittura.





Attesa, 2009, lenzuolo e pittura su tela, cm 60 x 80

Tarcisio Pingitore

Luzzi (CS), 1952

Pittore, insegnante di discipline pittoriche, studioso d'arte calabrese dell'Ottocento e del primo Novecento. Ha esposto: 1979, Catanzaro, Palazzo della Provincia; 1988, Roma, Galleria Gruppo 10; 1990, Salerno, Laboratorio Dadodue; 1991, Trieste, Galleria Juliet's - room; 2002, Roma, Centro Di Sarro; 2008 - Museo del Presente, Rende. Nel 2011 è stato invitato alla 54^a Biennale di Venezia, Padiglione Italia, Lo stato dell'arte nel 150° dell'Unità d'Italia, Torino, Palazzo delle Esposizioni. Conservano sue opere: MAON di Rende; Museo civico di Taverna; BCC Credito Cooperativo Mediocrati, Rende; Civica Raccolta d'arte contemporanea, Comune di Montalto Uffugo.



Vuoto infinito, 2011, vernice argento e ossidi su tavola, cm 42,5 x 42,5

Antonio Pujia Veneziano
Monterosso Calabro (CZ), 1953

Il suo percorso artistico più maturo e consapevole inizia nel 1987 con la mostra personale al Centro Di Sarro, Roma. Nel 1992, dopo numerose mostre e rassegne gli viene assegnata la Borsa di Studio per le Arti Visive (Progetto Civitella D'Agliano, VT), prendendo parte al simposio residenziale internazionale. Nel 1997 con la mostra "Arte in Calabria 1960-2000" un'opera è acquisita dal MAON di Rende. Tra le mostre più recenti: 2007 la rassegna itinerante "13 x 17- Padiglione Italia" a cura di P. Daverio; 2010 "Tornare@ Itaca", (Palazzo Comunale, Grimaldi - Museo Civico Dei Brettii e degli Enotri, Cosenza - Fondazione Mudima, Milano); 2011 è presente alla 54^a Biennale di Venezia – Padiglione Italia, curata da V. Sgarbi (Villa Zerbi, Reggio Calabria).





St Paul, 2012, foto su carta, con interventi in xilografia e t.m., cm 49 x 92

Anna Romanello
Corigliano Calabro (CS), 1950

Artista-performer, ha conseguito il diploma presso l'Accademia di Belle Arti di Brera nel 1972; si è quindi trasferita a Parigi, 1975, dove ha frequentato l'Accademia di Belle Arti e l'Atelier 17 di S. W. Haiter specializzandosi nella grafica d'arte. Nel 1978 è ritornata a Roma per lavorare alla Calcografia Nazionale. Insegna nell'Accademia di Belle Arti di Roma. Ha esposto in importanti gallerie italiane e straniere e ha partecipato a molte esposizioni collettive in sedi museali, rappresentando l'Italia nelle rassegne più qualificate di arte grafica. Due sue opere pubbliche a Parigi: Decorazione Bahlsen SA; Decorazione Bibliothèque Culturelle du ministère des Affaires Sociales de la Santé et de la Ville.



Senza titolo, olio su tela, cm 40 x 40

Nicola Rotiroti

Catanzaro, 1973

Si è diplomato all' Accademia di BBAA di Catanzaro. Mostre: 1993, Università di Costanza, Romania; 2006, Galleria Pizi Arte, Teramo; 2007, Galleria Il Sole, Roma; 2009, Studio Ferraro, Roma; 2011, Galleria Rosso20sette, Roma. Ha vinto Premi di critica a Bari e ad Avellino; e ha partecipato a Fiere d'arte (Torino, Padova, Bolzano); al Premio internazionale Limen arte, Vibo Valenzia, 2011; alla 54a Biennale d'arte di Venezia, Padiglione Italia, Reggio Calabria.





Nati con la camicia, 2013, olio su tela, cm 80 x 100

Gianfranco Sergio
Rende (CS), 1961

Vive e lavora a Como. Mostre: 1984, Galleria La Margherita di Roma, a cura di Armando Ginesi; 1985, Galleria Rotta di Genova, a cura di Maurizio Marini; 2009, mostra Antologica, a cura di Edoardo Di Mauro, Spazi di San Pietro in Atrio di Como. Nel 2012 viene invitato al Premio internazionale Limen arte, Vibo Valenzia. Hanno scritto del suo lavoro: Ruggero Orlando, Tommaso Paloscia, Dario Micacchi, Enrico Crispolti, Vito Apuleo, Giorgio Di Genova, Germano Beringheli, Barbara Martusciello, Gian Ruggero Manzoni, Renata Panizzieri, Boris Brollo, Ilaria Siboni.



Attardarsi, olio su tela, cm 58 x 56

Emilio Servolino

Acri (CS), 1957

Dotato di un buon senso del colore (ha studiato presso l'accademia di BBAA di Catanzaro), pratica una pittura di paesaggio, mentalmente trasognato ed onirico dal forte impatto poetico. Mostre recenti: 2009, Museo del Presente, Rende, testo di Tonino Sicoli; 2010, Unicorn Gallery, Cosenza; 2011, "Zone Scoperte 3 – Omaggio all'Italia", Catanzaro, a cura di A. Romoli Barberini; 54ma Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia, "lo Stato dell'Arte - Calabria" - Reggio Calabria. Si sono interessati al suo lavoro: Toti Carpentieri; Marcello Venturoli; G. Chielli; Luigi Magli; G. Crocitti; Claudio Senatore; R. Simongini; Vittorio Sgarbi.





Alberi Infiniti, 2013, t. m. su tela (acrilico e olio), diametro cm 89

Nicola Spezzano
Pallagorio (KR), 1956

Insegna decorazione all'Accademia di Belle Arti di Roma. Ha ordinato mostre in Italia (Roma, Trieste, Pordenone, Sermoneta, Taverna, Milano, Carrara, Enna) e all'estero (Slovenia, Danimarca, Stati Uniti, Germania, Malta, Finlandia, Olanda). Tra le partecipazioni più importanti: 2007, Roma, Palazzo della Farnesina, "Sagome 547"; 2008, Caserta, Reggia, "La terra ha bisogno di uomini"; 2009, Trieste, Palazzo Costanzi, "Arte e poesia nel segno di Carmelo Zotti"; 2009, Roma, Galleria La Nuvola, Black and white; 2010, Medana, (Slovacchia), "Simposio internazionale di pittura"; 2011, Vibo Valenzia, Premio Internazionale Limen Arte, su invito di Lara Caccia.



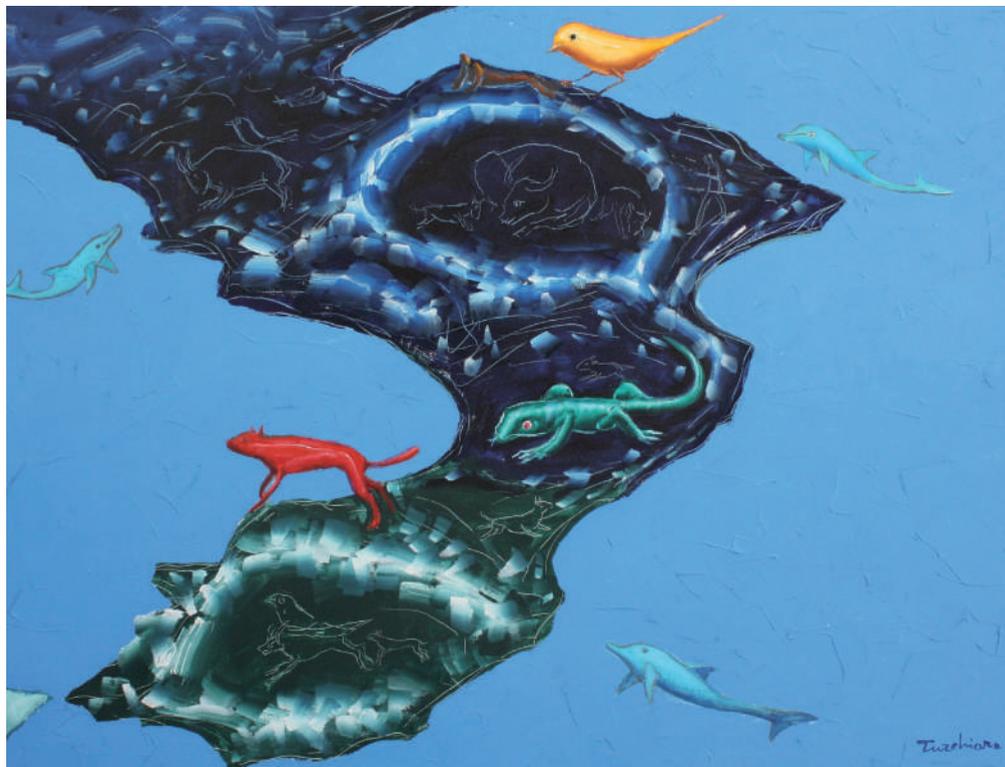
Carta, 2009, carta intagliata montata su tavola, cm 75 x 105

Giulio Telarico

Cosenza, 1949

Laureato al DAMS, ha insegnato Discipline Pittoriche presso il Liceo Artistico di Cosenza. Nel 2010 è a Milano presso la *Fondazione Mudima* con la mostra “*Tornare@Itaca*”. Nel 2011, espone i lavori della serie “*Sempre e comunque bianco*” negli spazi della *Fondazione Volume* a Roma. E' invitato nel 2011, alla mostra “*Lo stato dell'arte – Calabria*” facente parte del *Padiglione Italia della 54a Biennale di Venezia* a *Villa Genoese Zerbi*, Reggio Calabria. Nel 2012 realizza presso la *Galleria Nazionale di Cosenza*, organizzata dalla *Soprintendenza per i Beni Storici Artistici ed Etnoantropologici della Calabria*, una mostra personale dal titolo “*Dialogo con l'ombra*”, presentando circa 20 opere pittoriche di grande formato e “*La Stanza segnata*”, suggestiva installazione site specific. Risiede e opera tra Cosenza e Roma.





La Calabria, 2002, olio su tela, cm 80 x 60

Aldo Turchiaro
Celico (CS), 1929

Ha attraversato l'esperienza metafisica, il realismo espressionista, la Nuova Figurazione, 1965, pur mantenendo una sua autonomia di linguaggio. Nel '50 ha conosciuto Guttuso, di cui fu amico e collaboratore. E' stato invitato a Quadriennali d'arte di Roma e Biennali di Venezia; oltre che a tanti altri premi importanti (Michetti, Fiorino). Ha esposto nelle sedi più qualificate e in musei in Italia e all'estero. È stato titolare della Cattedra di Pittura dell'Accademia di Belle Arti di Firenze, Milano e di Roma. Nel 2002 ha ricevuto dal Rotary club Cosenza il prestigioso Premio Telesio. Lett.: Enrico Crispolti, *La pittura in Italia, Il Novecento/3, Le ultime ricerche*, Electa Milano, 1994; Tonino Sicoli, *Il Quotidiano di Calabria*, 26.02.2012.



Angeli e Diavoli, 2013, scultura in vetro e argento, cm 24 x 87

Silvio Vigliaturo
Acri (CS), 1949

Vigliaturo è un maestro della scultura in vetrofusione. Tecnica che ha attualizzato, creando nuove forme e ottenendo effetti tridimensionali moderni e sorprendenti. Ha partecipato a rassegne nazionali e internazionali, rappresentando l'Italia all'Expo di Shanghai del 2010. In una sua conversazione si è dichiarato debitore del suo colore ai colori decisi e ai contrasti della terra di Calabria, nel cui paese d'origine ha fondato il Museo Maca, che tanto si spende per la valorizzazione e la conoscenza dell' arte, calabrese nazionale internazionale.





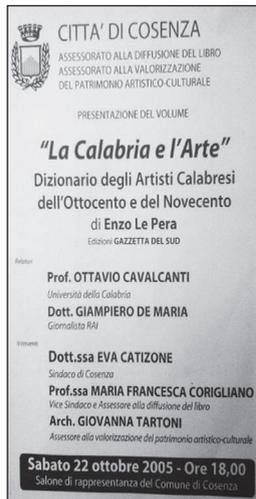
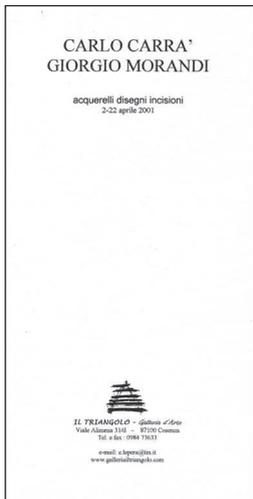
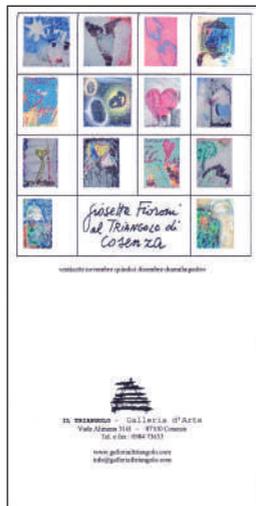
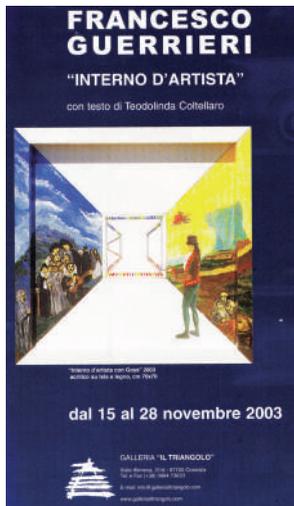
Lei 3, 2011, stampa e scavo su alluminio, cm 67 x 115

Fiorenzo Zaffina
Lamezia Terme (CZ), 1951

Artista eclettico e originale (esegue le sue opere direttamente nelle pareti, mettendo a nudo i mattoni, le malte e le pietre che stanno sotto l'intonaco), ha studiato a Reggio Calabria, Roma, Catanzaro. Trasferitosi a Roma ha iniziato a lavorare prima come grafico, poi come cronista, per l'Unità, frequentando altresì la Scuola Libera del Nudo e l'Accademia di Belle Arti. Ha disegnato le copertine del settimanale L'Espresso, di cui è stato art director, e ha realizzato sculture e installazioni in musei e gallerie d'arte. Nel 1010 partecipa al XXXVII Premio Sulmona (L'Aquila); nel 2011 viene invitato alla mostra "Lo stato dell'arte" padiglione Italia della 54a Biennale di Venezia, Reggio Calabria. Sue opere alla Gnam di Roma e al Maon di Rende.

MISCELLANEA







**Galleria d'arte
"IL TRIANGOLO."**
VIALE DEGLI ALIMENA 31 - D - COSENZA

Personale del Maestro
**ROBERTO
CRIPPA**

17 - 30 gennaio 1974

SIETE GENTILMENTE INVITATI



Carlo Carrà

oli - tempere - disegni - acqueforti - lito
dal 1906 al 1966

**GALLERIA D'ARTE
"IL TRIANGOLO,"**
VIALE DEGLI ALIMENA 31 - D - TEL. 73633 COSENZA

2 - 12 OTTOBRE 1976

**GALLERIA D'ARTE
"IL TRIANGOLO,"**
VIALE DEGLI ALIMENA 31 - D - TEL. 73633 - COSENZA

La Galleria apre la stagione artistica 1979/80 con una
scelta antologica di opere di

**RENATO
GUTTUSO**
oli - disegni - grafica

29 settembre - 12 ottobre 79

La cittadinanza è invitata.



IL TRIANGOLO
GALLERIA D'ARTE

VIALE DEGLI ALIMENA 31/d - 87100 COSENZA ☎0984/73633

**MOSTRA OMAGGIO A
CARLO LEVI
ED
ENRICO PAULUCCI**

4.17. OTTOBRE 1980

HOTEL - RESTAURANT
"Gensiana"
20057 ALESSANDRIA VIGEVANA
LOC. BELVA Via Maestre, 75/77
VIGEVANA (PV) - ITALIA
TEL. (0441) 873150-873156-873160

*Coke (sig. Perre),
grazie per le tue
parole, se viene da quella
parte, mi telefonare, o al
894 74 81, prelevando dal
tuo proprio
contatore, e così
rimando a te*

YINZENZO LA PERA
VLE. DEGLI ALIMENTA
35/D.
87100 CASERTA

Reçu en dépôt de Monsieur
Vincenzo La Pera, un liore Brandedi
Ferrer, no 1677 route Christo, Louvres
avec ses compliments
juillet 2001 avec 125 œuvres de
Dufy. Pour expertise -
Paris 25.10.2001

GALERIE FANNY GUILLON-LAFFAILLE 4, AV. DE MESSINE 75008 PARIS

ALGI SASSU
VIAREGGIA 29-20121 MILANO
TEL. (02) 86.86.12.54
FAX 72.02.39.99

Milano - 13-9-94

Gentile sig. Enzo La Pera

La ringrazio dell'invio del
piccolo catalogo che gentilmente
mi ha inviato. Della mostra
organizzata che ha voluto fare.
Gradissimi miei "cordiali"
saluti suo Algi Sassu

LEO CASTELLI 120 WEST BRADWELL NEW YORK, N.Y. 10012 212-491-5100 FAX 212-491-5101

27 Marzo

Care Signor La Pera,
In risposta alla Sua
Lettera del 12 Marzo 94,
la informo che non mi
ricorda che cosa mi
segnificò di Maniaco
Mignotta da Andy Warhol
negli anni 60/60/60
dimenticò (49 x 29,4) da un
maniacante. Le ritorna dal
1968 la mia dattiloscritta come
61 x 91 cm.
Cordiali Saluti
Leo Castelli

INCLUDE YOUR
APT FOR
BETTER SERV

LEO CASTELLI 120 WEST BRADWELL NEW YORK, N.Y. 10012

RECEIVED
APR 12
10 AM
1994

LEO CASTELLI
120 West Bradwell
New York, N.Y. 10012
Tel. 212-491-5100
Fax 212-491-5101

cher Monsieur.
aucun prix n'est
communiqué sans que le tableau
soit présenté. Tout dépend de
la toile, de la période, etc...
vous appliquons les prix qui
vous sont proposés par les
galeries avec lesquelles nous
travaillons -
la commission pour des galeries
avec lesquelles nous travaillons
pas d'engagement est de 30%
les prix des gravures, selon
formats et périodes se
situent entre 1000 et 4.000\$
- 30%.
Je reste à votre disposition.
Fax 43-42-95-10. H.U.

TEL. 60 26 02 92 77410 ANNET-SUR-MARNE

A Enzo, dissotatore
dell'arte in Calabria,
con simpatia e plauso
per il suo lavoro

Giorgio M'Ucciaro
Roma, 11 luglio 2009





Expo arte Bari 1981: Grandinetti, Le Pera, Francomà, Telarico, Fomez



Magli, Corà, Sicoli, Le Pera, dicembre 2011



Libreria L'Argonauta, Roma, 7-12-2009, presentazione Enciclopedia arte di Calabria: Di Genova, Le Pera, Sicoli



Premio Cosenza 81, Municipio Cosenza: Le Pera, Selvaggi, Fiume



Sala consiliare Comune Cosenza: O. Cavalcanti, G. De Maria, G. Tartoni, M. F. Corigliano, E. Le Pera



Colazione da Bruno Caruso, Roma, luglio 2011



Walter Piacesi



Godwin Ekhard



Osvaldo Peruzzi



Bruno Caruso

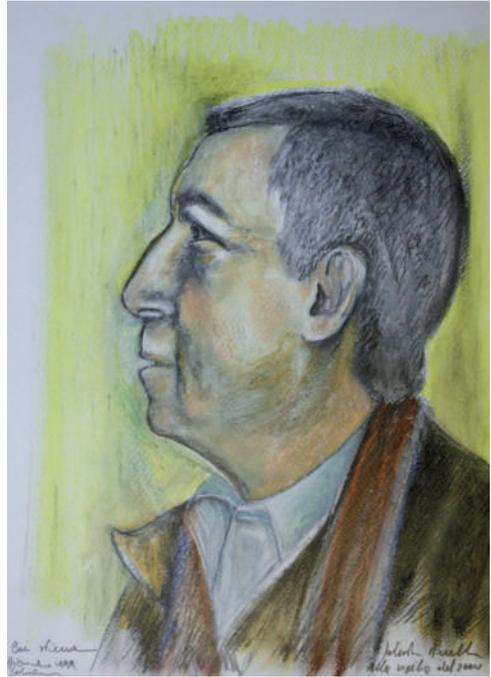


Natino Chirico





Francomà



Salvatore Anelli



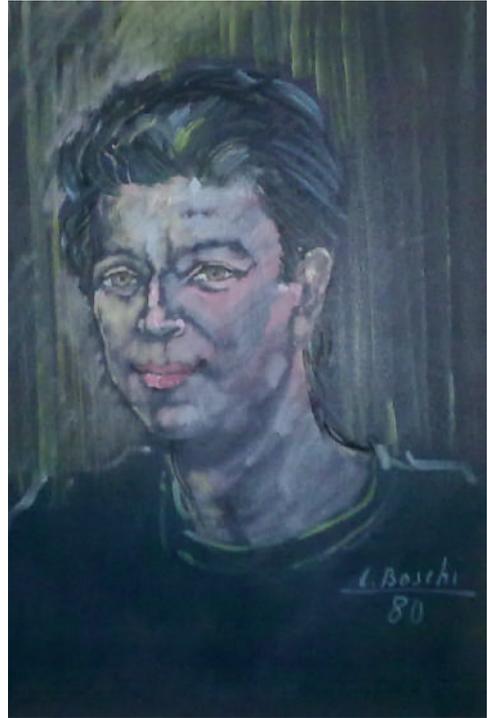
Andrea Cefaly



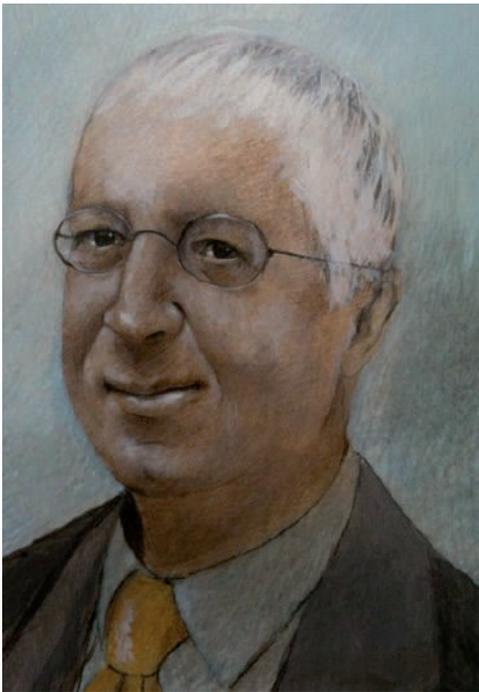
Enzo Faraoni



Aldo Turchiaro



Luciano Boschi



Cristiano Piacenti



Armando Sdao





Albino Lorenzo



Manlio Sarra



Gioxe De Micheli



Mario Russo

Professione gallerista e non solo

Il mondo dell'arte contemporanea è una realtà mobile, dinamica, in continua evoluzione e il mercato, la vendita, la divulgazione commerciale dell'opera ne sono parte essenziale. A muovere il magmatico mondo economico dell'arte, in prima fila, ci sono i galleristi. Essi scoprono, promuovono, sostengono gli artisti: è questo il loro mestiere e, dunque, il loro interesse. Li propongono nelle sedi espositive importanti e si adoperano affinché i prezzi delle opere siano sempre più competitivi e aumenti la domanda in rapporto all'offerta. Il binomio gallerista-artista, considerato al di fuori dalle operazioni di pura speculazione e di tendenze modaiole, resta quello primario e imprescindibile nel sistema dell'arte, quello attraverso cui il valore artistico dell'opera si traduce in valore di mercato, senza valori effimeri aggiunti. Il gallerista serio deve proporsi e proporre con intelligenza e misura, leggere i tempi e il contesto in cui si trova a svolgere il proprio lavoro, saper cogliere gli elementi innovativi e la qualità intrinseca dell'opera, i percorsi artistici di ricerca su cui puntare. Quanto ha da sempre fatto Enzo Le Pera, gallerista a Cosenza, in Calabria, ai confini di un mondo mutevole e ingannevole (che altrove si connota per quantità di transizioni e volume d'affari), nelle estreme periferie dell'arte. In un territorio che non parla la lingua mercantile, che niente sa di elementi condizionatori del gusto e del mercato, Enzo ha saputo, con intraprendenza, con caparbieta e cultura, ormai da tanti anni, parlare d'arte e sperimentazione, mediando anche fra opposte tendenze espressive; ha voluto e saputo portare i giovani artisti calabresi (alcuni oggi affermati a livello internazionale) al di fuori dei confini regionali, rischiando in proprio, misurandosi, senza timore di confronto, con altre realtà operative sicuramente più attrezzate, sia in senso economico che professionale. D'altra parte chi commercia l'arte, alla stregua di chi la interpreta o di chi la colleziona, è mosso o da passione o da interesse specifico. Enzo Le Pera, gallerista, venditore d'arte, è mosso anche da indomita passione; malato d'arte, non smette mai di studiarla e approfondirla per consegnarla alle future generazioni anche in forma di libro. A Enzo, gallerista di professione e studioso d'arte per passione (o viceversa), ho posto alcune domande per tentare di entrare in una dimensione complessa e inesplorata, quella della vendita di opere d'arte in una regione in cui è già difficile parlare di contemporaneo e immaginare l'evento di un acquisto come punto terminale di un «viaggio conoscitivo» attraverso l'opera.

Dalla professione forense, all'insegnamento, all'arte: quando hai deciso di diventare gallerista e che cosa ti ha spinto ad occuparti, in maniera continuativa, d'arte?

Come puoi ben capire non ci si alza una mattina e si dice: da oggi farò il gallerista. Il processo è stato più lungo. Ho avuto la fortuna di avere una professoressa di storia dell'arte al liceo che durante le sue lezioni mi faceva sognare: dal Discobolo di Mirone alle guglie delle cattedrali, «quasi volessero congiungersi col cielo». Poi, durante la mia vita universitaria, a Napoli, ho frequentato piuttosto assiduamente gli studi di tre importanti artisti del Novecento, Brancaccio, Ciardo e Notte. La passione era già nata. E quindi, nel '73, quando già avevo praticamente abbandonato i codici e invece avevo iniziato una carriera per me non entusiasmante di professore, decisi di aprire una galleria d'arte. Con tanta voglia, tanta determinazione e, soprattutto, con l'idea di continuare.

Qual è la differenza tra gallerista e mercante?

Tu vuoi che io dica che il gallerista è la professione nobile, impegnata, di scoperta di nuovi talenti. Il gallerista deve essere persona colta, deve avere senso estetico e buona capacità di analisi. Hai ragione. Mentre invece il mercante è colui il quale pensa solo alla vendita dei quadri, di qualsiasi pittore, purché si vendano. Non è così. Gallerista e mercante devono coesistere nella stessa figura. Se manca il secondo il primo farà una brutta fine.

In te predomina il ruolo del gallerista, ma quanto spazio occupano quelli del collezionista puro che coltiva una propria passione, del collezionista spinto da mo-



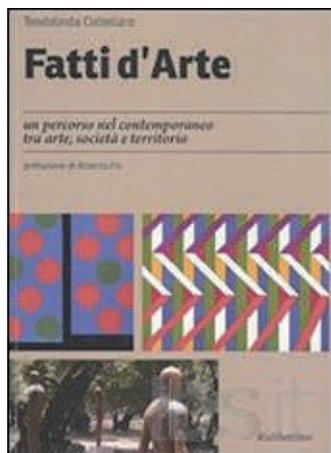


venti speculativi, del mercante?

Io ho sempre cercato di far coesistere in me le diverse figure canoniche, gallerista, mercante, collezionista, studioso, ricercatore. Credo sia nella natura umana, almeno nella natura umana di molte persone, riuscire a far coesistere varie figure.

Quali sono le dinamiche di scambio e di vendita in Calabria? Quali i collegamenti con la realtà eterogenea e complessa del mercato nazionale e internazionale e con le case d'asta?

La Calabria è terra di frontiera. Nella nostra regione non esiste una Galleria d'arte moderna e contemporanea. Le cose vanno un poco meglio per l'arte antica. Manca un reale mercato dell'arte. Pochi sono i collegamenti col mercato nazionale; nessun collegamento con quello internazionale. Pur tuttavia, a tratti, alcune gallerie riescono a fare delle buone proposte. Le case d'asta ormai vendono più ai privati che non ai galleristi; anche perché tutte le case d'asta hanno un sito internet e propongono le opere in televisione. I tempi a venire chissà cosa ci riserveranno.



Da oltre trent'anni svolgi il mestiere di gallerista, puoi essere considerato, quindi, un profondo conoscitore della produzione artistica contemporanea in Calabria, laddove inadempienze istituzionali, carenze strutturali e divulgative condizionano il dibattito e la ricerca. Cosa manca alla Calabria per essere più presente sulla scena artistica nazionale e che cosa invece possiede che non viene, in questa direzione, valorizzato?

Certo, è una domanda complessa. Intanto gli artisti che lavorano in Calabria hanno poche possibilità di confronto. Manca poi un sistema di impresa. Non esistono nella regione gallerie-impresa che sponsorizzano gli artisti. Manca la stampa specializzata. Inesistente la televisione: le signorine di buona famiglia che per avventura espongono, a pagamento, in uno «spazio» spese volte hanno un passaggio televisivo, con commento aulico di un giornalista non addetto ai lavori, che il più delle volte viene negato a maestri nazionali.

Tutti i nostri artisti che hanno posizioni consolidate nel panorama artistico nazionale lavorano fuori dalla Calabria; e quei pochi, che sono rimasti, hanno contratti con galleristi fuori regione. E che dire dell'ente pubblico? Fino a dieci anni fa il nulla spinto. Adesso qualche iniziativa si riscontra; ma non in tutte le province e non con lo stesso impegno scientifico. In Calabria il sistema è debole.

I dati statistici recenti parlano di un aumento di interesse verso l'arte contemporanea che si traduce anche in propensione all'investimento. In Calabria quanto è reale tutto questo? Hai registrato una maggiore sensibilità e disponibilità all'acquisto di opere?

Quello che dici è vero. Ma questo vale soprattutto per il mercato internazionale. L'Italia fa fatica. In Calabria non esistono collezionisti che spendono decine di migliaia di euro per un quadro: è evidente che parlo di collezionisti. Ne esisterà poi, uno, due, tre, dieci. Ma non influiscono nel e per il mercato. E' pur vero però che molti giovani si lasciano tentare più di quelli di ieri; e questi giovani sono spinti ad acquistare opere nuove, non più tradizionali, non più il paesaggio o la figura femminile, ma l'opera giocata sul colore, sui materiali.

Esiste un tuo interesse di gallerista verso la promozione e valorizzazione della giovane arte contemporanea?

In linea teorica sì; ma spesso volte provo una grande delusione quando noto che il giovane in alcuni casi è spinto da una voglia di mercato e non già da una volontà di ricerca. E questo accade troppo spesso: il giovane artista vuole vendere a prezzi molto più alti del vecchio maestro.

Un gallerista che realizza e dà alle stampe (in elegante veste editoriale) un'Enciclopedia dell'Arte di Calabria: e' una dimensione nuova e insolita questa tua.



E. Le Pera, T. Coltellaro, F. Guerrieri

le edizione Val del 1997 per passare ai volumi per Rubbettino e Gazzetta del Sud e infine all'Enciclopedia dell'arte di Calabria, edita da Rubbettino con una sponsorizzazione della Camera di Commercio di Vibo Valentia.

Quali criteri, quali modalità d'indagine e conoscenza hai seguito per censire gli artisti documentati (ben 527) in questo tuo pregevole e utile lavoro divulgativo?

Mi sembra evidente che per gli artisti del passato ho consultato libri, enciclopedie, giornali, soprattutto il Brutium, siti Internet. Per i viventi la cosa è al tempo stesso più facile e più difficile. Intanto per gli artisti conosciuti, che hanno un loro curriculum di esposizioni, di note critiche il censimento, come tu dici, è stato nell'ordine naturale delle cose. Più difficile per i giovani artisti, molti dei quali non hanno una loro visibilità non dico nazionale ma neanche nella regione tutta. In questo caso mi sono affidato alle notizie di amici critici, galleristi, al passa parola, alla conoscenza diretta. Ma poi ho sempre valutato autonomamente, facendomi forte dell'esperienza quasi quarantennale. Mi sembra evidente che è possibile che manchino all'appello alcune voci, ma una successiva edizione farà tesoro di rilievi e appunti. Voglio ribadire che il lavoro ha una funzione divulgativa, di conoscenza, appunto. Il volume può essere considerato come delle «Istituzioni di storia dell'arte calabrese». Mentre invece la «Storia dell'arte calabrese» la lascio ai critici militanti, non desiderando io invadere il campo altrui. Campo, purtroppo, ancora inesplorato.

Teodolinda Coltellaro
Docente – critico d'arte

da "Fatti d'arte", Rubbettino editore 2010





Amore e rigore di Enzo Le Pera. L'Ottocento mentre il Novecento diventa il nuovo "Secolo scorso"

Un libro se non sollecita la fantasia, insieme al ragionamento, non è un libro. E' carta stampata. Oggi anche dischetto computerizzato. Può questo di Enzo Le Pera far fantasticare, ragionando: essere libro di rigoroso rigore, per la ricerca nella storia, e simultaneamente rendere curiosi? Può. Questa fatica del ricercatore Le Pera, sui pittori, scultori, architetti della sua regione, la Calabria, stranamente coinvolge: certo chi ha interesse all'argomento che è, in uno spicchio, la storia dell'arte italiana dell'Ottocento, di anagrafe o di realizzazione dell'opera quella data terra. Il coinvolgimento del lettore, prima di riporre il libro tra quelli di consultazione, alla occorrenza, inizia con la persona del suo autore e con il tempo in cui viene fatto il rendiconto, e pubblicato. Poi, c'è nel libro una difficile maestria. Nella apparenza di aridità, voce dopo voce, senza interventi di commento sulla trama dei nomi solo elencati con notazioni distaccate, il lettore accorto, perché è pur sempre un libro per specializzati, recepisce l'intervento dell'autore come storico e giudice degli eventi. Eventi che sono la presenza o meno della Calabria nella invenzione d'arte dell'Ottocento. Chi, come l'autore stesso, e chi è entrato nella maturità culturale con le ultime generazioni, pensando l'Ottocento, e parlandone diceva: Il Secolo scorso. Di improvviso per alcuni, ma con spontaneità per i ragazzi, Secolo scorso è il Novecento. Il libro-catalogo di Enzo Le Pera esce mentre il Novecento è diventato un Secolo, già, alle spalle del tempo, e di noi. Nello sfogliare questo dizionario di artisti calabresi ottocenteschi quindi il tempo scatta indietro di un secolo, perdendo quella vicinanza di attualità contenuta nel considerare l'Ottocento il Secolo scorso. Di mezzo c'è già il nuovo (e vero) Secolo scorso, che è il Novecento. Per adesso. Qui scatta la personalità di Enzo Le Pera. Egli è uomo d'arte. Di arti figurative. Sono sempre misteriosi, fuorvianti spesso dinanzi a ciò che diciamo e facciamo, i segreti tunnel delle nostre ambizioni. Chissà cosa alla pittura chiedeva e chiede, nel suo progetto e sogno di esistenza, Enzo Le Pera. Non deve dircelo. Un poco ce lo dice con questo che sembra una ricerca di soli dati, ad uso culturale e di memoria. Con l'arte Le Pera ha un innamoramento vissuto sino a farne parte. Anche lui è impastato d'arte, in modo diverso ma come fosse un pittore.

Il diario della sua Galleria è, professionalmente, una ricerca di proposte per il collezionismo. Proposte sono da intendere le tentazioni di scoperte, di conferme, di scommesse su dati artisti. Dall'analisi per campionature delle mostre allestite dal "Triangolo", a Cosenza, risulta un evento raro, ma che bene esiste, il rapporto arte-gallerista. Enzo Le Pera ha un rapporto di eros con la pittura su cui insiste, e che con più evidenza difende. Ho visto brillare non solo i suoi occhi, ma la stessa pelle del volto, mentre parlava di un quadro, di un pittore. Le Pera appartiene alla rarissima schiera di chi sente il respiro della pittura, quando questa è provocazione di emozione: la cosiddetta Bellezza. Tale situazione personale è automaticamente trasferita in ciò che lui fa per l'arte anche in questa opera di preparazione alla storia di un secolo d'arte della sua regione, in cui lavora. (Qui un inciso: la Galleria diretta da Enzo Le Pera resta in Calabria un modello unico, o forse tra i due tre, di posti d'arte, di mostre e mercato, che resistono da proiezione nazionale alle scosse di crisi generali, e di crisi dovute alla debolezza o, peggio, al dilettantismo dell'iniziativa. "Il Triangolo" naviga con una regolarità che è convergenza tra fiducia, coraggio e lealtà verso l'arte e goditori e produttori, collezionisti ed artisti. Tale serena professionalità emerge nella compilazione di questa elencazione a memoria della storia). Le Pera, come conviene a un ricercatore per un dizionario di artisti che prevede aggiunte su ogni nome dopo la prima formulazione, evita di intervenire con giudizi propri. Il taglio diverso, come spazio, sui singoli nomi a volte è dovuto alla abbondanza o meno di informazioni. Eppure Le Pera opera un intervento di studioso. Fa centro. Il lettore curioso di leggersi tutti i nomi, per studio o curiosità, trae alcune conclusioni, che sono nella realtà e che il compilatore ha individuato, senza fissarle. Non era suo compito. L'Ottocento pittorico e scultoreo calabrese non è di qualità inventiva. Togliamo di mezzo Umberto Boccioni, pittore a cui natività ed anni formativi sulle rive joniche, hanno dato innesti visivi per ciò che poi sarà la sua presenza colossale nel Novecento. Restiamo nell'Ottocento pieno e nel suo avviarsi verso il Novecento, con pittori e scultori, di classe 1800-1900. Enzo Le Pera con lucidità inappellabile

fa capire che, sul posto, nella diretta trincea Calabrese, sono mancati autentici "fari". Sono tanti gli artisti che incontriamo, formati e finiti intorno alla scuola di Andrea Cefaly senior, il risorgimentale. Con tutto il reverente rispetto, non si nuota in grande pittura. L'arte dell'Ottocento calabrese, come altre manifestazioni, sin nel commercio, è di marca napoletana, ma di illustre e a volte modesta seconda mano. Il filtro è stato Andrea Cefaly, un monumento della regione culturale Calabria, restato monumentale. Sono assenti grandi venti, grecali, di impeto. Non ci sono rivoltosi che innalzeranno la Regione, nel secolo successivo, ora secolo scorso Novecento, a protagonismo (sempre il caso Boccioni a parte), quali Savelli e Rotella, fedelissimi alla loro regionalità, simultaneamente inseriti in respirazioni aperte al mondo. Tale situazione, qui appena accennata, risulta tra i nomi come per dire tra le righe dal lavoro di Le Pera.



Quando gli si presentano nomi che sollevano il dibattito sul rapporto Ottocento calabrese e il resto dell'Italia e dell'Europa, come per Andrea Alfano, il discorso, sempre nell'ambito della "voce", suggerisce che il caso resta aperto. Con la devozione del rispetto, altri filoni della "docenza" in Calabria vengono per via indiretta indicati confermando l'assenza di "fari" operanti in Calabria a quell'epoca. Di tali dimensioni è la presenza, accanto agli artisti, come pittore egli stesso, di Alfonso Frangipane. Per il resto, maestro, cominciando con il suo "Brutium". Sul libro di Le Pera, e sarà il suo successo, poveranno i "manca questo nome", del tal nome "manca questo". E' l'inevitabile e salutare cammino di una iniziativa come questa. Tutti siamo pronti ad assalire Enzo Le Pera per le lacune. Saranno per lo più di periferia, pur se lo stesso Le Pera si augura qualche scoperta di forte accento. Più o meno i nomi notevoli sono inclusi. Semmai la ricerca completerà i dati utili allo studioso. Bisognerà cercare tra gli artisti calabresi della prima grande emigrazione, nelle Americhe. Sareb-

be bello individuare un fotografo d'arte tra i pionieri della nuova musa visiva. Le Pera per temperamento è pronto a nuove ricezioni. Con la stellina della cultura e della curiosità nei suoi occhi, che nei momenti di estasi pittorica, per un quadro da amare, gli si estende al volto e alle mani, alla eventualità di nomi da aggiungere lo sentiamo rispondere con un suo: "Magari". Il libro è Prima Edizione. Tra i manuali degli studiosi, dei collezionisti, nelle biblioteche specializzate è necessario, perchè mancava. La Seconda Edizione sarà inevitabile. Chissà se Le Pera non ci prepara una sorpresa: i pittori calabresi del Secolo scorso, il Novecento. Un secolo che nelle conclusioni egli ha vissuto operando e vive, nella imminenza per noi tutti augurale, del prossimo secolo nuovo-arte nuova: Secolo Cento. O come si chiamerà?

15.8.1997
Giuseppe Selvaggi[†]
Poeta - Critico d'Arte

Prefazione al volume: Catalogo degli artisti calabresi dell'Ottocento, ed. VAL

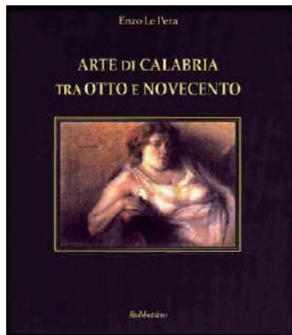




Il Rotary per l'Arte di Calabria

Sono grato per questo incontro, destinato dal Rotary alla festa della professionalità, che mi ha dato l'occasione di tornare a "casa" e di professare in questa sede istituzionale della nostra municipalità l'attaccamento al luogo in cui si è nati. Sono nel contempo grato anche ad Enzo Le Pera per avermi concesso di esercitare, in questo incontro, il ministero professionale della critica d'arte, in favore del suo dizionario di artisti, edito da Rubbettino. E a proposito dirò subito che "Arte di Calabria tra Otto e Novecento" – pur essendo stato confezionato per una rapida consultazione, come si usa con un vocabolario, in cui i lemmi sono esplicativi e didascalici – è un volume alquanto approfondito nei significati: linguistici della materia che tratta. Esso non si limita ai dati biografici e alla mera elencazione delle opere, così come non si comporterebbe un dizionario di portata scientifica, che invece fornisce reperti alfabetici su questioni linguistiche e grammaticali. Indubbiamente l'autore ha affrontato con amore la conoscenza, ma dal momento che, come diceva Sant'Agostino, l'amore nasce anche dalla conoscenza, Le Pera ha annotato le qualità e i pregi degli artisti, sia pure a volo di uccello, attraverso quelle nozioni e quelle annotazioni non soltanto nate, le prime, dalla conoscenza specialistica, ma soprattutto compulse, le seconde, da un sentimento critico. Come si vede anche questo è un esercizio che mette a dura prova la professionalità del ricercatore, se è vero che l'essere professante (dal latino *professus*), non va distinto dal sentimento del suo operare. E se è così, possiamo convenire che dall'esercizio professionale non va escluso il richiamo emotivo, nè d'altra parte vanno lasciate fuori le radici dell'operatore – radici insieme biologiche e culturali – perché provenienti dall'ambiente, dal territorio, dal tempo della storia. Un'antica espressione tedesca conferma: "Quello che non so, non mi emoziona". Tuttavia l'operatore che professa la sua "fede, il suo sentimento, il suo ministero, va visto anche fuori di sé. E questo vuol dire che all'operatore non basta il concetto di Joyce dell'uomo solipsistico e narcisistico, che medita continuamente il libro di se stesso, ma piuttosto il diuturno esercizio di chi misura il valore della propria vita e del proprio sapere, certamente nel confronto con gli altri, ma soprattutto nel mettere a disposizione degli altri quel che conosce e che fa. Il concetto moderno di libertà è certamente nella scelta del fare, ma a patto che l'operatore professionale (medico, professore, avvocato), lavorando da mattina a sera senza consultare le gabbie sindacali, dona tutto di sé ad ammalati, ad allievi, a clienti che accorrono a lui fidando nel suo giudizio e nella sua scienza, ma anche per ricevere da lui la carica fantastica e spirituale che l'arte sa dare. Senonché la conoscenza, che sta alla base di un operatore legato alla civiltà delle lettere e delle scienze, è una conoscenza come vedete connessa a ciò che è stato scritto e che si è pensato, nel passato, con la conseguenza che la ricerca è costretta molte volte a negare o a superare la conoscenza finora conosciuta, per ampliare invece gli orizzonti che la mente dell'uomo ogni giorno propone. Ricordate il grido di Nietzsche contro la sterile conservazione dei contenuti libreschi, che invece vanno rivisitati e perciò ricondotti alla condizione del vivere presente. Ha ammonito Schopenhauer: "La forma della vita e della realtà è propriamente il solo presente... nessuno visse nel passato: il presente è solo la forma d'ogni vita... e anche il suo dominio sicuro". Non possiamo pertanto ammirare supinamente questa "realtà", attraverso il parcheggio museale della conoscenza, ma piuttosto scontarla faticosamente giorno dopo giorno, se è vero che la fatica, e la morte – diceva Ungaretti "C si sconta vivendo. D'altra parte è vero che per un ricercatore d'arte non conta la forma astratta dell'estetica, valida per tutte le espressioni d'arte, ma solo le interrelazioni linguistiche, semantiche e istituzionali che combaciano – storicamente – con il vivere e il sentire del nostro tempo. E' stato infatti confermato in sede critica che l'apprezzamento dell'opera non può essere considerato "un giudizio a posteriori, ma il processo stesso dell'arte" (Giulio Carlo Argan). E' uno svolgimento, non un ritorno all'indietro o, peggio, un seguito. A considerare questo "processo", che come tutti i processi si "svolge al presente, apprezziamo il dizionario di Le Pera che guarda alla nostra sensibilità contemporanea, proprio perché l'arte, calabrese o non, nel passaggio cruciale tra l'800 e il secolo appena decorso, è stata considerata più direttamente funzionale al nostro sentire. E con un criterio da inflessibile ragioniere, rileva i valori ancora persistenti attraverso la quantità delle righe assegnate ad ogni autore. E così Boccioni e Marasco entrambi futuristi calabresi, novatori e negatori di archeologie culturali, hanno più spazio, poniamo, di un Andrea Cefaly e di un Francesco Jerace, di un Andrea Alfano o di un Ugo Ortona, che pure hanno inciso in maniera immediata sul nostro presente; mentre la ricerca qualitativa dei valori persistenti (e ricordiamo Michele Guerrisi e Alessandro Monteleone, Antonio Migliaccio e Achille Martelli), ha avuto il sopravvento sui

tanti artisti che non hanno varcato la soglia delle poche righe e, se vogliamo, del loro ricordo in sede locale. Mi siano consentite ora alcune curiosità sul libro che stiamo presentando. Tra i futuristi calabresi, l'autore del dizionario, mentre non ha ricordato un pittore futurista di rilievo, anche per la sua attività di operatore d'arte, alludo ad Enzo Benedetto* (ma il mio – si badi – non è un appunto, perché non si giudica un libro di scelte per e le sue a volte “scelte” omissioni), ha poi indicato Leoluca Labozzetta, raggiungendo così, tra i non pochi futuristi calabresi, soltanto le tre unità. Lo stesso dicasi per i pittori crotonesi (ne sarete tutti delusi), che arrivano a tre solo, in quanto un certo Antonio Giannetto – tra Gaele Covelli e Giuseppe Beltrone – viene indicato in appendice con il solo nome e cognome. A questo punto non si deve però sottacere che l'autore ha avuto, in linea generale, un grande rispetto critico, come del resto è solito fare un operatore d'arte militante, lontano cioè dai simulacri filosofici ed estetici, per quegli artisti che hanno inciso nell'ambito della storia contemporanea. Ricordiamo innanzitutto Andrea Cefaly senior, un artista che guardando, giovanissimo, sia alla formula morelliana sulla congiunzione in arte di etica e di estetica, sia a quella di Palizzi sulla luce poetica, osservata in natura, ha mirato alla pittura di storia, sollecitata dall'anelito risorgimentale e dalla volontà di conseguire, con le armi del combattente e del politico, l'unità morale e territoriale dell'Italia. D'altra parte l'importanza dell'opera di Gaele Covelli, nostro “unico” concittadino di rilievo di quel tempo, non è da cercare nell'anelito di storia, ma piuttosto nella scelta di una quotidianità che lasciasse un segno nel nostro ambiente, investendo così “l'oggetto pittorico” di un intimismo visto più per idola che per speculum, più con l'occhio rivolto al suo quotidiano che con la mente puntata al tempo in divenire. Del resto, noi calabresi, che spesso abbiamo lasciato che il tempo della storia che fugga senza di noi, il concetto di storia, così come l'hanno inteso Girus (pseudonimo di Giuseppe Russo) ed Ezio Roscitano, altro non è che “una connessione di eventi e di effetti che si sviluppano”, molte volte – purtroppo – senza di noi, “attraverso passato, presente e avvenire” (Heidegger). E se in nostro avvenire in arte è indubbiamente rappresentato dal messaggio folgorante di Boccioni, il passato è quello che ci ha lasciato Gaele Covelli, con le sue immagini intrise di un pittoricismo poetico e luministico,



che avverte la percezione realistica dei toscani, mentre «il presente viene attraversato da Girus e Roscitano, il primo, con la sua attività di disegnatore e grafico delle strisce del “Travaso”, e perciò alle prese con le caricature-ritratti di Gramsci e di Rastignac, di Anile e di Lucifero, nonché degli uomini politici del tempo; il secondo – autore del monumento a Carlo Turano di Crotona – con l'esposizione alla Biennale romana della scultura “La notte di Ronchi”, che ha richiamato l'attenzione di Gabriele D'Annunzio per il “giovane eroe” di Ronchi, “così nervosamente modellato in uno stile che rinnova la più antica tradizione e l'acuisce”, come si legge in una lettera di pugno del grande poeta, comandante dell'impresa di Fiume e autore della Carta del Quarnaro. Possiamo allora ben dire, a conclusione del nostro incontro, che solo così “gli uomini che hanno operato e vissuto la storia delle idee sono con noi presenti “qui ed ora” come viventi incarnazioni del pensiero di un'epoca anche lontana, ma che si deve rinnovare. Possiamo dunque convenire che “l'aspetto più interessante delle loro vite (della loro professionalità) è che essi hanno sofferto i conflitti del tempo come vivo travaglio delle loro coscienze individuali” (J. Bronowski e B. Mazlish), e che come tali ci appartengono.

Crotone, 15 dicembre 2001

Luigi Tallarico

Avvocato - critico d'arte

(relazione per la presentazione del volume *Arte di Calabria tra Otto e Novecento*, Rubbettino, tenuta nella sala consiliare del Municipio di Crotona)

*Ho chiarito che Benedetto, essendo nato nel secolo XX, non aveva titolo alla trattazione nel volume, prevista solo per gli artisti nati nel XIX secolo.





Arte di Calabria fra Otto e Novecento di Enzo Le Pera

L'Ottocento artistico italiano è un periodo di forte fascino, ma anche di forte complessità e conseguenzialmente di forte confusione degli studi e della sistemazione critica. La causa di questa difficoltà di ordinamento di figure, raggruppamenti e opere di artisti va individuata soprattutto nella grande quantità dei fenomeni avutisi nelle varie realtà regionali e nella eterogeneità degli apporti, che, per qualità e rinomanza, non sempre sono assurti alla ribalta nazionale. Un complessivo ammanto di localismo ha impedito una eguale divulgazione dei prodotti artistici fuori dai loro luoghi di origine; e se le grandi aree culturali come quella toscana, napoletana o lombardo-veneta hanno espresso avvenimenti e personaggi che, ai livelli

più alti, hanno occupato un posto nelle storiografie dell'arte, aree più periferiche come quella siciliana, pugliese, lucana o calabrese hanno accusato, a fronte di una pur viva presenza di artisti, una carente attenzione da parte degli storici, ma anche dei collezionisti. Ora, da qualche tempo con la ripresa di interesse per le storie territoriali, si vanno proponendo studi, ricerche, mostre e pubblicazioni su aree geografiche periferiche che appassionano sempre di più sia gli specialisti che il pubblico. In questa direzione va il lavoro di Enzo Le Pera, collezionista e gallerista, che ha lasciato per un po' i panni del mercante per cimentarsi con un nutrito "Dizionario degli artisti calabresi dell'Ottocento", che raccoglie puntualmente una vasta schiera di pittori e scultori nati in Calabria nel XIX secolo. Ed è significativo che a portare a termine una simile catalogazione sia un operatore del mercato dell'arte, che ha voluto effettuare una ricognizione abbastanza prossima alla completezza dei nominativi, elencati senza discriminazioni qualitative, ma proprio per questo utilmente raggruppati in un prontuario buono per tutti gli usi. Già nel 1997 Le Pera aveva pubblicato un "Catalogo degli artisti calabresi dell'Ottocento" per le edizioni Val, ma si trattava di un piccolo repertorio che metteva insieme solo una limitata quantità di nomi. In questa riproposta la lista comprende ben 200 personaggi, individuati fra quelli di primo piano, ma anche fra i minori, documentati quasi tutti con fotografie a colori che consentono di ricostruire un panorama artistico degno di considerazione. A questi si aggiunge un elenco di un altro centinaio di nomi soltanto corredati di dati anagrafici. L'opera di

 CENTRO PER L'ARTE E LA CULTURA
«ACHILLE CAPIZZANO»

 AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI RENDE

Sabato 19 gennaio 2002, ore 18.00
sede del Centro «Capizzano»
via De Bartolo, 1 - Rende

presentazione del libro di Enzo Le Pera

ARTE DI CALABRIA
TRA OTTO E NOVECENTO
Rubbettino 2001

saluti di

Sandro Principe
Sindaco di Rende

Eraldo Rizzuti
Assessore alla Cultura del Comune di Rende

Franco Sammarco
Presidente del Centro «Capizzano»

Giacinto Marra
Consulente editoriale Casa editrice Rubbettino

interventi di

Tonino Sicoli
Critico d'Arte

Giorgio Leone
Storico dell'Arte

Pier Costanzo Loizzo
Collezionista d'Arte

sarà presente l'Autore

Le Pera si colloca sulla scia delle mostre e delle catalogazioni condotte da Alfonso Frangipane nella prima metà del secolo scorso, e di quelle più recenti, mie e di Isabella Valente, su "I pittori calabresi dell'Ottocento di Scuola Napoletana" (Centro "A. Capizzano", Rende, 1997) e "Andrea Cefaly e la Scuola di Cortale" (Complesso monumentale del San Giovanni, Catanzaro, 1998-99), riportando una gran quantità di nomi scovati in un paziente e lungo lavoro di ricerca su testi, cataloghi, articoli di giornale e documenti vari. Si tratta indubbiamente di un primo lavoro a carattere puramente elencativo, ma che mette a disposizione dei lettori dati e notizie

preziose altrimenti irrimediabili. Anche gli storici potranno trovarvi informazioni ed elementi di studio, magari da vagliare ed approfondire, ma sicuramente utili per una ricostruzione delle biografie minime degli artisti del periodo.

Un punto di partenza, che, come tutti i cataloghi, non ha alcuna pretesa di storicizzazione o di sistemazione critica, ma che fornisce un indice vario e scorrevole di uomini e opere che hanno caratterizzato un'epoca. Bisogna tener presente, infatti, che una delle difficoltà maggiori per chi intraprende un lavoro di studio su aree geografico-culturali emarginate è il reperimento di dati e di conoscenze di base sugli avvenimenti del luogo, di cui spesso si è persa memoria e che, anche grazie a semplici cultori della disciplina, vengono salvati dall'oblio definitivo. Le Pera, inoltre, porta nel suo "Dizionario degli artisti calabresi dell'Ottocento" una competenza, che lo mette al riparo dagli equivoci e dalle tendenziosità di tanti storici locali: quella maturata in una trentennale attività di gallerista. Questa familiarità con le opere d'arte, intese anche come bene economico, gli ha consentito un approccio all'argomento tenendo presente anche il problema dell'attribuzione e dell'autenticità. Venendo in aiuto a tanti collezionisti questo manuale biografico fornisce accanto alla riproduzione delle opere anche la firma di molti artisti opportunamente ingrandita ed enucleata. Un'opera, insomma, a carattere divulgativo rivolta a chi vuole iniziare ad occuparsi di Ottocento calabrese, magari studenti con qualche curiosità per la storia locale. Così accanto ai nomi più noti dell'Ottocento calabrese, come Giuseppe Benassai, Andrea Cefaly senior, Rubens Santoro, Gaetano Covelli, Enrico Salfi si possono trovare molti sconosciuti e tanti altri come, ad esempio, la Maria Grandinetti Mancuso, di cui si è consumato il ricordo, ma che hanno occupato un ruolo meritevole ai loro tempi. A parte la Scuola di Cortale, che faceva capo a Cefaly per il resto la Calabria artistica del periodo post-unitario ha visto tanti artisti procedere in ordine sparso e sempre sotto l'influenza della vicina Napoli. La fioritura anche spontanea di autori non sempre di prima qualità ha comunque arricchito un panorama di presenze e creato una diffusa partecipazione al clima romantico e naturalista del XIX secolo. L'Istituto del "pensionato", che vedeva gli enti locali assegnare borse di studio a tanti giovani per mandarli a studiare nella vicina Napoli, ha aiutato non pochi promettenti artisti a formarsi con studi regolari. Tanti altri hanno appreso come hanno potuto le basi di un mestiere che non sempre ha ripagato adeguatamente la vocazione. Comunque per tutti c'è stata un'appassionata dedizione quasi sempre condotta in solitudine e nella marginalità, che le mostre cosiddette Promotrici come la napoletana "Salvator Rosa", solo occasionalmente sono riuscite a mitigare. A tale proposito in appendice al "Dizionario" Le Pera fornisce un elenco delle mostre d'arte calabresi svoltesi fra Reggio Calabria, Catanzaro e Cosenza a partire dal 1865, mettendo, ad esempio, in evidenza il ruolo delle mostre organizzate da Frangipane e delle Sindacali (circa sette) nate sotto il fascismo e protrattesi fino agli anni Cinquanta del Novecento. Un invito, insomma, a guardare ad un periodo e ad un'area geografica piena di una vitalità artistica sommersa ed inimmaginabile, un pretesto per un incontro con una produzione che ha fatto certamente proselitismo fino al secolo successivo. E forse un'occasione di distinguo fra i naturalisti ottocenteschi originali e i tanti epigoni tipici di quel provincialismo culturale che sopravvive ancor oggi.

Tonino Sicoli

Direttore del Maon di Rende - critico d'arte

(prefazione per il volume: *Arte di Calabria tra Otto e Novecento*, Rubbettino editore, 2008)





Arte, come storia memoria identità.

L'arte per custodire storia, memoria, identità. Un linguaggio che trova nell'estetica, piuttosto che nelle parole, la forma espressiva per rappresentare luoghi, persone, atteggiamenti, testimoniando, così, in forma autentica ed originale, la vita culturale di un periodo, le dinamiche dei valori, le realtà economiche, le motivazioni e la forma etica dei comportamenti.

Un percorso di segni, simboli, cromie variamente combinati che attestano stabilmente le tracce del passato e le consegnano al futuro, superando la mediazione di una memoria sensitiva che i rapidi cambiamenti di oggi, rispetto a ieri, rendono sempre più distratta e labile.

La consapevolezza del valore dell'arte e delle potenzialità che essa ha di documentare aspetti peculiari di un'epoca, rappresentandone figurativamente condizioni umane, sociali, economiche, ha dato corpo a questo volume, che la Camera di Commercio di Vibo Valentia ha inteso realizzare proprio per rendere più partecipate e condivise storia, memoria, identità di una terra, la Calabria, attraverso l'opera di quanti hanno saputo mirabilmente darne comunicazione visiva e concettuale.



L'Enciclopedia dell'Arte di Calabria, Ottocento e Novecento non vuol essere, dunque, mera elencazione sistematica e repertorio alfabetico dei maestri del tempo e delle rispettive opere. Vuole piuttosto sviluppare, e in maniera sempre più diffusa, da un lato uno spirito di appartenenza culturale più preciso e documentabile, dall'altro valorizzare l'identità territoriale attraverso l'estro e la capacità espressiva di personalità fortemente rappresentative delle professionalità e della creatività che la nostra terra da sempre riesce ad esprimere. Un paesaggio, un ritratto, una scultura, una composizione cromatica o plastica non sono da considerare semplici complementi murali o ambientali. Sono piuttosto laboratori virtuali di grandi sperimentazioni, luoghi di dialogo, baricentro di interazione tra intenzione dell'artista e sensibilità percettiva dell'osservatore, e sono, sulla dinamicità del presente, innesto armonioso di gloriose radici e di memori prospettive

future. La pubblicazione dell'*Enciclopedia dell'Arte di Calabria, Ottocento e Novecento* trova, poi, altra motivazione nella consapevolezza che l'arte può così effettivamente essere ed essere singolarmente acquisita quanto più diventa bene comune. Pur se nulla può sostituire la sensazione e l'emozione della "contemplazione" diretta e immediata dell'opera d'arte, l'impossibilità oggettiva di concentrare in un unico luogo ed in uno stesso spazio produzioni artistiche diverse per autore e per differenti periodi temporali, non può costituire alibi per desistere da azioni di sensibilizzazione che della conoscenza di artisti e opere facciano appunto patrimonio comune. *L'Enciclopedia dell'Arte di Calabria, Ottocento e Novecento* si propone allora come una sorta di "Museo mnemonico", l'inizio di un percorso di conoscenza che prende avvio dai grandi artisti del periodo e prosegue segnato dall'appassionarsi al loro linguaggio espressivo e alle loro opere, per acquisire e custodire, in un moto perpetuo, storia, memoria, identità.

Michele Lico

Industriale - Presidente Camera Commercio Vibo Valentia

(prefazione al volume *Enciclopedia dell'Arte di Calabria, Ottocento e Novecento*, Rubbettino 2008)

Due secoli d'arte calabrese

Voglio subito esprimere la mia sincera e assoluta ammirazione per l' ottimo risultato di questa nuova fatica di Enzo Le Pera, cui mi sento legato anche per gli iniziali studi di giurisprudenza. Lui li abbracciò con successo, ma poi li abbandonò, cessando di fare l' avvocato; io li ho proseguiti, sotto la guida di un grande maestro come Salvatore Pugliatti, insegnando diritto civile all'università di Messina. Ma ciò che, soprattutto, ci unisce, sia pure da sponde diverse, è quella che considero una malattia non solo cronica, ma al tutto inguaribile: cioè l' arte, che ci ha contagiati entrambi, facendo di me un critico e di lui un singolare tipo di gallerista. Le Pera, infatti, dal 1973, ha aperto, a Cosenza, la galleria "il Triangolo" che, nel corso della sua lunga attività, non solo è diventata un punto di riferimento per il centro sud, creando, con la serietà delle sue proposte, generazioni di collezionisti, ma un vero cenacolo culturale, attento a quanto man mano il mondo della creatività andava esprimendo. Se il suo sguardo di uomo colto e preparato, lo ha fatto spaziare su tutta l' arte italiana, sapendo mediare tra tradizione e novità, la sua attenzione si è in particolare soffermata sull'arte calabrese, di cui è oggi va considerato uno dei maggiori conoscitori. Tutto questo ne fa un raro esempio di "gallerista serio", ma non ancora "singolare". La "singolarità", infatti, deriva dall'essere, Le Pera, uno studioso, attento e rigoroso, proprio dell' arte "made in Calabria", alla quale ha dedicato anni di scrupolose ricerche, come testimoniano i suoi libri che approfondiscono in particolare la storia dell'Arte di Calabria tra Otto e Novecento. Così si intitolava, infatti, il volume pubblicato nel 2001, dopo che l' esordio era stato dedicato, nel 1997, al *Catalogo degli artisti calabresi dell' Ottocento*", con prefazione di Giuseppe Selvaggi. Poi, nel 2005, venne il *Dizionario degli artisti calabresi dell' Ottocento e del Novecento*; e nel 2007 la *Mappa degli esperti d' arte*. Con questi volumi, Le Pera è venuto costituendo un unico corpus che rappresenta una tappa ineludibile per chiunque voglia occuparsi dell'arte calabrese degli ultimi due secoli, ed una fonte inesauribile di conoscenza e di informazioni. Dopo aver accennato, in estrema sintesi, alla generosa botte, cerco ora di occuparmi, seppur con la costrizione del tempo, del vino novello che ha prodotto, cioè di questa *Enciclopedia dell' arte di Calabria. Ottocento e Novecento*, splendidamente edita da Rubbettino, la grande piccola casa editrice di Soveria Mannelli, che non solo è un pilastro della cultura calabrese, ma si è imposta all'attenzione nazionale ed europea con un catalogo di eccezionale valore: basti pensare al contributo che essa ha dato alla diffusione e alla conoscenza del pensiero liberale della famosa Scuola di Vienna a me tanto cara. E qui chiudo subito la "Finestra Rubbettino", altrimenti rischio di parlar di cose diverse da quelle per le quali sono stato invitato, cosa di cui sono grato al commissario straordinario della Camera di Commercio, dott. Michele Lico, che saluto, insieme a tutte le signore, le autorità, e ai signori qui presenti. Ritorno, dunque, all'Enciclopedia, che mi appare come la rivincita della carta, e che carta, sul file, o, se si vuole, del libro stampato sulla scrittura liquida e, per dir tutto e chiaro, della ricerca tradizionale, fatta con fatica e attenzione, sul veloce e a volte insensato navigare su Internet. Il motore di ricerca promette di dare tutte le risposte anche a chi non sa cosa cercare e ti sommerge di informazioni, inutili e non controllate, che molto spesso, come ha notato Umberto Eco, producono ignoranza. Il volume sta lì, anzi qui, a portata di mano, già frutto di un progetto, di un ragionamento, e ti indica la strada da percorrere. Come si può notare Le Pera, forse per modestia, ma più probabilmente per un preciso criterio metodologico, fa spesso uso, nei titoli dei volumi, di termini come "catalogo", "dizionario", "mappa", quasi a manifestare la volontà di offrire non un qualcosa di già "precostituito", secondo il suo punto di vista storico-critico, ma più semplicemente gli strumenti per una più compiuta valutazione che ciascuno è chiamato a fare. L' impressione è esatta, ma parziale, perché l'autore, seppur silenziosamente, esprime la sua visione, dosandola con particolare cura nella quantità e nella qualità delle schede dedicate ai singoli artisti. Alla regola non si sottrae la presente "Enciclopedia" che, per suo statuto, ha una doppia vocazione: da un lato ha la pretesa di raccogliere "tutto" il possibile; dall' altro, proprio perchè non tutto è possibile, ha la necessità di scegliere. E proprio nella linea mediana, tra rappresentatività totale e selezione qualitativa, si muove l' enciclopedia con le sue inclusioni e le sue esclusioni (resta il dubbio di quali siano volontarie e quali casuali), che, nel suo complesso, costituisce un aggiornato panorama di ciò che è successo, e che succede, nell'arte visiva calabrese. Presentando gli artisti in ordine alfabetico, con un' ampia docu-





mentazione iconografica, il volume squaderna così le singole personalità, offrendo notizie, biografie, apparati bibliografici e valutazioni critiche. E' una vera miniera di indiscusso valore che, a voler seguire un ordine cronologico, va dalla semplice citazione di Cristofaro Santanna, nato a Rende nel 1793 e morto nel 1805, quasi un'ouverture, fino alla giovane Aurelia Nania, nata a Melito Porto Salvo nel 1975. Quasi a rispondere "presente" ad un ideale appello, che, in ordine alfabetico va da Benito Adamo (Crotone, 1925) a Nino Zucco (Sant' Eufemia d'Aspromonte, 1910 – Roma, 1979), i protagonisti dell' Enciclopedia che, come giustamente nota nella sua intensa presentazione Michele Lico, fanno parte di un "Museo mnemonico", rappresentano una grandiosa comunità di vivi e di morti in che si concreta, si innerva e si incarna la cultura visiva della Calabria nelle sue varie espressioni, dalla pittura alla scultura, dalle performances, ai video, dalla fotografia alla digital-art, dall' oreficeria alle installazioni, dalla ceramica alla moda, qui rappresentata da quel grande artista che era Gianni Versace. Attraverso l' arte, unica bugia autorizzata che davvero conduce alla verità, emerge una regione non solo ricca di eccelsi talenti, ma con le sue particolari caratteristiche, una regione che sa coniugare una cultura antica, fatta di tradizioni e valori profondi, ed una straordinaria vocazione alla sperimentazione, alla ricerca linguistica e alle innovazioni. E se è vero, come ripeteva Montanelli, che tutte le persone di carattere hanno un cattivo carattere, è anche vero che l' arte calabrese ha un cattivo carattere: ha lineamenti ben delineati, che non mutano al variar del tempo, ma è anche una "aperta", attenta a ciò che accade altrove. Non segue le mode, ma volontariamente si fa contaminare. Ecco io qui, voglio esser chiaro. E' certo corretto e doveroso parlare di "arte calabrese", ma oggi, in un mondo globalizzato che ha frantumato i "centri" e rivalutato i "margini", si che credo che la "provincia" sia ormai solo un fatto mentale e non più geografico o culturale, non penso affatto che si debba parlare di "arte calabrese" come di un prodotto tipico locale, chissà, come la 'nduja che si produce nella vicina Spilinga. Lo prova questa Enciclopedia che mostra una Calabria artistica in grado di confrontarsi con il resto del mondo, senza arrossire. In linea di massima può dirsi che, escludendo le vicende ottocentesche che meriterebbero un discorso a parte, la Calabria ha fatto le sue scelte rispetto alle avanguardie del secolo scorso. Se permane una vocazione ininterrotta verso il paesaggio, la figura e la natura morta, così come per le scene di vita quotidiana, cioè verso una figuratività tradizionale, spesso aderente ad uno stile marcatamente realista e, per qualche verso, anche con venature popolari, la Calabria ha abbracciato il Futurismo (si pensi al lametino Marasco e al reggino Benedetto), si è lasciata sfiorare dal Cubismo (si pensi a Giuseppe Armocida di Monasterace), ha rifiutato la Metafisica e, con una certa lentezza si è lasciata attrarre dall' Astrazione. Più frequentato è stato, invece, il terreno dell' Informale, soprattutto sotto il versante materico, così come, negli anni a noi più recenti, non sono mancati gli approfonditi attraversamenti della Pittura Colta e dell' Iperrealismo. E se quasi c'è stata una disattenzione, almeno per quanto io ne sappia, rispetto alla Pop Art, gli artisti calabresi sono quanto mai vivaci e pronti alla pratica della fotografia, eccelsi nella scultura, aperti agli off-media, alla produzione concettuale (si pensi al lavoro di Angelo Savelli di Pizzo) e all'uso delle neotecnologie. Ma, detto tutto il bene possibile del lavoro di Le Pera (tuttavia, per non sembrare troppo omaggiante e per restare critico, mi riservo di fare qualche appunto), sbaglierebbe chi pensasse all' Enciclopedia come un punto di arrivo. Essa è, piuttosto, e qui consiste il suo maggior pregio, la base fondamentale di una ricerca che non ha fine, la molla che spinge a studiare ancora, a fare cortocircuiti, ad indagare, e, se me lo consentite, come dirò appresso, anche ad agire. Basta sfogliare il volume, leggere le schede (doverosa quella dedicata ad un grande maestro come Alfonso Frangipane) e guardare le immagini, per avere la certezza di possedere un grande patrimonio identitario, ma anche la possibilità di ricostruire una "storia" quanto mai ricca e complessa. Se non ho calcolato male, gli artisti menzionati sono 519, con netta prevalenza di quelli di Reggio e provincia, seguiti da quelli di Cosenza e, a distanza, da quelli di Catanzaro, Vibo e Crotone. Ecco una prima domanda: c'è un motivo che giustifichi questa disparità numerica? E quanti sono le differenze di temperatura artistica tra le varie province? Altra domanda. Nel volume sono citate soltanto ventitré artiste donne. A che si deve questa bassissima percentuale che pone una questione di genere? Ed ancora. A parte il singolare episodio della "Scuola di Monteleone", cui è dedicato uno splendido ed

approfondito saggio di Carlo Carlino, quali sono stati i rapporti di dare e avere degli artisti calabresi con la Scuola di Napoli e quella di Posillipo che, nell' Ottocento, erano i maggiori e più prossimi centri di riferimento, lì operando artisti come Domenico Morelli, Adriano Cecioni, Filippo Palizzi, Michele Cammarano, Giacinto Gigante e Antonio Mancini? Ecco alcuni stimolanti percorsi che l' Enciclopedia indica, e che al tempo stesso ci delinea un panorama di eccellenza artistica. Ora, certo, non starò qui ad esprimere valutazioni sui singoli artisti, molti dei quali, quelli a me coevi, ho avuto il piacere di conoscere personalmente e molti altri che ho scoperto adesso. Ma qualche chiedo lo si può mettere, a partire da Umberto Boccioni (Reggio, 1882 – Verona, 1916) sul quale si



Vibo Valentia, Valentianum, 13-12-2008, presentazione Enciclopedia dell'arte di Calabria. Da sinistra:: G. Di Genova, F. De Chirico, M. Lico, P. Pandullo, L. Barbera, E. Le Pera.

seguiterà sempre a discutere se lo si possa chiamare “artista calabrese”. Personalmente credo di no, perché è stato un “calabrese per caso” e non ha avuto il tempo di riempirsi l'anima, il cuore e gli occhi della Calabria. Ottocento e Novecento sono i secoli considerati. Io che sono un critico militante e non uno storico, e che distingo non tanto tra “arte moderna” e “arte contemporanea”, ma addirittura tra “arte contemporanea” e “arte presente”, che per me è quella che si sta facendo nel mondo in questo momento in cui parlo, tralascio le valutazioni su artisti del passato. Ma, utilizzando a modo mio il lavoro di Le Pera, questo non mi impedisce di citare alcuni nomi, quali: Andrea Cefaly (Cortale, 1827 – 1907); Giuseppe Benassai (Reggio, 1835 – Firenze, 1878); Francesco Jerace (Polistena, 1854 – Napoli, 1937); Domenico Colao (Vibo, 1861 – Roma, 1943), allievo di Fattori; Gian Emanuele Covelli (Crotone, 1872 – 1932), elegante “macchiaiolo napoletano”; Andrea Alfano (Castrovillari 1879 – Roma 1967) un ottimo pittore romantico; Pietro Barillà (Taurianova, 1887-1953) dalla pittura intimista, e Antonio Marasco (Lamezia, 1896 – Firenze, 1975), grande protagonista del secondo futurismo, come Enzo Benedetto (Reggio, 1905 – Roma 1993). E, svoltando secolo, pur senza dimenticare Andrea Cefaly jr. (Cortale 1901 – 1986), allievo di Casorati, ecco che mi sovengono i nomi di: Giuseppe Marino (Scilla, 1916 – 1997); Mimmo Rotella (Catanzaro, 1918 – Milano, 2006) il grande inventore dei manifesti strappati; Enotrio Pugliese (Buenos Aires, 1920 – Pizzo, 1989); Lorenzo Albino (Tropea 1922 – 2005); Aldo Turchiaro (Celico 1929); Leo Pellicanò (Reggio, 1937 – 1982); Daniela Milasi (1943), che ha eseguito le riproduzioni di Ricci e Rembrandt qui al Valentianum; Cesare Berlingeri (Cittanova 1949); Mimmo Grillo, a me tanto caro, che è nato nel 1950 nella vicina Parghelia, e che, contrariamente a quanto dice l' Enciclopedia, è purtroppo morto, giovanissimo, di leucemia; lo scultore Silvio Amelio (Taverna, 1961) e Alfredo Pirri (Cosenza 1957). Tra i più giovani mi piace segnalare la pittrice e performer Angela Pellicanò e il concettuale Francesco Scialò (entrambi nati a Reggio nel 1963); la fotografa Giulia Caira e Vincenzo Paonessa, nati a Cosenza nel 1970; l' altro cosentino Gianfranco Grosso (nato nel 1972) e la già citata Aurelia Nania. Ora che vi ho detto di una mia personale “antologia”, cancellate tutti i nomi, e dimenticatele. Era solo l' esempio di un esercizio di lettura che ciascuno potrà da sé fare, tracciando un suo personale percorso. Per questo l' Enciclopedia di Le Pera è un terreno fertile, vivo, vibrante dove circola l' aria del passato e del presente, dove lo “studioso” è chiamato a rintracciare i fili per rites-





sere una storia e io “curioso” è invitato ad una avvincente caccia al tesoro che, in premio, offre cultura. Ebbene, in questo terreno, ed ora mantengo la promessa di qualche personale appunto, avrei inserito anche un artista outsider, come Giuseppe Pugliese, nato nel 1922 a Brattirò di Drapia, stupendo scultore spontaneo e, tra i più giovani, i catanzaresi Mario Loprete (1968) e Fabio Nicotera (1975), e il giovanissimo fotografo Pasquale Sfameli, nato a Gioia Tauro nel 1986. Così come avrei rimpolpato la scarna squadra femminile, aggiungendo: Antonella Iurilli (Belvedere Marittimo, 1954); Valeria Albera (Catanzaro, 1968), Stefania Pennacchio (Reggio 1969) che produce delle bellissime opere in ceramica raku, le fotografe Loredana Guinicelli e Paula Kaiser, nate entrambe a Reggio nel 1970; e Tina Sgrò (Reggio 1972) che, non per errore, ha vinto, per la pittura, l'ultimo premio Mondadori Arte. I giovani. Ecco un'altra strada che Le Pera indica nella sua Enciclopedia. Io non so se lui vorrà aggiornarla in seguito, ma già ci dice che non solo bisogna recuperare il passato (cosa spesso non facile) ma anche fermare il presente, prima che esso sfugga tra le mani. Da qui la necessità di un continuo aggiornamento, magari andando a vedere più da vicino gli artisti calabresi della diaspora, e visitando gli studi e quel grande serbatoio che sono le Accademie dove, al contrario di quanto avveniva nel passato, oggi i docenti non insegnano più a fare ciò che essi hanno fatto o avrebbero voluto fare (è questo il peccato mortale dell' accademismo), ma davvero forniscono ai ragazzi gli strumenti per far esplodere la loro libera creatività. Questo lavoro in progress deve continuare. Le Pera dice di essere stanco. Eppure, come Virgilio, deve seguire a guidare l' affascinante viaggio nell' arte calabrese, scegliendosi i suoi collaboratori. In Calabria ci sono critici e storici di grande valore ed io, pur non essendo calabrese, fin da adesso faccio domanda di arruolamento volontario, preso come sono da questa catturante storia e convinto che proprio l' arte sia il motore principale non solo per recuperare e mantenere una identità, ma anche per assicurare un collettivo sviluppo sociale. L' arte è etica ed estetica, è libertà e trasgressione consentita, ricerca del bello e provocazione; nell' arte ci si può riconoscere al di là di ogni differenza. Ma questa Enciclopedia non parla solo agli studiosi, agli storici, ai critici e agli appassionati d' arte. Essa parla anche alle istituzioni, chiamate come sono, dalla Regione, alle Province ai singoli Comuni, a coltivare e sostenere questo fenomeno che ha segnato la storia della civiltà, come solo la lingua e il diritto hanno saputo fare, garantendo il progresso, non quello deterministico e determinato da una presunta autorità, ma quello davvero libero. Le istituzioni non possono mai dire che arte si deve fare, ma devono consentire che l' arte si faccia, promuovendo iniziative come questa di cui bisogna esser grati alla Camera di Commercio di Vibo, un programma di sistema e strutture stabili. Già esistono, in Calabria, prestigiosi musei; ma perché non pensare di costituire un Centro di documentazione dell' arte contemporanea con annessa Galleria, e, nello stesso tempo, perché non incentivare, sul modello tedesco delle Kunstverein, l' istituzione di musei provinciali o addirittura comunali? Il “museo mnemonico” si trasformerebbe così in “museo diffuso” che, oltre a garantire la valorizzazione degli artisti calabresi, spesso costretti a lavorare in faticosa solitudine, e senza occasioni di confronti e di vetrina, favorirebbe la conoscenza e la cultura e trasformerebbe la Calabria in “regione d' arte”, con evidenti riflessi economici, forse superiori a tante dubbie iniziative che pur si prendono. E si perdono. Mentre nessun perdono meriterà chi non si accorge di possedere questo immenso patrimonio che l' arte calabrese offre. Vale più del sole, del mare, della neve di Camigliatello e, pur se ottima, tanto che ne vado pazzo, della nduja, la “nutella rossa” che qui hanno inventato. Da dove cominciare, ricominciare o proseguire?

Dall'Enciclopedia di Enzo Le Pera.

Lucio Barbera[†]

Docente universitario - Critico d'Arte

(relazione tenuta in occasione della presentazione dell'*Enciclopedia dell'arte di Calabria. Ottocento e Novecento*, di Enzo Le Pera, presso l'Auditorium Valentianum di Vibo Valenzia, 13 dicembre 2008)

Un volume necessario per la comprensione dell'arte di Calabria

C'è voluta tutta la caparbietà, la passione, l'amore di un *singolare tipo di gallerista* (come affettuosamente lo definisce Lucio Barbera) per dare finalmente connotazione identitaria all'arte calabrese degli ultimi due secoli, per dar corpo ad un "luogo unitario", una dimensione privilegiata in cui incontrare artisti e opere. E' ciò che ha realizzato Enzo Le Pera, autore di una preziosa pubblicazione: *Enciclopedia dell'Arte di Calabria – Ottocento e Novecento*. L'autore di questa fatica editoriale, Enzo Le Pera appunto, è gallerista, serio e qualificato venditore d'arte che, malato d'arte, non smette mai di studiarla e approfondirla per consegnarla alle future generazioni in forma di libro. A lui mi accomuna la stessa inguaribile malattia ma anche un particolare modo di vivere il ruolo che ci è proprio, forse un po' anomalo, desueto perché inteso come "memoria di un viaggio proiettata in un profondo sentire". Io da critico, che ritiene ancora valido l'assunto purista di Wilde secondo cui il critico deve essere a sua volta anche artista, scrivo d'arte come necessità, come racconto dell'impatto dello spirito con l'opera, prima ancora che come esercizio letterario che implica passaggi di interpretazione e comprensibilità che comunque attonano al lavoro del critico. Ma perché un critico per parlare e argomentare su questo volume d'arte che attraversa due secoli? Perché proprio il critico è chiamato ad un

percorso di analisi e riflessione (certo alquanto veloce e sommario) attraverso cui creare un ponte tra la contemporaneità e la storia, colmando la distanza tra le opere d'arte documentate e il giudizio storico sulle stesse. Il volume si offre all'analisi già fin dalla copertina, perché è con essa il primo impatto conoscitivo. Essa restituisce al mio sguardo la gradevolezza di un prodotto editoriale che presenta bene se stesso promuovendosi in una veste di raffinata eleganza. E' stampato dall'industria grafica ed editoriale Rubbettino che ha fatto della qualità la propria marca connotativa nella regione ed oltre, trasformando un'oggettiva marginalità geografica in centralità divulgativa. Ma chi ne ha reso possibile la pubblicazione è stata la Camera di commercio di Vibo che ha creduto nella validità del progetto editoriale di Enzo Le Pera condividendone e sostenendone economicamente la realizzazione, questo *nella convinzione* – come scrive il commissario Dott. Michele Lico, nell'inviarmi copia del volume – *che anche l'arte debba trovare sempre maggiori occasioni per essere apprezzata nella sua essenza e soprattutto valorizzata come importante risorsa per lo sviluppo culturale, sociale, ed economico del territorio*. Sul rosso patinato della sovraccoperta campeggia la riproduzione di un'opera di *Domenico Colao* che innesca già le prime germinali motivazioni analitiche. Il soggetto rappresenta uno squarcio familiare di serena vita quotidiana intitolato *I miei figli in giardino*; è un'opera pittorica di buona fattura che, nella propria tessitura cromatica, propone accenti e richiami stilistici agli impressionisti e ai macchiaioli toscani. Essa parla di un artista importante nella storia e nell'identità di un contesto anche se, sostanzialmente, legato ad una dimensione provinciale del fare pittorico. Il privilegio della copertina? Mi piace pensare, come elemento determinante di scelta, *al mancato destino fiorentino, poi declinato nei territori dell'arte, che accomuna Colao all'autore dell'enciclopedia*. Ma questo non è sostanziale ai

Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici della Calabria, Palazzo Arnone, via G.V. Gravina, 2 - Cosenza
Sabato 24 gennaio 2009, ore 17,00



Fondazione Rubbettino
Rotary club Cosenza, Rotary club Cosenza nord, Rotary club Rende
presentano il volume di Enzo Le Pera
Enciclopedia dell'arte di Calabria Ottocento e Novecento
Rubbettino

Introduce: **Giacinto Marra** Fondazione Rubbettino

Saluti: **Agazio Loiero** Presidente Regione Calabria
Mario Oliverio Presidente Amministrazione Provinciale
Salvatore Perugini Sindaco di Cosenza
Giovanni Latorre Rettore Unical
Rocco Pangaro Direttore Accademia BBAA Catanzaro

Interventi: **Teodolinda Cattellaro** critico d'arte
Ernesto d'Ippolito avvocato
Enzo Le Pera autore

Modera: **Pantaleone Sergi** giornalista, portavoce Presidenza Regione Calabria





fini dell' apprezzamento interpretativo dell'opera editoriale che è qui davanti ai miei occhi. Comincio ad aprire e a sfogliare il volume con curiosità e voglia di appropriazione visiva delle singole opere, del lavoro dei singoli artisti. Lo sguardo percorre le pagine sfiorandole, quasi carezzandole e, in una strana forma di sinestesia, quasi assapora, gusta il gesto delicato del toccare; una commistione e un intreccio di sensazioni in cui l'occhio ha una sua tattilità conoscitiva, e le dita, le mani diventano straordinarie e sensibili appendici dello sguardo. Certo, nell'epoca attuale, dominata dalla crescita esponenziale della tecnologia e dalla comunicazione informatica, laddove si parla dell'universo creativo degli avatar, di un nuovo umanesimo proposto dal Web, di bizzarri cloni creativi (pop, Kitch, post decò, neo pop, ecc.) è bello, è piacevole, è incredibilmente *normale* "consumare" col contatto visivo un prodotto concreto, importante, duraturo: un libro, un'enciclopedia. Lo poggio sulla scrivania e domani continuerò dallo stesso punto, ricongiungendomi alle stesse sensazioni. Nella dimensione esperienziale dello sguardo virtuale molteplice e senza identità, la sua presenza, stabile e discreta, consistente e tangibile, è garanzia di fidezza, di verità dello sguardo profondo che fissando uno stesso punto lo ritrova nel proprio animo. E da quel punto inizia il mio percorso attraverso la storia visiva dell'*Arte di Calabria*, declinata da Enzo, pagina dopo pagina, con infinita dedizione, con la meticolosità dello studioso e la passione dell'innamorato...



Galleria Nazionale Cosenza, 24-01-2009, presentazione *Enciclopedia arte di Calabria: Marra, Coltellaro, Sergi, d'Ippolito, Caputo, Le Pera*

nomi in rigoroso ordine alfabetico (ben 519): costituisce una straordinaria geografia dell'arte e degli artisti calabresi relativa ai periodi individuati, attraverso cui è possibile innescare molteplici itinerari di lettura, tutti legittimi, in cui ciascuno delinea quello che più si confà alle proprie esigenze di ricerca e consultazione. Arricchito da una ampia e curata documentazione iconografica, da schede bio-bibliografiche, da annotazioni critiche esplicative, dallo splendido saggio finale sulla *Scuola di Monteleone* di Carlo Carlino, il volume è una fertile distesa conoscitiva densa di notizie, di elementi identificativi delle singole personalità e dei contesti operativi, da attraversare con curiosità e desiderio di esplorare; è un prezioso strumento che raccoglie e porta a soluzione divulgativa un vasto territorio, quello dell'arte visiva calabrese, in cui finora si poteva accedere solo con discontinui e non collegati elementi informativi. Un volume da cui ormai non si può prescindere per qualsiasi ricerca per qualsiasi percorso storico si voglia compiere sull'arte calabrese, per saperne di più su un universo complesso di cui ripercorrere una trama storica che, affondando le radici in ognuno di noi, ci rende tutti più ricchi e consapevoli di un comune destino di appartenenza.

Teodolinda Coltellaro
Docente – critico d'arte

(dalla presentazione dell'Enciclopedia dell'arte di Calabria, Museo Nazionale di Cosenza)

Chi certifica quest'opera? Ve lo dice la Mappa di Enzo Le Pera

Un tempo, era difficile per gli artisti distinguersi dagli artigiani ed anzi non erano rare le corporazioni tra pittori e ricamatori, come era a Roma, nel secolo XVI, almeno fino alla fondazione dell'Accademia di San Luca (1593).

Proprio per realizzare tale distinzione, Giorgio Vasari costituì (1562-01563: quindi, trent'anni avanti a quella romana) la prima "Accademia delle Arti del Disegno", appartenere alla quale comportava il diritto ad essere chiamato "professore": un bel titolo idoneo a distinguere il pittore o scultore o architetto (le tre arti erano unificate dal disegno, onde il nome dato all'Accademia) dai semplici arazzieri o ricamatori!

Oggi, nel periodo della c.d. "cultura materiale", che assume a valore artistico qualsiasi testimonianza di civiltà, assistiamo al fenomeno inverso: la parificazione tra artista ed artigiano è attuata già nel vocabolario, che sostituisce, ad esempio, alla denominazione "sarto" quella di "stilista". Non meno scandalo di tutto questo, anzi, al contrario, mi rallegro di un uovo termine che è entrato nel nostro lessico, quello di "operatore culturale", che ingloba non solo gli artisti ma anche gli esecutori, i critici, i collezionisti.

Enzo Le Pera, con la sua "Mappa", strumento prezioso per individuare gli esperti d'arte nelle loro rispettive specializzazioni, può a buon diritto chiamarsi "operatore culturale".

In effetti, egli opera concretamente per la cultura, facilitando il compito di tutti gli altri protagonisti del mercato dell'arte, dai mercanti ai collezionisti: ossia i protagonisti, di quello scambio di beni che non è soltanto un fatto commerciale, ma condizione essenziale per un'arte libera di esprimersi nelle forme più congeniali.

A quest'ultimo riguardo, come uomo di sinistra io ritengo essenziale che l'arte abbia un mercato e con esso i suoi sacerdoti, tra i quali anche Enzo Le Pera. L'alternativa è l'arte di stato di Zdanov, ossia la negazione del diritto di esprimersi liberamente e quindi di "fare arte": quanto di peggio possa conoscere la cultura. Ma il mercato, per esistere, ha anche bisogno di una "alimentazione genuina", ossia di non essere inquinato da falsi e falsari, che diffondono un prodotto contraffatto. Proprio in funzione di questa genuinità, si è costituita la categoria degli esperti, normalmente operatori culturali specializzati nella conoscenza di questo o quell'artista. Non sempre è facile conoscere queste specializzazioni e quindi la guida o "Mappa" è uno strumento di estrema utilità per la ricerca di chi possa certificare l'autenticità di un'opera da acquistare. Ben vengano dunque altre "Mappe", utili come quella concepita da Enzo Le Pera, alla quale auguro la migliore possibile diffusione.



Fabrizio Lemme

Professore di Diritto penale dell'economia

(prefazione al volume: *Mappa degli esperti d'arte*)





Enzo Le Pera, dissodatore dell'arte di Calabria

“Certo, le indicazioni fornite dall'Autore dovranno essere approfondite da altri. Ma essi si troveranno spianata oltremodo la strada delle ricerche svolte per questo libro dalle doviziose notizie qui raccolte”, scrivevo oltre venti anni fa nella Prefazione al volume di Tommaso Paloscia *Accadde in Toscana. L'arte visiva dal 1915 al 1940*. Ed era una annotazione che vale anche per la nuova edizione della *Enciclopedia dell'arte di Calabria. Ottocento e Novecento*, meritoria fatica di questo indefesso raccoglitore di note e notizie che è Enzo Le Pera. Anche il compianto amico di Firenze non si fermò al volume succitato, arricchendo il suo repertorio sugli artisti toscani di altri due volumi. Ma essi, in quanto continuazione scandita per periodi, e pertanto non definitiva, erano distinti dal primo. L'enciclopedia di Le Pera, invece, era sin dall'inizio ideata come opera unica, ancorché non esaustiva, come a lui stesso era ben chiaro nel momento di congedarla. In realtà per nessuno è possibile realizzare un'opera esaustiva, specialmente quando l'argomento è così affollato e fluido, nonché con non pochi casi sommersi, come la produzione artistica, la quale, ancorché limitata ad un'unica regione, è sempre work in progress che obbliga a livello cognitivo ad un costante aggiornamento. Da ricercatore puntiglioso, Le Pera ha creduto giustamente di arricchire la sua ricerca de l'art perdu e renderne conto in questa nuova edizione, appunto inserendo nel corpus della prima edizione le sue ulteriori conoscenze (e stavo per scrivere scoperte: infatti nel mare magnum dell'arte molte sono le “isole” ancora da scoprire). La presente edizione, quindi, è un superamento di quella del 2008 e nello stesso tempo un tramite per quelle, come già preannunciato nella sua Postfazione, a venire. Come le fondamenta sono indispensabili nelle costruzioni edilizie, altrettanto lo sono i repertori per le ri/costruzioni storiche. E quanto essi lo siano l'ho sperimentato di



“persona personalmente”, direbbe Camilleri, negli oltre venti anni dedicati alle generazionali ricostruzioni storico-critiche dell'arte italiana del '900. Anni durante i quali molte mie incomplete conoscenze sono emerse appunto nel corso della capillare consultazione dei vari repertori relativi all'arte sia delle città (da Catania, Lecce, Salerno, Napoli, L'Aquila, Roma a Prato, Firenze, Livorno, Piacenza, Busto Arsizio, Mantova, Verona, Genova, Torino) sia delle regioni italiane (dalla Sicilia, Puglia, Campania, Abruzzo, Marche, Umbria alla Toscana, Lombardia, Liguria, Piemonte, Veneto), guidandomi e stimolandomi ulteriormente nelle ricerche di approfondimento per colmare le mie lacune. Purtroppo l'Enciclopedia dell'arte di Calabria non era ancora stata pubblicata negli anni in cui ero impegnato nella stesura dei 9 tomi della *Storia dell'arte italiana del '900* e di ciò, allorché partecipai alla presentazione dell'enciclopedia, che, in quanto sponsorizzata dalla Camera di Commercio di Vibo Valentia, il Commissario Straordinario Michele Lico organizzò nel salone dell'ala del Valentianum, in procinto di essere splendidamente restaurata, ebbi a rammaricarmi, precisando che sulla scorta di essa avrei potuto arricchire – in aggiunta ai numerosi calabresi da me considerati e presenti nell'enciclopedia – le mie scorribande storico-critiche di qualche altro artista sfuggito alla mia “anagrafe”. Tuttavia proprio questa (per me “tardiva”) pubblicazione è stata una conferma, almeno sul piano operativo, della mia inveterata convinzione che l'arte nasce dall'arte. Infatti quella presentazione, documentata sul numero 1 del 2009 della rivista “Limen”, è stata l'occasione per far divenire Vibo Valentia culla del Premio Internazionale Limen Arte, nel quale di concerto con me Le Pera ha potuto proseguire in prima persona la diffusione dell'arte calabrese, al di là del suo ruolo di autore, come curatore di sezioni espositive. Del resto i semi buoni danno sempre dei frutti altrettanto buoni.

Giorgio Di Genova

Docente Accademie BBAA - critico d'arte

(per il volume *Gli artisti di Calabria*, ebook edizioni Pellegrini)

Arte calabrese di oggi

In una terra in cui scarse sono le manifestazioni artistiche degne di un minimo di nota e credibilità, la Camera di Commercio di Vibo Valentia istituisce il Premio Internazionale Lìmen Arte (nomen hominem, la soglia dell'arte, un prima un dopo) che, se non commetto errori, è l'unico Premio a valenza internazionale, con una qualificata commissione scientifica, che si tiene in Calabria facendo seguito al ben noto Premio Villa San Giovanni, dell'ing. Giovanni Calì, che in 25 anni di operosità ebbe meriti nella valorizzazione e nella conoscenza dell'arte. Calabria: quadro barocco, molte luci, tante ombre. Strana terra, la nostra: capace di scatti di orgoglio e di abbandoni totali; terra difficile, di frontiera, la California d'Italia che non riesce a decollare. Leonida Repaci, a proposito dei Calabresi, parla di carattere; ma i Calabresi il loro carattere migliore spesso lo esprimono fuori dalla regione. Ecco perchè plaudo in modo incondizionato a questa iniziativa, che rompe una tendenza ed è foriera di nuovo, in vari campi e nel campo dell'arte. L'artista calabrese dell'Ottocento e del primo Novecento non si forma e non lavora in Calabria. Napoli Roma e Firenze sono le città che accolgono i vari *Cefaly*, *Salfi*, *gli Jerace*, *i Santoro*, *Alfano*, *Monteleone*, *Morani*, *Grandinetti*, *Benassai*, *Covelli*, *Tano*, e tanti altri: pochi tornano a lavorare in regione. Degno di nota è stato il contributo calabrese al Futurismo: *Marasco*, *Benedetto* e *Yaria* rompono antichi schemi e si proiettano in una dimensione nuova e moderna. Poi, *Mimmo Rotella*, l'artista nostro più conosciuto e rappresentativo della seconda metà del Novecento.

Per tanti anni, troppi, sono mancate purtroppo la critica d'arte, la letteratura, la conoscenza, le rassegne d'arte. Nel primo Novecento l'unico studioso è stato *Alfonso Frangipane*, che nel 1912 ha organizzato a Catanzaro la *Prima Mostra d'arte Calabrese*, pubblicando soltanto l'anno successivo il relativo catalogo (Istituto d'arti grafiche, Bergamo), successivamente curando le Biennali calabresi fino ai primi anni cinquanta. Poi per più di trent'anni quasi il nulla. La ripresa degli studi, così come l'organizzazione di mostre pubbliche sono fatti recenti, risalgono solo alla fine degli anni ottanta del secolo scorso. Penso ai volumi di *Salvatore G. Santagata*, Francesco Jerace (Catanzaro, 1987); *Giuseppe Selvaggi*, Pittura e ventura di Andrea Alfano (Il Coscile, 1989); *Giuseppe Andreani*, L'opera esposta, Idee per la Pinacoteca Civica di Reggio Calabria (Rubbettino, 1991); *Francesco Negri Arnoldi*, Giuseppe Renda (Electa Napoli, 1995); *Teodolinda Coltellarò*, Solitari Cantori dell'Utopia, Artisti e opere dal Museo Civico di Taverna, Casa del Libro Antico, Lamezia Terme. Penso alle rassegne *Cento opere per una collezione*, Reggio Calabria (catalogo a cura di Maria Festa, Pina Porchi, Rachele Sciarrone, Laruffa editore, 1999); *Andrea Cefaly*, *Il Maestro ritrovato*, Complesso Monumentale del San Giovanni, Catanzaro (catalogo a cura di Vincenzo Farinella e Gianni Schiavon, Debate editore, 2005). Devo anche citare i volumi divulgativi del sottoscritto, *Catalogo degli Artisti Calabresi dell'Ottocento* (edizioni Val, 1997); *Arte di Calabria tra Otto e Novecento* (Rubbettino, 2001); *La Calabria e l'Arte* (Gazzetta del Sud, 2005); e l'*Enciclopedia dell'arte di Calabria, Ottocento e Novecento*, Rubbettino. E i testi e le mostre organizzate da Tonino Sicoli: *Antonio Marasco futurista* (Abramo, 1989); *Marasco, anni dieci-settanta*, Museo civico di Rende, (catalogo a cura di Enrico Crispolti e Tonino Sicoli, Mazzotta, 1995); *L'anima e lo sguardo, Pittori Calabresi dell'Ottocento di Scuola Napoletana*, Museo civico di Rende (catalogo a cura di Sicoli e Isabella Valente, editoriale Progetto 2000); *Achille Capizzano*, mostra a Palazzo Vitari, Rende (catalogo a cura di Maria Brunetti e Tonino Sicoli, Palombi, 1998); *Andrea Cefaly e la Scuola di Cortale*, Complesso Monumentale del San Giovanni, Catanzaro (catalogo a cura di Sicoli e Valente, AREs, 1998); *Andrea Alfano*, Pinacoteca Comunale, Castrovillari (catalogo a cura di Crispolti e Sicoli, Rubbettino, 2002); *Rubens Santoro e i Pittori della Provincia di Cosenza fra Otto e Novecento*, Corigliano Calabro, Aieta, Rende; *Domenico Colao*, Castello, Vibo Valentia 2007 (catalogo a cura di Alessandro Masi); *Giuseppe Rito*, Complesso Monumentale del San Giovanni, Catanzaro 2008 (catalogo a cura di Giancarlo Chielli).

Oggi, fortunatamente, le cose vanno viste e considerate in un modo nuovo e diverso. Internet, la più grande rivoluzione del secolo, ha eliminato il concetto di centro e di periferia. E l'artista diventa, è diventato stanziale. E anche in Calabria oggi si muovono e operano una serie





di artisti, che lavorano con enorme professionalità, al passo coi tempi, colti e informati. La sezione degli artisti calabresi è composta da alcuni maestri storici, alcuni pittori diciamo di mezzo e alcuni giovani. Tutti invitati per le loro qualità intrinseche, per il loro fare arte, per le loro riconosciute capacità nel campo. E' l'arte calabrese di oggi, che non è arte regionale, ma si inserisce a buon titolo, senza complessi di alcun tipo, nell'arte italiana di oggi, meglio nell'arte europea e mondiale di oggi.

Tre degli artisti presenti hanno inviato l'opera fuori concorso: *Francesco Guerrieri, Lina Passalacqua, Michele Zappino*.

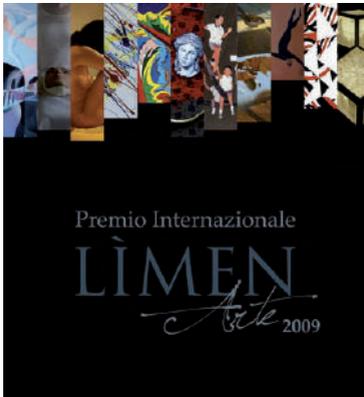
Francesco Guerrieri inizia il suo percorso nel 1960, esponendo già in quell'anno alla Galleria d'arte di Palazzo delle Esposizioni di Roma con opere polimateriche di gusto informale. Negli anni successivi realizza opere ghestaltiche e strutturalistiche, utilizzando un colore primario, il rosso e due neutri, il nero e il bianco: in aderenza alle teorie della semiotica nascono i suoi dipinti da esser letti come testi visivi, ma con la peculiarità di realizzare una musica puramente visiva, una musica senza suono che esprime visivamente i ritmi, le armonie e le disarmonie della nostra anima. Il '62 lo vede fondatore del Gruppo 63, sciolto il quale, fonda, assieme a sua moglie, Lia Drei, anche lei pittrice, il Binomio "Sperimentale p" (p = puro), di cui si occupano Argan, Celant, Finizio, Menna, Maltese. Alla fine degli anni '60 realizza strutture tridimensionali variopinte, con l'uso del solo colore giallo nei toni medio e chiaro; mentre invece negli anni Ottanta realizza opere di Metapittura, pubblicandone anche un manifesto. Sul finire degli anni Novanta inizia il ciclo Interno d'Artista, che "tende alla rappresentazione sincronica e spiazzante di ogni possibile esperienza pittorica, sia iconica che aniconica, in una dimensione metafisica, dove possono convivere potenzialmente all'infinito spazi con orizzonti diversi e dove ogni tempo può divenire presente", come egli stesso afferma. Sono cinquant'anni di fare artistico, di costante sperimentazione, di impegno, di risultati raggiunti.

Lina Passalacqua, dopo un passato di attrice, trova la sua strada frequentando lo studio di Carlo Alberto Petrucci. In tanti anni di lavoro, a Roma dove ha insegnato e vive, ha maturato varie esperienze, cogliendo con occhio attento la grande esperienza futurista di Balla e di Depero. L'opera presentata, *Misteri*, è una tela di grandi dimensioni, di grande impatto cromatico, con una luce metafisica che trascina il fruitore nel mondo del sogno e dell'irrealtà. L'ultima presenza fuori concorso è quella dello scultore **Michele Zappino**, che dalla natia Zungrì è passato all'insegnamento all'Accademia di Belle Arti di Milano. Zappino, dotato di un sicuro mestiere e di un forte senso della materia (è stato allievo di Francesco Messina e di Marino Marini), realizza figure di ballerine, di cavalli e di altri animali di respiro classico, di matrice realista con un linguaggio elegante e senza fronzoli.

La partecipazione dell'arte dello stretto si coniuga al femminile: *Angela Pellicanò e Tina Sgrò*. Una pittura in chiaroscuro, quella di **Angela Pellicanò**, luogo di conservazione di un'idea, del suo essere donna e donna del Mediterraneo, ricca di una simbologia archetipa, di richiami ancestrali che ne lacerano la psiche fino a una sorta di disorientamento spazio-temporale. Il gesto artistico della Pellicanò umanizza e riscatta le perdite prodotte da una eccessiva modernità, da quella illusione tecnologica che spersonalizza l'essere come uomo. **Tina Sgrò** dice di sé di essere un'anima libera, smaniosa com'è di scorrazzare per i cieli, alla ricerca della luna. I suoi dipinti sono dei flashback, sono scene fuori dalla sequenza temporale che si sta svolgendo, narrano eventi avvenuti in precedenza. Le sue architetture cittadine, fatte di strade e di incroci (questo il titolo di una sua mostra), di case, di stazioni ferroviarie e di ponti, di piloni e viadotti, hanno una luce fredda, gelida, sono come dei paradisi che attendono di essere riscaldati e vivificati da presenze umane.

Il gruppo della provincia cosentina è formato da *Salvatore Anelli, Franco Flaccavento, Luigi Magli, Diego Minuti e Giulio Telarico*, artisti ben conosciuti e apprezzati nella regione e fuori di essa. Di **Salvatore Anelli** abbiamo sempre apprezzato l'enorme manualità, la ricerca dei materiali e la conseguente utilizzazione artistica. Salvatore è un operaio dell'arte: nelle sue opere i legni, le bende, le garze, i vetri, il ferro, le plastiche, la cera, le foglie sono elementi

usuali e connotativi del suo lavoro; frammenti di un mondo naturale che l'artista assembla, sovrappone e fa propri in una ricerca poetica incessante di grande impatto visivo. L'ipotesi metaforica del Tempo, quale realtà evocativa e persistenza della memoria, è tema ricorrente del lavoro di **Franco Flaccavento**. Un lavoro in cui il flusso della materia, duttile ed evanescente allo stesso tempo scorre continuamente, ma la sua percezione è affidata all'attimo del presente. In questi ultimi tempi gli elementi marini hanno attirato l'attenzione dell'artista. L'investigazione sull'acqua da sempre è per lui fonte di seduzione. Tutti i liquidi, anche quello amniotico, che da sempre circolano nelle sue opere raggiungono una forte intensità plastica. **Luigi Magli** è pittore intellettuale, dotato di un forte senso del colore che usa in maniera impulsiva, usando la spatola come fosse un'arma letale che trafigge il cuore dello spettatore provocandone una sorta di straziamento. Spesso nelle sue tele si incontra la foglia d'oro, unita alle cere: forza e debolezza, l'eterno binomio dell'uomo. **Diego Minuti**, di contro, è una sorta di pittore rinascimentale; forte disegnatore, parte da una pittura di notevole caratterizzazione classica, legata al mito, che rivisita con soluzioni nuove e moderne. Anche lui utilizza



ferri, legni, oggetti del vissuto quotidiano che trovano il loro inserimento in opere che si fanno apprezzare per la raffinata tecnica di esecuzione e per la bellezza del colore. Infine **Giulio Telarico**. L'artista, dopo un'iniziale partenza figurativa, paesaggi e prati sporcati da oggetti del degrado ambientale, e un successivo ciclo di opere incentrate sugli elementi decorativi, giunge ad un approdo aniconico, con un utilizzo spesso del supporto cartaceo che, manipolato a rilievo secondo l'estro del momento, gli consente una tridimensionalità dell'opera. **Caterina Arcuri** e **Vincenzo Paonessa**, entrambi catanzaresi, sono gli artisti più giovani presenti al premio. Sono due delle punte di diamante della giovane ricerca artistica calabrese e italiana. **Caterina Arcuri** opera nel campo della sperimentazione visiva con linguaggi diversi: usa la fotografia come la video-installazione, pratica la pittura, realizza opere plastiche. L'artista ama raccontarsi, sente

l'esigenza di proporsi nel suo vissuto quotidiano "a frammenti", le immagini dei suoi video sono sfuocate, bisognaintravedere, intuire. La percezione è sempre bivalente, ambigua, come spesso la vita. **Vincenzo Paonessa** si è formato all'accademia di Catanzaro, avendo a maestro Luigi Magli assieme al quale è presente al premio. Paonessa utilizza le carte nautiche come materiale primario per il suo lavoro; le carte nautiche evocative del viaggio, del viaggio dell'artista nel mondo del sogno dell'arte, carte nautiche come storia e memoria del tempo antico che si lega senza soluzione di continuo al tempo presente. Sono opere che invitano alla riscoperta dell'antico e alla conoscenza del nuovo. Uno spaccato significativo della nostra arte calabrese. L'arte che viene fatta da artisti nati o residenti in Calabria e fuori dalla regione, l'arte senza aggettivi. Universale.

Enzo Le Pera

(dal catalogo del Premio internazionale Limen arte, 2009)





Prospettive artistiche calabresi

La Camera di Commercio di Vibo Valentia ha intrapreso da tempo una meritoria azione di valorizzazione e promozione culturale del territorio. In questa ottica ha riportato a nuova veste il complesso del Valentianum, ha editato una serie di volumi d'arte, è editore anche del trimestrale di economia arte e cultura *Limen*, ha promosso un Premio di Pittura internazionale, il *Limen arte* che giunge ora alla sua seconda edizione. Nel corso dell'anno varie sono state le manifestazioni d'arte nella nostra regione, basti pensare alle mostre di *Antoni Tàpies*, *Alessandro Mendini* e *Michelangelo Pistoletto* al *Marca di Catanzaro*, città che si conferma leader nel campo; alla mostra *Egitto maivisto – Le dimore Eterne di Assiut e Gebelein*, a Villa Genoese Zerbi di Reggio Calabria; la mostra *Zang sud sud* al Museo del Presente di Rende e altre minori. Non sono poche, in una regione che per molti anni è rimasta al palo. Oggi di contro si assiste a un rifiorire di iniziative culturali che fanno bene sperare in un futuro migliore. Evidentemente i tempi, seppure difficili in vari campi, sono maturi nel campo culturale per fare un salto di qualità. Il nostro premio si colloca in quest'ottica. Ma la Calabria e i Calabresi hanno una tendenza alle arti? Di sicuro la regione reca segni evidenti dell'arte del passato, soprattutto nel campo dell'architettura: chiese, palazzi, castelli (ben 160) sono sparsi un po' ovunque nel territorio. Forse un po' meno nel campo delle arti maggiori, pittura e scultura. Il Premio *Limen arte* insiste meritoriamente nell'opera di divulgazione. Delle cinque sezioni del Premio ho curato la sezione *calabresi emergenti*; mentre per la sezione *artisti italiani* ho rivolto l'invito a quattro pittori (*Maria Luisa Belcastro*; *Natino Chirico*; *Luigi Malice*; *Nik Spatari*), due scultori (*Filippo Malice*, *Diego Minuti*), tutti nativi oppure operanti in regione e ho inteso proporre un omaggio a uno scultore, toscano d'origine ma calabrese per vissuto, *Cesare Baccelli*. **Baccelli**, che ha coltivato anche la critica d'arte, e alla cui scuola si sono formati molti degli artisti cosentini dell'ultima generazione, è stato tra i più importanti artisti della città dei Bruzi nella seconda metà del '900, lasciando traccia di sé in molti centri della regione, nelle cui piazze sono allocate opere monumentali sia di natura religiosa, sia soprattutto di natura civile (monumenti ai caduti del lavoro, bassorilievi e medaglioni di personaggi vari). **Maria Luisa Belcastro** è nativa nel capoluogo silano, San Giovanni in Fiore, e da tempo opera a Roma. Pittrice dal forte temperamento, ha una pittura di taglio espressionista, capace di comunicare una robusta e tenera modernità, come ha affermato Ernesto Treccani. Il sogno americano, l'American Way of Life, oggi è il tema dominante del suo lavoro. **Luigi Malice** è di origini napoletane, ma negli anni '60 si è trasferito a Reggio Calabria, dove ha insegnato presso l'Accademia di Belle Arti, che lo ebbe come direttore. Partito da esperienze figurative di matrice espressionista, è riapprodato a un linguaggio aniconico-lirico, mutuato in parte anche dal caldo colore mediterraneo, dopo aver lavorato con tele estroflesse ricordando Castellani e Bonalumi. Il reggino **Natino Chirico**, da tempo romano, è, per dirla con Vespignani, artista dal segno raffinatissimo e tagliente, che trova massima espressione nella sua attività di ritrattista. Dotato di notevoli capacità pittoriche e coloristiche che gli consentono un uso libero e forte della materia, da anni ha eletto il mondo del cinema a sua fonte d'ispirazione, dedicando vari cicli pittorici ai suoi principali protagonisti. **Filippo Malice** è figlio d'arte: il padre, pittore, è anche presente al Premio. Egli parte dal red-maid per giungere a una sua personale, libera e moderna interpretazione delle cose: trova ricrea e trasforma, come in un gioco d'arte. **Diego Minuti** lo vediamo oggi nella veste di scultore, mentre l'edizione del premio dell'anno scorso ha visto la sua presenza come pittore. Diego parte da basi classiche, per poi esprimere un sentimento nuovo moderno e attuale, con un occhio attento alla Transavanguardia di Paladino. **Nik Spatari**, artista a tutto tondo alla maniera rinascimentale, architetto scultore pittore affreschista scrittore, è approdato al Museo di Santa Barbara nel 1970, dopo aver girato l'Italia e l'Europa. Aderì al gruppo parigino di Cigaps patrocinato da André Malraux, dove conobbe Jean Cocteau che gli aprì la strada del successo e Le Corbusier, che lo avviò all'architettura. Oggi, a Santa Barbara, una grangia certosina del X secolo un tempo completamente in rovina ma ricca di fascino, è sorto un museo che contempla la produzione dell'arte nell'insieme di uno specifico contesto, con precisi punti di riferimento storici ed ambientali. *Per le ultime generazioni di artisti calabresi ho invitato venti artisti quasi tutti non alle primissime armi, eccetto pochissimi, per cui è da ritenere che nel tempo molti saranno i maestri di domani.* **Maurizio Cariatì** esegue delle pitto-sculture. Le sue figure, che escono dalla tela in maniera estroflessa, sono deformate ed inquietanti come in una galleria degli orrori. **Pasquale Maria Cerra** si

esprime attraverso una pittura simbolica, tra il surreale e l'ironico, dipingendo figure fragili e di sogno che certamente avrebbero paura di camminare tra gli umani. Le sue figure lottano contro i mali dell'umanità. **Antonello Curcio** ama rapportarsi allo spazio in cui espone: ridipinge le pareti dello spazio che poi riempie di segni ed altro, fondendo pittura e architettura, per poi completare l'installazione tramite l'aggiunta di gesti. **Francesca De Bartolo (Mistral)**, pittrice figurativa, forte di una rigorosa preparazione accademica, è dotata di un segno e di un colore acido, aggressivo, lunare, che colpisce il fruitore come un pugno nello stomaco. **Pasquale De Sensi** è un grafico che compone opere dotate di una deformazione come una sorta di straniamento, creando nei fruitori una specie di alienazione. Nei suoi lavori **Maria Elena Diaco** stende delle sottilissime foglie d'oro su cui successivamente interviene con segni, pittura ed altro. Forme e segni misteriosi e indecifrabili che dall'Egitto arrivano a noi per far volare la mente nelle sfere celesti alla ricerca del tutto o del nulla. Per **Salvatore Falbo** la parola da usare è leggerezza. Pur essendo giovanissimo resta ancorato al figurativo di taglio romantico, avendo ben appresa la lezione dell'impressionismo francese. E sono fiori e figure dipinti con sentire sicuro e tratto raffinato. Il cubano-calabrese **Alejandro Garcia** ha titolato la sua ultima mostra al Museo del Presente di Rende "una verdad facile da entender", come la sua pittura: semplice, immediata, facile, ma con una presa fascinosa che penetra e lascia traccia. **Andrea Grosso Ciponte**, dotato di una buona tecnica coloristica, dipinge per lo più figure, figure femminili come fossero dei flashback cinematografici, dei salti all'indietro di donne che già possiede nel suo immaginario



e che ricomponne sulla tela. **Alessandro Lato** è alla sua prima prova importante, dopo aver esposto in una personale cosentina. Sarebbe certamente piaciuto a Francesco Arcangeli: i suoi alberi e le sue foglie sono sofferti, carichi di colore, usa il pennello come uno schermidore la spada, con modulazioni cromatiche spesso anarchiche. **Elda Longo** combina fotografia e mosaico: sono tessere di mosaico che l'artista incolla sulle foto digitali, creando così delle opere a rilievo con fantastici effetti luminosi. Per **Mario Loprete** il colore è nero, e l'atleta mostra i muscoli. Egli fotografa la realtà della vita senza infingimenti, ma con voluto distacco e occhio vigile. **Vincenzo Marsiglia** usa il linguaggio dell'astrazione, e come tutti gli artisti pensa di operare una ricerca isolata e unica, la stella UM, "Unicità Marsiglia" appunto, una stella a quattro punte che fa girare e ruotare sulla tela, in modo ossessivo, come un logo, fino alla composizione finale del dipinto. **Marcello Montoro**, allievo di Omar Galliani, da quest'ultimo ha affinato la grande lezione del disegno. La sua è una pittura che trae origini dai grandi maestri del passato per innervarsi nei tempi moderni per sentimento, impianto e colore. **Giuseppe Negro** usa vecchie fotografie, o fogli di vecchi libri su cui interviene con un colore denso e spesse volte cupo che lascia nel fruitore un senso di inquietitudine, l'inquietitudine del vivere quotidiano. **Fabio Nicotera** si muove nell'ambito della pittura aniconica, distribuisce le sue colle e i suoi colori sulla tela ottenendo un risultato, oltre che di grande impatto visivo, anche tattile: le sue opere sono immediatamente riconoscibili alla vista e dolci da accarezzare. **Katia Perna** esprime nelle sue opere un forte temperamento d'artista muovendosi nel campo della pittura di derivazione post-cubista e delle avanguardie storiche del novecento. **Ernesto Spina**: volti, volti e ancora volti, dalla Cina con amore. Chi non ricorda i guerrieri dell'esercito di terracotta per averlo visto o averne letto? Ecco i volti di Spina, numerosi sulle tele o sulle tavole, inquietanti, eppure dolci, in attesa di cosa? **Sonia Talarico** presenta un'opera ambientale. L'artista sarà nel contesto di palazzo Gagliardi un giorno prima dell'inaugurazione a realizzare i suoi giardini incantati. Luca Valotta nei suoi lavori dimostra una forte intenzionalità di fare pittura, solo pittura, lasciando alle emozioni la voglia di scrivere sulla tela i sentimenti dell'uomo, con un fare pittorico non immune dalla lezione neomanierista.

Enzo Le Pera

(dal catalogo del Premio internazionale Limen arte II edizione, 2010)





Artisti calabresi emergenti Under 45

E tre. Il Premio Internazionale Limen Arte è così giunto alla sua terza edizione. Un traguardo importante per la città di Vibo Valentia e per le regione Calabria. Oggi il paese vive una stagione molto difficile, in una condizione a volte di emergenza e marginalità culturali, come accade sempre più spesso anche in altri ambiti. Ma la cultura ha un ben diverso peso, perché essa produce non solo reddito, quanto anche valore sociale. È pensiero comune che la cultura sia un cemento; e una grande crescita culturale è sempre accompagnata a una grande crescita di carattere economico. Ecco pertanto che conviene investire in cultura. Fatta questa premessa si comprende bene come la Camera di Commercio di Vibo intenda investire in cultura. Il Premio è ormai una realtà importante nell'ambito dei Premi di pittura. E quest'anno, addirittura meglio delle due edizioni precedenti, si sviluppa in ben sette sezioni e si connota per alcune specificità e peculiarità: la presenza dei giovanissimi delle accademie calabresi; e la *sezione degli artisti calabresi emergenti under 45* affidata alla mia curatela. Il percorso d'arte e nell'arte che sta vivendo la Calabria negli ultimi anni è decisamente positivo. Durante lo scorso anno la nostra regione è stata protagonista di importanti rassegne e mostre: basti pensare al "Padiglione Italia" della 54a Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia a Villa Zerbi di Reggio Calabria e nella stessa città alla Biennale dell'Architettura e delle Arti del Mediterraneo; a "Berlinottanta, pittura irruente" al Marca di Catanzaro; alla sesta rassegna di Intersezioni, al parco Scolacium, dedicata a Mauro Staccioli e al suo "Cerchio imperfetto"; alla



sesta edizione della Rassegna Biennale d'Arte Contemporanea "Magna Grecia" di San Demetrio Corone, "Luoghi e realtà di ricerca tra identità e mutamento"; alle mostre al Maon di Rende; alle rassegne dedicate a Fritz Baumgartner, Aldo Mondino, Remo Bianco del Museo Vigliaturo di Aciri; al Premio di Pittura di Pizzo Calabro, pur con alti e bassi; e ad altre minori. Per la sezione "Calabresi emergenti, Under 45" ho cercato di invitare delle personalità che oggi ben rappresentano la Calabria anche in campo nazionale: mi riferisco a *Santo Alessandro Badolato, Barbara Bonfilio, Domenico Cordi, Sebastino Dammone Ses-*

sa, Giovanni Duro, Erelin, Roberta Mandoliti, Maria Luisa Marchio, Andrea Riga, Nicola Rotiroti. Essi sono certamente delle personalità mature e significative, le quali tutte sono in grado di reggere il tempo e di raggiungere importanti risultati. **Santo Alessandro Badolato**, assieme a Roberta Mandoliti e Domenico Cordi, è uno dei tre artisti selezionati per una borsa di studio internazionale per un giovane artista calabrese promossa dal MARCA e dalla Dena Foundation for Contemporary Art. Come anche è stato tra i finalisti del Premio Pinacoteca Giovanni e Marella Agnelli. Il suo lavoro si incardina sul rapporto bino uomo-macchina. Egli, come un artefice del rinascimento, costruisce macchine che intendono dialogare col suo inventore e con l'intera umanità nella ricerca di una verità esistenziale che solo intelletto e cuore sono in grado di disvelare. Certamente Bruno Munari dall'alto sorveglia il lavoro di Santo e ogni tanto gli porge un suggerimento. **Barbara Bonfilio**, con alle spalle un diploma in pittura conseguito all'Accademia Albertina di Torino, e una partecipazione a premi e rassegne particolarmente significativi, è pittrice colta, dotata di raffinato senso del colore e di perfetta manualità. Barbara è interessata alla vicenda umana, più che alla rappresentazione della natura; ama dipingere la figura umana, ama i particolari, i dettagli. Il suo dipinto è un racconto per immagini; come il chirurgo usa il bisturi, così Barbara usa i pennelli, in modo freddo, lucido, razionale. **Domenico Cordi** è risultato il vincitore, scelto da una commissione di esperti, della borsa di studio internazionale (uno stage alla International Artists Residency per un periodo di tre settimane all'Omi International Arts Center nello stato di New York) per un giovane artista calabrese promossa dal MARCA di Catanzaro e dalla Dena Foundation. Pur così giovane il suo curriculum artistico conta presenze in mostre importanti (SEISUD, esposizione itinerante con prima sede a Palazzo Ducale di Gubbio) e una collaborazione per la realizzazione delle decorazioni alle pareti progettate da Alessandro Mendini, in occasione

della mostra “Alchimie. Dal Controdesign alle Nuove Utopie” al MARCA. La sua ricerca si incentra sul concetto sociologico di identità: ecco pertanto l'uso di materiali comuni, e cari alla sua tradizione, che l'artista adopera in quanto membro di una comunità, di una appartenenza con cui si rapporta. **Sebastiano Dammone Sessa** opera nel campo della pittura aniconica. Possiede una tecnica raffinata, ma essenziale: si avvale di carte che stratifica l'una sull'altra, spesse volte incidendole e sulla quali spalma successivamente il colore, per completare l'opera con uno strato di colla vinilica. *Giovanni Duro* sfiora la tela come un calciatore la palla; e sono segni rapidi, convulsi, colori in libera uscita, sfrenata fantasia. La sua è una pittura tra il grottesco e l'ironico (Sciamao con bagnino su litorale jonico; Martirio di San Razionale, alcuni titoli di sue opere); egli assume il dato reale solo come stimolo, come occasione, come punto di partenza. I suoi personaggi nulla hanno del dato reale: la famiglia che è sul punto di effettuare una “Improbabile gita”, oppure i signori che sono fermi “Alla fermata dell'autobus” sono come sospesi nel modo di vedere dell'autore, in attesa che scendano sulla terra. **Erelin**, novella Narciso, gioca con lo specchio e la propria immagine. L'artista riflette nello specchio, sia che si tratti di fotografia, sia che si tratti di una tela, la propria figura, il proprio io: va alla ricerca di se stessa. Evanescenti figure femminili, fotografate in bianco e nero, o dipinte sulla tela con tenui colori, raccontano sempre di lei; la rappresentazione artistica diventa autorappresentazione. Nel lavoro di **Roberta Mandoliti** c'è un uso costante di materiali poveri, comuni, di tutti i giorni che, assemblati dalle sapienti mani dell'artista, riescono a produrre opere nelle quali vibra un senso di poesia crepuscolare: le povere piccole cose di gozzaniana memoria. **Maria Luisa Marchio** racconta il suo mondo interiore, le sue storie, con l'occhio di una macchina fotografica. Nei tempi odierni, di estrema confusione, la fissità di una immagine, scattata con estro, sentimento, fantasia, è un invito alla riflessione, al sogno, alla immaginazione. **Andrea Riga**, vincitore di un Premio Arte (la rivista della Mondadori) scava nell'animo umano delle figure che dipinge. A volte il soggetto da lui ritratto è trattato in modo impietoso, come se l'artista si divertisse a coglierne il lato poco visibile, nascosto, e che spesso si è restii a voler manifestare. Sapore di sale, sapore di mare: ecco il mondo poetico entro cui si muove il lavoro recente di **Nicola Rotiroti**. Egli è un pittore figurativo, iconico, certamente un innamorato della pittura, ne fa un uso sapiente e questo suo sentimento si legge in tutte le sue opere. L'artista trova nel dipingere la sua verità e la sua felicità. Tutti i dipinti che ha prodotto nell'ultimo anno, praticando una pittura sontuosa e opulenta, contengono l'elemento mare: sono opere che trattano di mare e che certamente il fruitore imparerà ad amare.

Enzo Le Pera

(dal catalogo del Premio internazionale Limen arte III edizione, 2011)

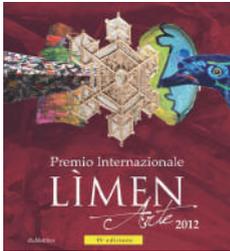




Oggi, l'arte di Calabria: Forza e vitalità

Il Premio Internazionale *Limen Arte*, giunto ormai alla sua quarta edizione, rappresenta un impegno significativo per la Camera di Commercio di Vibo Valenzia. Si tratta di un premio internazionale, di alto profilo artistico, a cui guardano artisti di spessore e qualità. È certamente titolo di merito ricevere l'invito della commissione, commissione che nel corso degli anni è stata sempre nuova e diversa, così come stabilito dal Direttore artistico prof. Giorgio Di Genova, fatta eccezione del sottoscritto, che avendo pubblicato sotto l'egida della Camera l'Enciclopedia dell'arte di Calabria, Ottocento e Novecento, ha rivestito nei primi anni oltre alla funzione di commissario per la Calabria anche quella di segretario generale. Giova ricordare che nel corso dei tre anni precedenti i membri della giuria sono stati scelti da Di Genova tra critici militanti, del nord (Paolo Bolpagni, Claudio Cerretelli, Elena Pontiggia), del centro (Toti Carpentieri, Genny Di Bert Radicati, Massimo Duranti, Nicola Miceli), del sud (Lucio Barbera, Lara Caccia, Teodolinda Coltellaro), affinché ogni membro avesse piena contezza e potesse effettuare le scelte secondo conoscenza diretta degli artisti nel proprio territorio. Questa edizione, che si presenta in modo organico ed inappuntabile, è un itinerario che esplora il panorama artistico della migliore produzione regionale nazionale e internazionale. La Calabria, un tempo fuori dai giri dell'arte contemporanea, in termini di progettualità e proposte espositive di valore ha ormai raggiunto una piena parità con le altre regioni d'Italia; basti pensare alla Fondazione Rocco Guglielmo e al Marca, di Catanzaro, al Mack – Museo Arte Contemporanea di Crotona, al Museo del Presente di Rende, al Maca di Acri, che nel corso di questi ultimi anni hanno prodotto mostre ed eventi di grande respiro. In un dibattito sul rapporto tra città, cultura ed economia, svoltosi nel mese di febbraio del 2012 al Maxxi di Roma a cura dei proff. Marco Cammelli, Professore di Diritto amministrativo presso l'Università di Bologna, e Pietro A. Valentino, Professore di Economia Urbana presso La Sapienza, facendo seguito all'analisi delle variazioni dei redditi urbani pro capite, è emerso che le città che hanno puntato di più sulla cultura e sulla creatività negli anni più recenti (come, per esempio, Bilbao, Siviglia o Edimburgo) presentano tassi di crescita nettamente superiori alla media europea. In Italia il settore culturale coinvolge circa un milione e mezzo di persone: restauratori, direttori di museo, guardiasole, addetti ai bookshop, e così di seguito, con un fatturato di 570 miliardi di euro (come riporta ScienzaTurismo, portale legato all'Università di Milano-Bicocca), per un profitto di quasi 70 miliardi di euro. Ben 45 beni artistici del nostro paese, su un totale di 911, sono tutelati dall'Unesco. Dice la Corte dei conti (pagina 310 della memoria del procuratore generale Salvatore Nottola al giudizio sul rendiconto dello Stato approvato il 28 giugno 2012) che abbiamo 3.430 musei, di cui 409 in Toscana, 380 in Emilia-Romagna, 346 in Lombardia, 302 nel Lazio. Poi ci sono 216 siti archeologici, 10 mila chiese, 1.500 monasteri, 40 mila fra castelli, torri e rocche, 30 mila dimore storiche, 4 mila giardini, 1.000 centri storici importanti. D'altronde la cultura in Italia è uno dei motori dell'industria del paese: circa il 15 per cento, forse anche uno-due punti in più, del prodotto interno lordo. Che strano paese, l'Italia: dopo la Grecia, taglia più pesantemente il budget per la cultura, che invece aumenta a livello comunitario: si è scesi allo 0, 19% della spesa pubblica, contro lo 0, 34% di «pochi anni fa» e lo 0, 21% del 2010. Questo mentre lo stato francese ha un budget cinque volte superiore al nostro (oltre 7 miliardi di euro contro 1, 4 miliardi) e la Germania ha aumentato quest'anno gli stanziamenti del 7 per cento. Bisogna pertanto puntare sulla cultura e sulle industrie creative per sostenere processi di sviluppo. E allora ben venga questo Premio, che si inserisce a buon diritto nel firmamento della cultura italiana. Mario Vargas Llosa ha pubblicato di recente il volume «La civiltà dello spettacolo» in cui sostiene la tesi secondo la quale siamo ormai entrati nell'era della cultura frivola, di una cultura che segna il tramonto del Novecento. Intervistato, a proposito di arte figurativa, dice: «Ricordo lo shock che fu per me, qualche anno fa, visitare la Biennale di Venezia, che era una vetrina del prestigio e della modernità, dello sperimentale. A un certo punto, dopo averla percorsa per un paio d'ore, giunsi alla conclusione che lì c'era molta più frode e imbroglio, che serietà, che profondità. Per me fu un'esperienza piuttosto importante, che mi portò a riflettere...» E ancora, alla domanda se egli propone di ritornare a dei modelli culturali, risponde: «Non tutti possono – vogliono – dovrebbero essere colti alla stessa maniera, ci mancherebbe. Ci sono dei livelli di specializzazione che sono spiegabili a condizione che la specializzazione non finisca col voltare le spalle al resto della società perché allora la cultu-

ra smette di impregnare l'insieme della società, scompare quel consenso, quei denominatori comuni che ti permettono di discriminare tra ciò che è autentico e ciò che è posticcio, tra ciò che è buono e ciò che è cattivo, tra ciò che è bello e ciò che è brutto." Nel momento in cui Andy Warhol prende il posto di Van Gogh e Dario Fo quello di Henrik Ibsen una civiltà, quella dell'alta cultura, è morta e a questa viene sostituita un'altra civiltà, la civiltà frivola. La tesi è certamente suggestiva e pone dei problemi; ma non spiega tutto. È vero che l'imbroglio pervade tutti i campi, e dunque anche il campo delle arti: si può fare arte con la caccia di elefante? La domanda è difficile e la risposta complessa. Ma il passato non torna ed oggi siamo nel secolo di internet; appunto, una nuova civiltà. La speranza è che possa persistere la cultura di un tempo, modificata secondo i canoni moderni; che restino i valori, senza che necessariamente ci debba essere l'imbroglio. Il Premio Limen Arte certamente occupa un suo ruolo nel dibattito colto. La sezione che curo quest'anno, e che si inserisce come negli anni decorsi nella scoperta, riscoperta e valorizzazione delle forze artistiche calabresi, vede la partecipazione di Cosimo Allera, Pino Chimenti, Carmine Cianci, Francesco Correggia, Maria Credidio, Francomà, Maurizio Orrico, Anna Romanello, Gianfranco Sergio, Aldo Turchiaro, Silvio Vigliaturo.



Cosimo Allera, figlio di un artigiano del ferro e allievo di suo padre, ha fatto del suo lavoro di scultore una forma artistica alta, un surrealismo che spesso tende all'astrazione e che ben si inserisce nella scultura del secondo Novecento. Dotato di un naturale talento, di fantasia e creatività, nelle mani ha pieno il mestiere per cui riesce ad affrontare le prove più ardue e a realizzare sculture complesse, dove alita il soffio della forza e della poesia. Allera è artista sensibile che con le sue opere riesce a trasmettere una forte emozione al fruitore. **Pino Chimenti** costruisce mondi immaginari, surreali nei quali l'uomo agisce come una comparsa. Sulla base di un solido disegno (Chimenti è veramente un forte disegnatore) egli poi stende il colore, un colore puro, raffinato, che non copre mai l'intera superficie della

tela, lasciando così un respiro all'opera che si disvela in tutta la sua eleganza e complessità. L'artista ha attraversato diversi periodi, dalla pittura astratto-fantastica, con uno sguardo seppur di sfuggita all'opera di Gianni Dova, a un secondo periodo di pittura tra il favoloso e l'onirico, a un terzo col ciclo dei cartigli ermetici, al periodo attuale, denominato Figurazioni simbiotiche in conflitto, sempre comunque essendo se stesso, praticando una pittura di respiro europeo in linea con l'arte di maggiore caratura. **Carmine Cianci** meriterebbe nella nostra regione maggiore e migliore visibilità di quanto oggi non abbia sia per la qualità del suo lavoro attuale sia per quanto egli ha saputo fare in anni lontani quando si interessava di poesia visiva e di scrittura materica, con Luciano Caruso, in Calabria negli anni '80 e '90. Da allora Cianci ha un poco ridimensionato la sua ricerca sperimentale per approdare a una ricerca basata sul fatto figurale, con sculture in ambito religioso e di personaggi della società civile che realizza con professionalità e buon mestiere. Di Cianci bisogna anche rimarcare la sua instancabile opera di operatore culturale nel suo territorio; e la partecipazione all'ultima Biennale di Venezia. **Francesco Correggia**, insegnante a Brera, è artista complesso: pittore, video artista, performer, conferenziere, appassionato di filosofia, scrittore d'arte. La sua è una pittura raffinata, colta, al limite dell'astrazione, fatta di colore in simbiosi con frammenti di poesie o con scritte esplicative del tema del dipinto: sono paesaggi di cielo, di mare, di sogni; "i suoi occhi riescono a cogliere universi, abissi d'aria, luce che avvolge le cose" (Edgar Lee Masters). Francesco oggi nutre un rapporto assolutamente tanto conflittuale con la nostra, la sua terra. Questa sua partecipazione certamente è da leggere come una riconciliazione per un ritorno. **Maria Credidio** ha trovato in questi ultimi tempi una cifra importante per la sua arte e il suo lavoro. Organizzatrice culturale, è Presidente della "Biennale d'Arte Pittura-Poesia" Magna Grecia di San Demetrio Corone, la Credidio dai tempi in cui affrontava un linguaggio figurativo fatto di volti di donna e di paesaggi, è passata ad una pittura libera, sciolta da legami figurativi, aniconica, per usare un termine caro a Giorgio Di Genova, che basa le sue radici nel colore, nel fare pittura, scavando nelle radici del suo io interiore per farne uscire una composizione densa di materia, fatta di linee, forme in piena libertà, pervasa di luce, come appunto l'opera esposta al Premio. **Francomà**, all'anagrafe Franco Magli, nel





suo sito usa l'espressione "pittore postmeridionale calabrese". Il pittore però non è legato a un luogo, a una regione, e pur nutrendosi della linfa del luogo egli poi ci restituisce il sentimento non solo del tempo e del luogo in cui opera, ma di tutti i tempi e di tutti i luoghi: egli è una monade, un testimone del suo tempo, che vive sogna spera e che col suo lavoro e con la sua arte rappresenta quindi l'espressione alta dell'umano sentire. Francomà è un pittore espressionista, ironico, che tesse una tela dai colori forti, alla maniera fauve e che dipinge figure, figure, ancora figure dalla personalità difficile, come difficili sono i tempi che viviamo. **Maurizio Orrico**, cofondatore del Pluri sensorial laboratory, laboratorio work in progress, che si occupa di tecniche agevolanti la riduzione di anomalie percettive, dopo l'esordio pittorico dei primi anni novanta si concentra sulla fotografia analogica e digitale e sull'utilizzo di altri mezzi espressivi: scultura installazione video art. Viaggiatore instancabile, ha tenuto mostre in varie nazioni (Usa, India, Francia, Norvegia, Croazia, Germania, Danimarca, Cina) e in Italia: Cosenza, Milano, Parma, Bologna, Roma, Napoli, Padova. Nel 2008 ha partecipato alla XI Biennale di Architettura di Venezia; e nel 2011 alla 54^a Biennale d'arte di Venezia con le sculture "Vuoto". Di recente ha realizzato una Cattedra, l'ambone e il paliotto d'altare per il Duomo di Cosenza. **Anna Romanello** dopo gli studi all'Accademia di Brera, a Milano, si è trasferita a Parigi dove si è specializzata in tecniche grafiche con Stanley William Hayter, uno dei padri dell'incisione moderna (titolare del famoso Atelier, uno dei più importanti del XX secolo). Anna oggi abita a Roma, dove insegna all'Accademia e dove lavora alla Calcografia Nazionale. Negli ultimi anni l'artista, viaggiando il mondo, compila degli album fotografici, da cui successivamente estrapola le foto che maggiormente le interessano per intervenire con strappi, colori, aggiunte fino a raggiungere il suo risultato pittorico finale. **Gianfranco Sergio** è un pittore di favole, di racconti; molte sue opere possono essere lette e raccontate come una sorta di romanzo dai vari capitoli. Viaggiatori surreali; giardiniere dei sogni; il cappellaio matto; angeli ribelli; teste pensanti, questi sono i titoli di alcuni suoi dipinti, che certamente potrebbero essere titoli di romanzi di Mario Soldati. Di Soldati Natalia Ginzburg ebbe a scrivere: Fra gli scrittori del novecento italiano, egli è l'unico che abbia amato esprimere, costantemente e sempre, la gioia di vivere; la stessa gioia di vivere la esprime Gianfranco Sergio nei suoi dipinti. La sua pittura è nitida, netta, niente sbavature e nulla è lasciato al caso; pennellata dopo pennellata, costruisce il dipinto con colori caldi fino al risultato finale che lascia intravedere esiti surreali e simbolici. Oggi Gianfranco lavora a Como; e questa sua dualità, nord sud, traspare nel suo lavoro come cifra essenziale e rappresentativa. **Aldo Turchiaro** è uno dei pittori di origine calabrese più conosciuti a livello nazionale, con un vissuto di insegnante nelle accademie di Firenze Milano Roma. Dalle prime esperienze realiste al fianco di Renato Guttuso è poi passato a un suo linguaggio nuovo e personale, un mondo metafisico e fantastico, popolato di animali (Animalesimo è il titolo di una monografia, con testo della poetessa Marcia Theòphilo, sua compagna di vita), che diventano simbolo concreto di esistenza vitale, voce e corpo della natura, chiamati per la loro innocenza a salvare l'uomo dalla distruzione, in una sorta di coniugazione del mondo naturale col mondo della macchina e della tecnologia. **Silvio Vigliaturo** è un maestro della scultura in vetrofusione, una tecnica antica che egli ha portato a nuova vita e a nuova attualità, creando nuove forme e proiettandosi verso nuovi orizzonti, riuscendo così a ottenere effetti tridimensionali del tutto sorprendenti. In bilico costante tra astrazione e figurazione, tra simbolismo e narrazione, lo scultore usa una vasta gamma di colori che vanno dal nero al rosso al giallo al blu che rendono le sue opere fascinosi e intriganti oltre che da un punto di vista contenutistico, anche dal punto di vista cromatico. In Cina, all'Expo di Shanghai del 2010 alla quale l'artista ha partecipato con due grandi opere, si è dichiarato debitore con la nostra regione, sostenendo in una sua conversazione che il colore gli deriva appunto dai forti contrasti e dai colori decisi della Calabria, manifestando così tutto il suo amore per la terra di origine. Il vetro è un materiale bello da vedere, elegante in sé: Vigliaturo lo usa da maestro, colloquia col vetro, restituendoci così la sua visione del mondo circostante.

Enzo Le Pera

(dal catalogo del Premio internazionale Limen arte, IV edizione 2012, Rubbettino)

Finito di stampare
nel mese di ottobre 2013
da Grafica Pollino - Castrovillari